

in *Comunione*

n.1
gennaio-marzo 2010
Anno XVI - CXVIII

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 - 70059 Trani - ccp n. 22559702
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

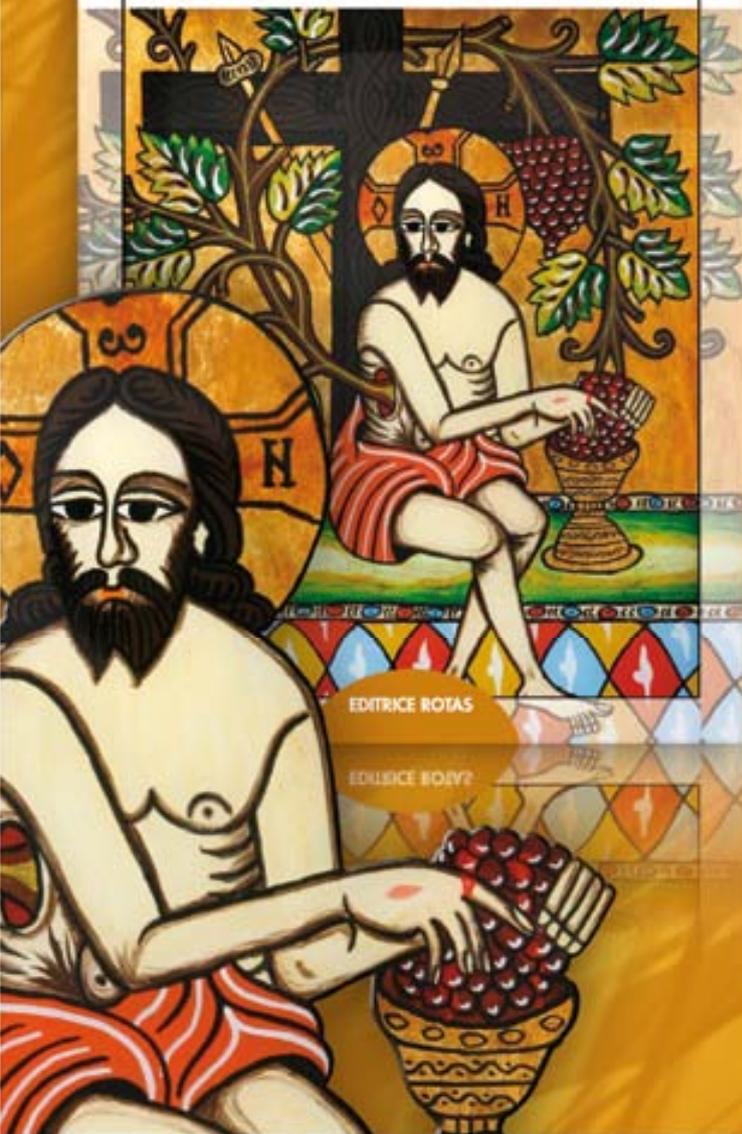
DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE (Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)

Comitene I.R.

DOCUMENTI PASTORALI
24

ARCIDIOCESI
Trani - Barletta - Bisceglie
e Nazareth

La vita in Cristo
"... sicut palmes in vite"
(Gv 15,4)



EDITRICE ROTAS

EDITRICE BOVIZ



Convivio
delle
differenze
nona edizione

pluralità
laicato
mezzogiorni



TRANI
27-29
aprile 2010

A giugno il Convegno Pastorale Diocesano sulla Cittadinanza
Avviata la preparazione al 3° Convegno Ecclesiale Regionale
e alla Missione Diocesana Parrocchiale

Conferenza Episcopale Italiana
COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA CULTURA
E LE COMUNICAZIONI SOCIALI

Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali
Servizio Nazionale per il Progetto Culturale

 **Testimoni
Digitali**

**Volti e linguaggi
nell'era crossmediale**



Foto Romano Siciliani

Benedetto XVI

**incontra gli operatori
della comunicazione e della cultura**

Il "continente digitale", ricorda il Papa, costituisce un enorme potenziale
di connessione, comunicazione e comprensione.

La Chiesa italiana assume questa prospettiva per abitare un territorio,
il cui confine non è tecnologico, ma umano.

sabato 24 aprile 2010

AULA PAOLO VI - VATICANO

Per partecipare

www.testimonidigitali.it

Solo l'amore vince e trionfa

Pasqua 2010: auguri dell'Arcivescovo ai fedeli cristiani e ai cercatori di Dio

L'Amore non è semplicemente un sentimento della persona, ma l'interezza della persona, aperta all'infinitamente Altro e agli altri. La filosofia dell'essere definisce la persona: "esse ad", cioè l'essere in relazione.

Sì, l'Amore, che è Dio, crea l'universo e in esso la persona fatta ad immagine e sua somiglianza. Di conseguenza la creatura umana è aperta a Dio e al prossimo, che, come ci insegna Gesù nella parabola del buon samaritano, è la persona che si incontra lungo il cammino della vita: ogni uomo o donna: di ogni razza, lingua, nazionalità.

Gesù, il crocifisso Risorto, è Dio che ci ha rigenerato, comunicandoci il suo amore di Figlio verso il Padre e l'amore del Padre, effuso nei nostri cuori dallo Spirito Santo.

L'amore, che è l'essenza della nostra persona, viene da Dio e ci porta a Dio.

La Pasqua è il passaggio dall'io al noi in Dio. Per cui, accogliendo Gesù Cristo in noi, e con Gesù il Padre e lo Spirito Santo, attraverso la rinnovazione delle promesse battesimali e nella fedele sequela di Cristo, nutriti del Suo corpo e del Suo sangue, noi vinciamo ogni odio e divisione, ed entriamo nella comunione di vita vera che è propria della famiglia di Dio, la Chiesa.

La nostra società, ed in particolare la nostra nazione Italiana, ha bisogno di Gesù Risorto, per ristabilire relazioni autentiche di vita nella verità, nella giustizia, nell'amore, nella pace. Il clima sociale che si respira, così acceso di contrapposizioni e addirittura di odiosità, potrà cambiare solo se permetteranno a Dio, l'Amore, di cambiare la mente e il cuore, sì da stabilire tra di noi relazioni sincere di fraternità aperta a tutti senza esclusione di alcuno. Con Dio o senza Dio le cose cambiano: con Dio siamo amore, un cuor solo e un'anima sola; senza Dio siamo odio, nemici gli uni gli altri.

La Pasqua di Cristo, celebrata in spirito e verità, porti in noi e nella realtà sociale del nostro tempo un vivo rinnovamento di verità e di vita, di santità e di grazia, di giustizia, di amore, di pace. Auguri a tutti, ed in particolare, alle famiglie, ai poveri, ai sofferenti, agli immigrati, di un sincero rinnovamento interiore!

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

SOMMARIO

Editoriale	
Solo l'amore vince e trionfa	pag.1
Gli editoriali di In Comunione	
La Pasqua un evento da credere	" 2
Vita affettiva	
Forum associazioni familiari Puglia	" 3
Fragilità	
Anno europeo povertà	" 5
Inaugurata a Barletta la nuova mensa sociale	" 6
Caritas è con la gente	" 7
Puglia: due buoni fondi	" 8
Tradizione e cultura	
Il "Sarcofago degli Apostoli"	" 9
Primo concorso di poesie "Logos"	" 10
Oltre ogni conoscenza	" 11
Via i Crocifissi dalle scuole	" 12
Puglia - Testimoni digitali	" 13
Testimoni digitali nell'era cross-mediale	" 15
Biblioteche e archivi diocesani	" 16
A colloquio con mons. G. D'Ercole	" 17
A Bisceglie rinasce dopo il restauro il fonte battesimale di S. Adoeno	" 18
L'abbazia di S. Adoeno, oggi parrocchia	" 19
Premio Internazionale "Sarnelli"	" 20
Bando assegnazione borse di studio Pio XII e l'azione "silenziosa"	" 21
Su Rai.tv nasce il nuovo spazio web di Rai Vaticano	" 23
Cittadinanza	
Le proposte della commissione...	" 25
Recuperiamoci: ridiamo vita al cibo	" 26
La Caritas di Trani promuove...	" 26
Un grazie dal Comitato Progetto ...	" 27
Chiesa e mezzogiorno per un...	" 28
Barletta. Dicarica abusiva a Canne	" 29
Profeti di speranza	
Una vita offerta per i sacerdoti	" 30
Fedeltà di Cristo, fedeltà del...	" 32
Cultura e comunicazioni sociali	
La Fisc dice la sua sui contributi...	" 33
Corato. Città della comunicazione	" 34
Vita ecclesiale	
La vita in Cristo	" 35
I laici nella chiesa e nella società	" 36
Giovani della Diocesi in...ritiro	" 38
Il nostro grazie a papà Angelo	" 39
La straordinaria ricchezza e ...	" 40
Mi sento amata dal Signore	" 42
"Lasciate che i bambini..."	" 44
"D'ora in poi parleremo della Missione di Pacas"	" 46
Don Mario Pellegrino dichiarato...	" 47
Giustizia e pienezza di carità	" 49
XIII meeting giovanissimi	" 50
Recensioni	" 51
Lettere a "In Comunione"	" 55
Oltre il recinto	" 58
Tutto PG	"

in Comunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al Registro Nazionale della Stampa al n. 06059 (21/11/1997)

Direttore responsabile ed editoriale:
Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BT)

Consiglio di Redazione
Giuseppe Faretra, Riccardo Garbetta, Carlo Gissi, Sabina Leonetti, Angelo Maffione, Giuseppe Milone, Marina Ruggiero, Maria Terlizzi,

Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario
€ 30,00 Sostenitore
€ 100,00 Benefattori
intestato a "IN COMUNIONE"
Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9
70059 Trani - Tel. 0883/334554 - 529640

Coordinate Bancarie

Codice IBAN
IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702
Codice BIC/SWIFT
BPPIITRRXXX
CIN ABI CAB N. CONTO
N 07601 04000 000022559702

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS - www.editricerotas.it
Via Risorgimento, 8 - Barletta
tel. 0883/536323 - fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio
Via Madonna degli Angeli, 2
70051 Barletta - tel. 0883/529640 - 335/7852681
fax 0883/529640 - 0883/334554
e-mail: riccardolosappio@tin.it
r.losappio@progettoculturale.it



2010 Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana e alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici





La Pasqua un evento da credere, da vivere, da annunciare

Carissimi,
con la celebrazione della Pasqua di Risurrezione del nostro amato don Paolo D'Ambrosio, alla luce delle parole che mi donava ogni volta che stavo in Italia e delle quali rimanevo pienamente incantato e affascinato, anch'io voglio lasciarvi un messaggio di auguri pasquali condividendo questo momento così solare della nostra esperienza cristiana.

Come sempre mi insegnava don Paolo, per noi la risurrezione di Gesù è anzitutto un evento da credere, poi un evento da vivere e infine un evento da annunciare.

Innanzitutto "un evento da credere": il sepolcro vuoto, le apparizioni del Risorto, perfino la menzogna organizzata dai sommi sacerdoti e affidata ad alcuni sodati, come le testimonianze degli Apostoli costituiscono gli argomenti principali a favore della storicità di questo grande avvenimento. Ma nella risurrezione di Gesù si verifica anche un intervento straordinario di Dio nella storia, un evento salvifico, tale da recare il dono della salvezza a chi lo riceve mediante la fede. I primi testimoni della risurrezione hanno sì preso atto che il sepolcro era vuoto, ma hanno altresì emesso un atto di fede verso Gesù risorto. Essi hanno oltrepassato lo spessore storico dell'evento e, con l'aiuto della grazia, ne hanno colto la dimensione straordinaria e salvifica.

Il primo atteggiamento che come cristiani dobbiamo prendere nei confronti della risurrezione, allora, è quello della fede: con essa noi accogliamo quella luce che ci è donata da Dio. E noi stiamo sentendo il nostro cuore ardere all'ascolto della Parola del nostro Amato; ed i nostri occhi si aprono durante i nostri incontri eucaristici alla realtà storica che stiamo vivendo, nella quale il grido degli oppressi continua a giungere al cospetto di Dio? Stiamo veramente con i piedi toccando la terra della nostra realtà per essere sale della terra e luce del mondo?

La risurrezione di Gesù è anche "un evento da vivere". È questa l'esortazione dell'apostolo Paolo: "Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù ... Pensate alle cose di lassù" (Colossesi 3,1-4), lui che ha incontrato il Signore risorto sulla via di Damasco e ne ha ricevuto la grazia della conversione. Non solo le parole di Paolo ma il suo stesso esempio ci mostrano come è possibile trasformare la vita a partire da una esperienza forte di Gesù risorto. E noi stiamo vivendo questa esperienza incantante, affascinante, attraente e trasparente di Gesù Cristo? Siamo veramente discepoli missionari di Gesù Cristo?

Vivere la Pasqua, infatti, significa pensare in modo nuovo, cose nuove, per motivi nuovi. Questo implica un distacco e un superamento

di una certa mentalità corrente, che ci tiene troppo attaccati alle cose di quaggiù, agli affari terreni, agli interessi immediati, ai nostri piccoli e miopi progetti. In senso contrario, la Pasqua ci chiede di pensare alla grande, di spiccare alti voli, lasciandoci ispirare dal Vangelo di Gesù e dai suoi ideali, dilatando la nostra mente sugli orizzonti sconfinati della missione e del Regno di Dio.

Vivere la Pasqua significa cercare le cose di Dio con un desiderio forte e insopprimibile, con una passione degna del Vangelo, in piena comunione con tutti i fratelli e le sorelle, sicuri di non cercare invano perché la speranza teologica ci dona la certezza di ottenere ciò che Dio ci comanda di sperare.

Vivere la Pasqua chi vive la spiritualità battesimale, appunto perché il Battesimo è un sacramento pasquale: lasciamoci, allora, avvolgere dai nostri impegni battesimali per trasformare questa società secondo il progetto del Regno di Dio.

La risurrezione di Gesù è infine "un evento da annunciare". Infatti, negli Atti degli Apostoli, per bocca di Pietro, i discepoli di Cristo non hanno indugiato a fare memoria della passione e della morte di Gesù ma soprattutto si concentrarono sull'annuncio della sua risurrezione. Certo, un Gesù che porta i segni della sua passione e crocifissione, ma pur sempre il Signore risorto. È quanto sto vivendo qui, nella nuova realtà di Pacas, dove ogni giorno chiedo al Signore di poter scorgere in tanti segni di crocifissione, piccoli germi di risurrezione. E così che come primo segno incisivo in questa comunità (Pacas non è un Municipio, ma possiamo considerarlo come un grande villaggio), ho messo a disposizione il nostro salone comunitario affinché i ragazzi del posto avessero una piccola istruzione. Ho così trasformato il salone in una specie di scuola per alunni dalla prima alla quinta elementare.

Annunciare la Pasqua di Cristo per noi concretamente oggi significa credere e proclamare che la pace con la quale il Risorto ha salutato i suoi discepoli è possibile. Essa è un dono che Dio è sempre disposto a concedere a tutti coloro che si rivolgono a Lui con lo slancio della fede.

Annunciare la Pasqua di Cristo per noi significa vivere nella pace, pronunciare parole di pace, porre gesti di pace, lanciare messaggi di pace, deporre semi di pace nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità ecclesiali, nella società civile.

È con questi sentimenti che rinnovo a tutti voi, carissimi amici in Cristo, l'augurio più fervido di una buona e santa Pasqua. Un augurio non convenzionale, ma ricco della novità del Vangelo di Gesù, che ancora oggi risuona per noi come annuncio di vita nuova e di pace vera. Mi auguro e vi auguro, carissimi, di ispirare sempre la vostra vita alla grande novità inaugurata nella nostra storia dal grande evento della Risurrezione di Gesù. E la pace di Cristo, come un sole, emanerà sempre i suoi raggi di giustizia, di solidarietà di comunione, di amore, di inclusione... fino ad abbronzare il nostro corpo della stessa "pelle" di Gesù Cristo.

Con affetto,

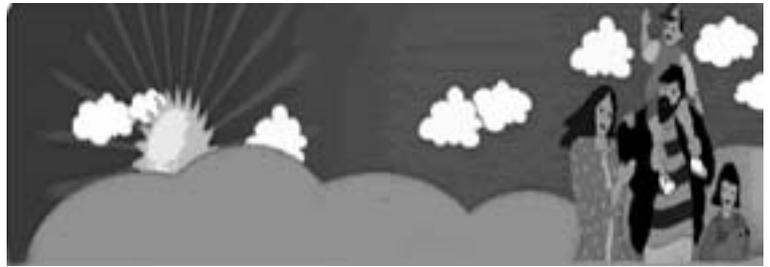
Mario Pellegrino

Missionario a Pacas - Brasile

La Redazione di
"In Comunione"
augura
ai suoi Lettori



FORUM ASSOCIAZIONI FAMILIARI PUGLIA



Il Sindaco di Bari, Michele Emiliano, ha firmato il Protocollo d'Intesa fra il Comune di Bari ed il Forum delle Associazioni Familiari di Puglia, martedì 9 marzo, presso la Sala Consiliare del Comune di Bari.

Il protocollo prevede la nascita di un Laboratorio comunale di politiche per la Famiglia, di una Consulta Comunale delle Associazioni Familiari, con l'obiettivo di realizzare un nuovo modello partecipativo di confronto, valutazione, impulso fattivo alle azioni a favore della famiglia, configurandosi quale strumento organico di collaborazione delle Associazioni con l'Amministrazione pubblica e fra di loro. Il protocollo prevede anche l'istituzione di una Agenzia Comunale per la Famiglia, organismo interassessorile di coordinamento delle politiche familiari comunali, che agirà per promuovere il ben-essere della famiglia, far crescere l'Associazionismo familiare, lavorare assieme con gli Assessorati dell'Amministrazione Comunale in una prospettiva trasversale e sussidiaria, per il coordinamento e la promozione di azioni innovative di politica familiare.

Alla Conferenza Stampa di presentazione dell'accordo, cui sono stati invitati i giornalisti, hanno partecipato: Michele Emiliano (Sindaco di Bari); Lodovica Carli (Presidente Regionale del Forum delle Associazioni Familiari); Cecilia Greci (delegata del Sindaco di Parma e responsabile dell'Agenzia per la Famiglia di Parma); Francesco Belletti (Presidente nazionale Forum Famiglie).

L'Addetto Stampa
Ilenia Bellini

La realtà tutta la realtà, CI SFIDA

Il meeting del volontariato organizzato dal Centro Volontariato San Nicola

Il volontariato è il motore sociale. I vari gruppi silenziosi non vanno mai in ferie, si impegnano sporcandosi quotidianamente le mani trecentosessantasei giorni l'anno. Il 12 e il 13 dicembre - presso la Fiera del Levante di Bari - si è tenuto il quarto meeting del volontariato, organizzato dal Centro Volontariato San Nicola. 12.000 visitatori, 125 associazioni presenti in 70 stand, 2.000 ragazzi di 18 scuole, 6 convegni, le mostre su don Tonino Bello e Giuseppe Tovini, il concerto di L'Aura, lo spettacolo teatrale "Sulla via di Nazareth" di Jobel Teatro e tanto divertimento per grandi e piccoli per dare voce alle azioni dei volontari e al loro mondo. Gli eventi si sono aperti con un confronto sulle pagine dell'enciclica *Caritas in veritate* di Benedetto XVI in cui sono espresse le lotte che il presente pone all'uomo per proseguire con un approfondimento sulla sfida, la provocazione alle povertà, la sfida all'emarginazione. Al centro del dibattito anche il futuro del Servizio civile. Il volontariato accetta la tenzone che rappresenta il momento privilegiato di confronto e di incontro con le associazioni di assistenza volontaria. Il Centro Servizi San Nicola offre servizi di consulenza, con bandi ed informazioni e forniture in comodato per tutto il mondo del terzo settore.



Info:

- Centro di Servizio al Volontariato "San Nicola" per la Provincia di Bari - Via Vitantonio di Cagno n° 30 - 70124 Bari
tel.: 080/5640817 - 080/5648857; fax: 080/5669106
APERTO AL PUBBLICO dal lunedì al venerdì ore 09:00-13:00, 15:30-19:30
- Sportello Operativo di Andria - via Piave n° 79 - 70031 Andria - delegazionebarinord@csvbari.com
tel. 0883/591751; fax 0883/296340
APERTO AL PUBBLICO dal lunedì al venerdì 09:00-13:00, 15:30-19:30
CHIUSO: il 1° e il 3° martedì pomeriggio e il 2° e il 4° giovedì di ogni mese.

Giuseppe Faretra



Italia, sostentamento sacerdoti



Piancastagnaio (Siena), restauro chiesa



Uganda, St. Mary's Hospital



Roma, aiuto ai senza fissa dimora

CON L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA AVETE FATTO MOLTO, PER TANTI.

Con il tuo modello CUD puoi partecipare alla scelta dell'8xmille anche se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi. Basta firmare due volte la scheda allegata al CUD: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Poi chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'otto e del cinque per mille dell'Irpef" e infine consegnarla alla posta. Per ulteriori informazioni puoi telefonare al Numero Verde 800.348.348.



Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

Il cinque per mille si affianca anche quest'anno all'8xmille. Il contribuente può firmare per l'8xmille e per il cinque per mille in quanto uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più al contribuente.

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

www.8xmille.it



8x
mille
CHIESA CATTOLICA

ANNO EUROPEO POVERTÀ



CARITAS LANCIA la CAMPAGNA
"ZERO POVERTY" E PETIZIONE AI GOVERNI



Noi europei,
Consideriamo la povertà come un affare che ci riguarda tutti.

Gli attori decisionali europei, nazionali, regionali e locali, assieme ai cittadini, hanno la responsabilità di riconoscere, comprendere e agire contro la povertà.

In questo sforzo comune, la solidarietà deve essere un impegno a lungo termine e, assieme alla giustizia e al buon senso comune, un principio fondamentale.

Ci impegniamo a dedicare il nostro tempo, le nostre capacità e la nostra forza in ambito politico, civile e personale per combattere la povertà e costruire una società dell'inclusione.

Così, nell'Anno Europeo contro la Povertà e l'Esclusione, esortiamo gli attori decisionali, i detentori del potere, e i politici ad impegnarsi per raggiungere i seguenti risultati:

1. SRADICARE LA POVERTÀ MINORILE IN EUROPA

Partendo dal dimezzare, entro il 2015, il numero dei bambini che vivono in famiglie sotto la soglia di povertà.

Un provvedimento che raccomandiamo con forza è di garantire a ogni bambino sussidi, indipendentemente dallo status dei loro genitori.

2. ASSICURARE UN LIVELLO MINIMO DI PROTEZIONE SOCIALE PER TUTTI

Così che entro il 2015, il sistema di protezione sociale possa garantire per tutti uno standard qualitativo di vita accettabile.

Alcuni provvedimenti che raccomandiamo con forza sono di garantire pensioni adeguate, indennità per le persone malate, e un adeguato reddito di base per le persone che non hanno risorse sufficienti per vivere una vita dignitosa.

3. INCREMENTARE I PROVVEDIMENTI PER I SERVIZI SOCIALI E DI ASSISTENZA SANITARIA

Assicurando a tutti l'ammissione (disponibile e accessibile) a servizi sociali e di assistenza sanitaria accettabili entro il 2015.

Un ulteriore provvedimento che raccomandiamo con forza: incrementare del 50% la disponibilità di case popolari in Europa; e riconoscere e supportare il bisogno di alloggi come un effettivo servizio sociale.

4. GARANTIRE UN BUON LAVORO PER TUTTI

E, entro il 2015, ridurre la disoccupazione al 5%.

Altri provvedimenti che raccomandiamo con forza: offrire a tutti l'accesso alla formazione professionale, all'aggiornamento continuo, e altri modi per favorire l'occupazione; specialmente per coloro che hanno bisogno di protezione particolare.

In tutti questi campi, un'attenzione particolare dovrebbe essere data a categorie di esclusi come migranti, minoranze etniche, persone affette da HIV/AIDS, e disabili.

Offriamo la nostra piena disponibilità e supporto a quanti lavoreranno per il raggiungimento di questi obiettivi.

Il nostro obiettivo è di raccogliere 1.000.000 di firme, quale soglia minima richiesta per presentare un'Iniziativa dei Cittadini europei, previsto dal trattato di Lisbona.

AIUTATECI A FAR ARRIVARE CON FORZA IL MESSAGGIO CHE "LA POVERTÀ È INACCETTABILE!"

Per firmare la petizione

<http://www.zeropoverty.org/en/>



INAUGURATA A BARLETTA LA NUOVA



Comune, Caritas, parrocchia di S. Giovanni e Unitalsi, insieme per fornire risposte a bisogni non sempre monetizzabili, che richiedono particolare cura e attenzione alla persona

Una festa. Così può essere definita la cerimonia d'inaugurazione del servizio di Mensa Sociale Comunale ubicato in via Barberini n. 253. Il servizio è il frutto della collaborazione tra l'Amministrazione Comunale, la Caritas diocesana, la Fondazione Casa del Clero Ente Ecclesiastico civilmente riconosciuto, la Chiesa di San Giovanni Apostolo e l'Unitalsi.

Durante l'incontro d'apertura il sindaco di Barletta ing. Nicola Maffei ha ringraziato i numerosi presenti ed ha sottolineato che l'iniziativa nasce con l'intento di garantire servizi di contrasto alla povertà sempre più qualificati, importantissimi in questo momento di particolare crisi. Infatti il servizio di mensa sociale gratuito offre una pronta risposta ai bisogni primari delle persone adulte sole o appartenenti a famiglie disagiate e a rischio emarginazione. Oltre alle normali attività di somministrazione dei pasti a pranzo e a cena, garantito da un catering esterno, grazie alla collaborazione con la Caritas locale e la rete di volontari delle Caritas parrocchiali e dell'Unitalsi, saranno offerte una serie di attività collaterali di accoglienza e orientamento, consulenza sanitaria, consulenza legale, servizio docce, distribuzione pacchi di generi alimentari e altri beni di prima necessità.

La dirigente del Settore Servizi Sociali dott.ssa Maria Rosaria Donno ha espresso il compiacimento dei tecnici del Settore che hanno lavorato con tenacia e passione su questo progetto che risulta in sintonia con il Piano Regionale delle Politiche Sociali 2009-2011, che evidenzia la necessità di intervenire per arginare il fenomeno dell'esclusione sociale. Il servizio di mensa sociale, regolamentato da un disciplinare comunale, è destinato a persone e famiglie residenti e non, in condizioni di estrema povertà accertata e grave disagio sociale, nonché nell'incapacità totale o parziale di provvedere ai bisogni primari.

Viva soddisfazione è stata espressa dal Vicario diocesano mons. Savino Giannotti, dal nuovo Vicario episcopale mons. Filippo Salvo e dal neo rettore della Cattedrale mons. Angelo Dipasquale. Il Direttore della Caritas di Barletta, diacono Francesco Mascolo ha ricordato come la Caritas diocesana, ora più che mai, sia in prima linea sul versante dell'emergenza sociale. L'ente si è sempre distinto per la sua esperienza pluriennale nel settore dell'accoglienza e il suo impegno in questo servizio va nella direzione di qualificare ulteriormente questo importante intervento di pronta sistemazione. Non si tratta, dunque, della semplice somministrazione di pasti caldi ma particolare cura sarà data all'accoglienza degli ospiti, sicuri che il calore e il contatto umano incidano molto sulle condizioni della persona in difficoltà. Il tutto con l'intento di fornire risposte a bisogni non sempre monetizzabili, che richiedono particolare cura e attenzione alla persona. Il diacono ha ringraziato tutti coloro che hanno contribuito e continueranno a sostenere l'iniziativa ricordando l'impegno del Club Rotary e quello dei volontari dell'Unitalsi. Il presidente del Rotary, dott. Michele Dibitonto ha confermato che il sodalizio intende seguire da vicino e con costanza lo sviluppo dell'iniziativa. Il parroco della Chiesa di San Giovanni Apostolo, don Ruggiero Mastrodomenico, ha quindi sottolineato il passaggio simbolico dei locali in cui è ubicato il nuovo servizio, da mensa eucaristica a mensa sociale, denominatore comune: la condivisione del pane con i fratelli. Al termine di un intenso momento di preghiera l'Arcivescovo di Trani, Barletta e Bisceglie mons. Giovan Battista Pichierri ha benedetto i locali e, in perfetto spirito di servizio, ha versato lo spumante ai convenuti.

A. M.



A sinistra, l'arrivo del vescovo mons. Giovan Battista Pichierri. Con lui mons Angelo Dipasquale e don Rino Mastrodomenico. A destra, l'interno della mensa



I GRANDI MAESTRI DELLO SPIRITO

In cammino verso la Pasqua

IL MOMENTO FAVOREVOLE
PER RITROVARE SE STESSI.

Un semplice cammino personale
e familiare durante il periodo
della preparazione alla Pasqua.

1ª uscita:
IL PADRE
NOSTRO
Enzo Bianchi
il 4/2/2010



2ª uscita:
AMARE
David Maria
Turoldo
il 11/2/2010



3ª uscita:
I COMANDAMENTI
Gianfranco Ravasi
il 18/2/2010



4ª uscita:
LE MIE NOTTI
INSONNI
Tonino Bello
il 25/2/2010



5ª uscita:
IL DESERTO
NELLA CITTÀ
Carlo Carretto
il 4/3/2010



6ª uscita:
GESU
...E SE FOSSE
TUTTO VERO?
Angelo Comastri
il 11/3/2010



7ª uscita:
I COLLOQUI
COL PADRE
Leonardo Zega
il 18/3/2010



8ª uscita:
LA DIMENSIONE
CONTEMPLATIVA
DELLA VITA
Carlo Maria
Martini
il 25/3/2010



NUOVA
EDIZIONE

Dal 4 febbraio, solo 5,90 € in più.

Solo con Famiglia Cristiana.

www.famigliacristiana.it

RICHIEDI LA TUA COPIA IN EDICOLA,
IN PARROCCHIA O AL NUMERO 02.48027575,
OPPURE VIA E-MAIL A: vpc@stpauls.it



Caritas è con la gente

La Caritas Diocesana di Trani – Barletta – Bisceglie è stata nuovamente a L'Aquila Est, con uno staff di volontari, per dare continuità al progetto di Caritas Italiana, al cui slogan si accompagna il versetto del Vangelo di S. Luca "...e camminava con loro...". E' proprio questo lo stile, tipico peraltro dell'agire Caritas, della presenza presso la popolazione colpita dal sisma: un accompagnamento discreto ma, al tempo stesso concreto, con obiettivi precisi, "cuciti addosso" ai bisogni delle singole comunità.

Il sisma ha distrutto gli edifici e le vite delle persone ma il doposisma sta disgregando il tessuto sociale de L'Aquila e dei paesi colpiti: i centri storici deserti, nuovi quartieri nati in zone diverse, spesso lontane dalle vecchie comunità, M.A.P. (Moduli Abitativi Permanenti) o abitazioni rientranti nel piano C.A.S.E. (Complessi Antisismici Sostenibili ed Ecocompatibili), mappe urbanistiche e sociali completamente ridisegnate. Comunità completamente disgregate, questi nuovi "villaggi" i cui appartamenti sono stati assegnati a famiglie provenienti da località diverse, anche molto lontane fra di loro, ancora senza servizi, per ora solo zone dormitorio. Dulcis in fundo, i circa 40.000 sfollati ancora ospitati in caserme ed alberghi sulla costa (anche a più di 200 km) o in montagna, come Rocca di Mezzo, dove l'albergo assegnato agli sfollati è molto curato ma in mezzo al nulla: bellissima zona per una settimana di ferie ma per coppie di anziani o famiglie con una sola automobile o senza, la mobilità è quasi negata. Vita grama e difficile, quella degli Aquilani a quasi un anno dal sisma. Compito difficile ma importante quello di Caritas Italiana, delle rispettive Delegazioni Regionali e dei gruppi diocesani che seguono il percorso suddetto: tanti progetti di ricostruzione in atto e/o terminati, in maniera specifica, la Delegazione Regionale Pugliese sta finanziando la costruzione (già a buon punto) di un Centro di Comunità nella zona de L'Aquila Est (San Giacomo), mentre è già stato completato il centro della Torretta dove si avvierà un progetto per minori e dove si è insediata la comunità delle suore Alcantarine. In questo momento, l'obiettivo principale è di far rinascere e rafforzare le comunità ecclesiali locali, sostenendole con attività di formazione, di animazione e di servizio: ecco il lavoro richiesto ai volontari Caritas.

Questa breve e molto sintetica analisi della realtà aquilana è necessaria per aggiornare tutti i nostri sostenitori (un ringraziamento sentito come sempre alla Cantina Sociale di Barletta, all'Officina Elettrauto di Giuseppe Bucci, all'Autofficina Autosud dei F.lli Ciraselli, a Vincenza Caiato del Panificio del Porto, al Frantoio Oleario "Fiore di Puglia" di Germinario Emanuele, al Bar dello Studente, al Bar Pasticceria Bianca-neve, al Bar Pasticceria Caffè Italiano, al Caseificio "Le bontà casearie" di R. Petruzzelli, al dott. Gioacchino Tolomeo, alla Cooperativa Sociale Isola, al Tarallificio "Tesori d'Apulia" di Tarantini Domenico, alla Salumeria Gastronomia di Paolo Galante di Trani) e gli amici dei media che ci aiuteranno come sempre a diffondere sul territorio queste notizie.

Lo staff di volontari della nostra diocesi ha operato sul territorio de L'Aquila Est con interventi presso Centri che ospitano sfollati, centri per disabili, prestando servizio presso singole parrocchie e i domicili di anziani ed ammalati in difficoltà, guidati come sempre dalla nostra referente Caritas regionale Simona Schiattino. Il nostro intervento resta sempre una goccia nell'oceano ma Madre Teresa docet! Un grazie ancora a tutti coloro che ci sostengono ed al nostro direttore diocesano, don Raffaele Sarno, che rinnova la sua fiducia nell'offrirci questa grande opportunità di crescita.

Giusy Venuti



PUGLIA: DUE BUONI FONDI

Il 4 febbraio il Consiglio regionale della Puglia ha approvato, all'unanimità, l'istituzione di due fondi: uno per i familiari delle vittime sul lavoro e l'altro per il sostegno alle persone non autosufficienti. Per queste ultime il 18 febbraio sono stati pubblicati due bandi: per assegno di cura (500 euro mensili) e per l'assistenza indiretta personalizzata (800 euro mensili). Il primo fondo, con uno stanziamento iniziale di 350 mila euro, è destinato alle famiglie dei lavoratori, degli immigrati e di chi svolge lavoro casalingo. Prevede un contributo "una tantum" anche se la vittima era priva di copertura assicurativa obbligatoria. Il secondo fondo prevede la formulazione di un progetto assistenziale individualizzato con il principale obiettivo di erogare cure domiciliari, vincolando la destinazione delle risorse.

In Puglia, secondo gli ultimi dati ufficiali dell'Inail, nel 2008 ci sono stati 75 infortuni mortali denunciati (79 nel 2007). L'Istat riferisce che al 2007 erano 97 mila le persone, tra i 6 e i 74 anni, con disabilità. Gli anziani non autosufficienti con servizi di assistenza continuativa sono il 3,5% della popolazione (media nazionale del 7,9%).

Legge meritoria. L'iniziativa del Fondo per le vittime sul posto di lavoro "non può che essere considerata meritoria da parte della Regione", esordisce Gianluca Budano, presidente regionale delle Acli (associazioni cristiane lavoratori italiani), se non altro "perché tutela coraggiosamente una larga schiera di destinatari e tutte le forme di lavoro che si realizzano sul territorio regionale - dipendente, autonomo e casalingo -, non specificando però, ingiustificatamente, quello parasubordinato". L'unica eccezione "va posta sul metodo che anima la legge, che è di totale natura assistenziale". Sarebbe stato "più opportuno - spiega - inserire il provvedimento nelle politiche di welfare promotrici di sviluppo, assegnando e finan-



do ad esempio ai figli delle vittime sul lavoro e di tutti i lavori - quindi anche i co.co.pro. - una polizza pluriennale per sostenere gli studi universitari o l'avvio di un'attività lavorativa, lasciando l'assistenza agli strumenti già esistenti", e cioè l'assegno ai meno abbienti e la pensione di reversibilità rivolta ai familiari superstiti.

"La presenza degli immigrati tra i destinatari della legge - prosegue il presidente delle Acli pugliesi - credo sia opportuna, anche se forse necessita di una copertura legislativa nazionale per non metterla a rischio" d'impugnazione davanti alla Corte Costituzionale. Perciò Budano auspica "che il dialogo tra Stato e Regione sia costruttivo". Va bene, inoltre, "la presenza tra i destinatari delle vittime del lavoro nero, che non legittima quest'ultimo, ma semmai ammortizza i danni di una piaga sociale ancora da guarire".

Iniziativa da completare. Per quanto riguarda il Fondo di sostegno per non autosufficienti, prosegue Budano, si tratta di "un buon provvedimento, al quale bisogna però accompagnare iniziative legislative che aiutino le famiglie a non restare sole nella scelta delle modalità d'assistenza migliori per i familiari non autosufficienti - compito questo che potrebbe essere affidato ai Patronati - e che prevedano luoghi nuovi in cui collocare i non autosufficienti senza far pesare loro la condizione di disagio psicofisico", come ad esempio "i condomini solidali già presenti in altre Regioni d'Italia".

Pericolo di discriminazione. "L'interesse e l'impegno per i problemi della disabilità è sempre e comunque positivo, da qualunque parte politica venga, ed è positivo che sia un tema che unisce trasversalmente i politici", dice Manuela Dimonte, coordinatrice della Commissione salute, bioetica e famiglia del Forum pugliese delle associazioni familiari. Si tratta, secondo Dimonte, di "una legge di

fine mandato, varata in tempo di entusiasmo pre-elettorale, a cui si poteva pensare prima". Il fatto che il fondo regionale per le non autosufficienze non comporti l'incremento della spesa regionale, si chiede l'esponente del Forum, "rischia di lasciare qualcuno scoperto perché la coperta è troppo corta? Un risparmio virtuoso non poteva essere avviato prima?".

Nell'avviso pubblico per l'assistenza personalizzata indiretta, rileva, "sono compresi i pazienti in stato vegetativo". In Puglia "per questi pazienti il ricovero in struttura residenziale è difficile per le liste d'attesa e per la conseguente necessaria precedenza per i casi con maggiori prospettive di ripresa". "L'alternativa - prosegue - di assistenza a domicilio è certamente preferibile al ricovero per i risvolti umani e relazionali, ma è una proposta dignitosa solo se offre alla famiglia un sostegno economico sufficiente a garantire assistenza e cura equivalenti a quelle in ricovero in strutture apposite", perciò "800 euro non sono adeguati".

Inoltre, "avrebbe diritto al contributo solo il paziente con reddito inferiore a 20 mila euro", mentre anche "chi ha un reddito di poco superiore non è ricco e non riesce a sostenere le spese di assistenza domiciliare". "Le persone in stato di gravissima disabilità - conclude - non devono essere discriminate in base al reddito, o almeno non in maniera così pesante".

a cura di **Antonio Rubino**
(Sir)

Il "Sarcofago degli Apostoli" di Barletta



Studiare i primi secoli dell'era cristiana è sempre un'indagine affascinante, giacché consente, in certo qual modo, di riallacciarsi alla stessa predicazione apostolica e, quindi, alle origini della propria fede. Concentrandoci sulla nostra diocesi e in particolare su Barletta, scopriamo che una delle più antiche testimonianze del Cristianesimo è un manufatto lapideo in rilievo, noto come *Sarcofago degli Apostoli*, attualmente conservato nel *lapidarium* del Museo Civico di Barletta. Si tratta di una pregevole lastra sepolcrale, parte frontale di un costoso sarcofago, che dovette custodire le spoglie di un cristiano molto abbiente.

Esso può essere datato alla fine del IV secolo, fra il 380 e il 410 d.C. Il prezioso reperto fu ritrovato nel 1887, allorché venne smantellato un pozzo sito nei pressi dell'odierna chiesa di Sant'Antonio; si scoprì con sorpresa che la bocca e i sostegni laterali di esso non erano altro che pezzi dell'antica lastra sepolcrale.



Il Sarcofago degli Apostoli

Descrizione dell'opera

La lastra si compone di tre frammenti incompleti, con lacuna rotonda al centro, dovuta al reimpiego del sarcofago - fortunatamente al rovescio - come imboccatura del pozzo.

La scena raffigurata si riconosce immediatamente come quella di Cristo fra gli apostoli. Centrale e imponente si staglia la figura del Cristo; essa è riconoscibile per la chiara aureola crucifregiata e la sigla $X\Omega$ che, con la mancante $I\Omega$, rappresenta l'iscrizione classica abbreviata per indicare Cristo.

Gli apostoli, qualificati in modo esplicito dall'artefice mediante l'aggiunta, a destra di ogni spazio intermedio fra le singole teste, di una A iscritta in una O (acrostico della parola estesa δ *àghios*, "il santo") seguita dal nome, inciso per esteso o abbreviato. Tali iscrizioni ci permettono di individuare con chiarezza i nomi dei discepoli, la cui successione - partendo da sinistra - è la seguente: Matteo, Simone, Andrea, Tommaso, Paolo, (frammento mancante), (Cristo), Giovanni, Pietro, Filippo, Luca, Marco, Bartolomeo. Come si può notare, sono rappresentati alcuni *discepoli* a scapito di altri *apostoli*. Nella teoria dei santi, infatti, sono annoverati Paolo, Marco e Luca a scapito di Mattia, Giuda Taddeo e Giacomo il Minore. Non ci è pervenuta l'iscrizione del discepolo immediatamente alla sinistra di Cristo, che possiamo tuttavia identificare con Giacomo il Maggiore, essendo Pietro, Giacomo e Giovanni i discepoli più intimi di Gesù.

Ai piedi di Cristo troviamo una figura indistinta genuflessa, che resta irrisconoscibile a motivo della mancanza di iscrizione e per il completo scalpellamento che ha subito. Alcuni elementi farebbero sospettare che si tratti di una figura femminile. Essa,

in atteggiamento supplice, è prostrata in direzione di Cristo. Tale figura rappresenta probabilmente il committente defunto; il forte deturpamento dell'immagine, tuttavia, non ci consente di avanzare ipotesi certe.

Brevi considerazioni iconologiche

Il nostro sarcofago ricalca compiutamente l'archetipo dell'arte sepolcrale paleocristiana: vi è l'"esaltazione del Cristo Re, ai cui lati stanno gli apostoli, suoi arconti (ministri), continuatori del suo magistero e tramite fra la terra e il cielo". Lo stesso si evince dalla figura prostrata. Il defunto, in atteggiamento di *proskynesis*, riconosce in Gesù il Messia, il Re vittorioso della morte, e invoca da lui la remissione dei peccati e la salvezza eterna. Cristo amministra la giustizia per singolo caso, avendo con ogni singola anima un contatto del tutto esclusivo. Ep-

pure i santi apostoli, simbolo della Chiesa, osservano la scena: essi rimangono insostituibili mediatori di questa relazione, che, pur personale, deve sempre essere al tempo stesso comunitaria. Concedere il perdono dei peccati è prerogativa divina, ma Gesù ha voluto demandare questo potere ad alcuni suoi collaboratori, che continuassero la sua opera nel mondo.

Origine e committenza

Circa la committenza e la realizzazione di questo manufatto, resta ancora tutto da studiare, soprattutto a seguito della scoperta archeologica della grande basilica paleocristiana, datata al V-VI secolo, rinvenuta nei sotterranei dell'attuale cattedrale romanico-gotica di Barletta.

È certo che l'opera non ha una matrice locale, giacché opere così raffinate non potevano avere realizzatori se non a Costantinopoli. Interessante, però, sarebbe sapere da quale luogo fosse stata commissionata: dalla vicina Canosa, con cui Barletta ebbe da sempre rapporti di dipendenza? Oppure dallo stesso *pagus* barlettano, che comunque già alla fine del V secolo aveva una comunità cristiana affermata, tanto da costruire una delle più grandi e significative basiliche paleocristiane del nord-pugliese? Tutto rimane avvolto in ipotesi non verificabili, almeno fin quando non ci giungeranno eventuali altre conferme archeologiche.

Nessuno avrebbe mai immaginato, nel lontano 1887, che un semplice pozzo nascondesse un così pregevole tesoro, che arricchisce di un tassello la storia e la cultura della nostra amata terra. Appartenenti a Cristo sin dai primi secoli... con l'auspicio che ciò possa continuare e crescere in futuro.

Ruggiero Lattanzio



Primo concorso di poesie “Logos” il creato in versi di pace

La poesia come strumento da far riecheggiare per veicolare messaggi di spiritualità e impegno civile in ambito di ecologia e tutela ambientale: questa la bella intuizione dei giovani della parrocchia *San Giovanni Apostolo* che, coordinati sapientemente dal parroco don Ruggiero Mastrodomenico e dal viceparroco don Francesco Paolo Doronzo, hanno organizzato il Primo Concorso di Poesie “Logos”, dal tema “Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato”, titolo questo, del messaggio di Papa Benedetto XVI per la XLIII Giornata Mondiale della Pace.

Tanti i componimenti giunti alla segreteria del concorso, attiva, sin dalla chiusura dei termini di partecipazione, a separarli per categorie in base all'età degli autori. Quattro per l'appunto le fasce in gara: la prima raggruppava gli elaborati dei bambini di scuola elementare, la seconda quelli dei ragazzi della media, poi la terza con gli scritti dei giovani di scuola superiore ed in ultimo la quarta con i testi degli adulti.

La giuria, composta dal professor Giuseppe Cava, dal direttore del mensile *In Comunione* Riccardo Losappio, dalla professoressa Maria Teresa Piazzolla, dall'attrice Mariella Parlato, oltre che dal giornalista della *Gazzetta del Mezzogiorno* Giuseppe Dimiccoli e da chi scrive, si è trovata di fronte a dei lavori corposi, dai quali affiorava la voglia di comunicare una propria visione del mondo, reale e spirituale, nel quale voler condurre i propri passi di vita. Particolarmente ricchi di una sana ingenuità (e non poteva essere altrimenti!) gli scritti dei più piccoli, i quali, spaziando con la fantasia, hanno saputo affrescare con immagini *naïf* il lavoro, piacevolissimo, di chi li valutava col sorriso sulle labbra.

Di più intense tonalità, invece, i versi dei più grandi, nei quali il mondo esteriore, intriso di contraddizioni e sfregiato da scempi perpetrati ai danni dell'ambiente, veniva trasfigurato da quel mondo interiore impalpabile ai sensi eppure vivo, dove il varco lasciato libero al Logos risultava essere un'opportunità di salvezza universale e non di fuga sterile e dunque inutile per l'esistenza.

Il 27 dicembre 2009, poi, la giusta conclusione del Concorso con le premiazioni nella Sala della comunità “Giovanni Paolo II” presso la stessa parrocchia organizzatrice, in una serata nella quale il calore familiare e la cultura si sono mescolate nella giusta misura. Emozionante il tributo a Ruggiero Morella, poeta barlettano, che, nel silenzio attento del pubblico, ha declamato due sue poesie in vernacolo, dopo gli interventi dei giurati alternatisi al microfono per delineare quelle che erano stati i criteri base di valutazione e per invitare tutti ad una riflessione sui temi sottolineati nei componimenti. Ed infine la tanto attesa proclamazione dei vincitori: per la categoria “Scuola elementare”, prima classificata la poesia *Dicembre 2009* di **Alessandro Rizzi**, seconda classificata *Girotondo nel cielo* di



Un momento della premiazione. Da sinistra: Mariella Parlato, Maria Teresa Piazzolla, Salvatore Mellone, Riccardo Losappio, Giuseppe Cava



La piccola Luigia Diviccaro tra don Rino Mastrodomenico che la premia e l'attrice Mariella Parlato

Luigia Diviccaro; per la categoria “Scuola media”, prima classificata *Luce del Verbo* di **Alessandra Cilli**, seconda classificata *Un mondo senza luce* di **Doriana La Porta**; per la categoria “Scuola superiore”, prima classificata *E sia la pace* di **Domenico Federico Dell'Ernia**, seconda classificata *Mi chiamo* di **Luigi De Martino Norante**, per la categoria “Adulti”, prima classificata *L'apocalisse nei cuori* di **Nicola Di Leo**, seconda classificata *En archè en o Logos* di **Luca Lacerenza**. Appuntamento all'anno prossimo con la seconda edizione che gli organizzatori assicurano poter essere di più ampio respiro e con delle novità che non ne snaturino la bella e genuina impronta iniziale. Tenendo nel cuore la Parola e la sua poesia, sempre.

Salvatore Mellone

OLTRE OGNI CONOSCENZA

LA STRADA SU CUI FEDE E RAGIONE
CAMMINANO INSIEME È L'AMORE

Oggi, il discorso su Dio deve confrontarsi con due istanze: l'indifferenza e quella dell'ovvietà o dell'ignoranza. Lo ha detto mons. Rino Fisichella, concludendo a Roma i lavori dell'evento internazionale promosso dal Comitato nazionale per il progetto culturale della Cei, sul tema *"Dio Oggi. Con Lui o senza di Lui cambia tutto"* (10 - 12 dicembre 2009). Due elementi da non sottovalutare, perché minano quel comune senso religioso, ancora forte in Italia.

È importante trovare il coraggio per intraprendere, nuovamente, discorsi "alti", anche se un poco impegnativi; ne va del bene delle future generazioni, alle quali va trasmesso un pensiero, capace di continuare quello iniziato in Occidente millenni fa. Come annunciare oggi Dio? Che cosa dire su di Lui in maniera originale? Non si tratta di ripetere quanto altri hanno detto, ma di trovare, all'interno di strade collaudate, nuovi percorsi, che giungano a Dio, tenendo conto delle obiezioni e delle difficoltà degli ultimi secoli.

Così, c'è la strada della ragione amica della fede. La facoltà che ci consente di ricercare Dio è la ragione; non la ragione strumentale, quella che semplicemente rende l'uomo più ingegnoso, rispetto alle altre creature, ma quella facoltà, che permette di riconoscere un progetto, che precede l'uomo. Credere che Dio esista, significa che Egli non è una nostra idea, ma che noi siamo una sua idea. Significa rovesciare la prospettiva. Non una qualunque ragione aiuta la conoscenza dell'uomo, ma quella che è capace di andare oltre il fisico e lo sperimentabile, quella capace di allargare i suoi spazi cono-



FOTO SICILIANI.GENNARI/SIR

scitivi, anche con l'aiuto della fede. Resta valido il duplice ordine di conoscenza, insieme della ragione e della fede. Queste due fonti di conoscenza offrono sempre nuovi itinerari possibili.

C'è, poi, la strada cosmologica, che, percorsa da tanti scienziati, è un invito a ri-formulare la fede in Dio; il cosmo e l'ambiente postulano una domanda: Dio ne è all'origine o è al di fuori di tutto? La risposta adeguata viene dal colloquio tra le scienze naturali e la filosofia metafisica. Proviene dal riconoscere quella capacità della ragione dell'uomo di cogliere qualcosa di più che la semplice materia. Nel quarto centenario dell'invenzione del cannocchiale da parte di Galileo, il Papa ha ricordato quale lezione lo scienziato abbia lasciato. Egli era convinto che la natura potesse essere letta mediante il linguaggio matematico; ora, la matematica è un'invenzione della mente dell'uomo per comprendere il creato. Ma, se la natura è realmente strutturata con un linguaggio matematico e la matematica, inventata dall'uomo, può giungere a comprenderlo, ciò rivela qualcosa di straordinario. La struttura oggettiva dell'universo e quella soggettiva dell'uomo coincidono, la ragione della persona conduce a riconoscere la ragione che regola l'universo. Questa sintonia postula un'Intelligenza creatrice.

C'è la strada della bellezza, sviluppata dall'arte, dalla letteratura, dalla musica e da quanto il genio umano ha concepito e realizzato. Qui è centrale l'incontro con il volto di Dio, rivelato in Gesù Cristo, incontro pienamente possibile mediante l'arte, che in questo è un po' specializzata. Giungere a Dio attraverso il volto. Il mistero dell'Incarnazione apre la strada per comprendere che Dio non resta relegato nella sua trascen-

Così presente la nostra diocesi

Al convegno internazionale sul tema *"Dio Oggi. Con Lui o senza di Lui tutto cambia"* (Roma, 10-12 dicembre 2009), l'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie era rappresentata da: don Vincenzo Di Pilato, docente dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose - diac. Riccardo Losappio, direttore della Commissione diocesana cultura e comunicazioni sociali - ins. Pina Masciavè, della Commissione Scuola e del Movimento 'Vivere In' con alcune associate al medesimo Movimento - arch. Pietro Todisco, in rappresentanza della Sala della Comunità S. Antonio in Barletta.



FOTO SICILIANI - GENNARI/SIR

denza, quasi nella sua lontananza, ma si fa uomo per insegnargli la strada per divenire Dio. Il cristianesimo non è un cammino che parte dall'uomo e giunge a Dio, ma è quello opposto. Dio va incontro all'uomo sino a dividerne tutto: la sofferenza e la gioia, la gloria e la fatica. Ora, tutto viene rappresentato attraverso le arti per introdurre la presenza di Dio e per spiegare l'uomo all'uomo.

Una quarta via per parlare di Dio è quella percorsa nei millenni dalle religioni monoteistiche, attraverso il culto reso a Dio. La storia delle religioni evidenzia come da sempre l'uomo abbia dedicato luoghi e spazi al culto di Dio. Tralasciare questa dimensione, vorrebbe dire rinunciare ad una parte di uomo. Il rito, seppure diversamente celebrato, ha come costante quello di conferire alla ricerca di Dio un elemento caratteristico legato alle parole utilizzate, ai segni posti, etc. Insomma, il rito e il sacro costituiscono un modo per comunicare la fede nella presenza di Dio, che ascolta.

Una quinta strada, che può essere considerata come la conclusione delle precedenti, è la conoscenza di Dio che conduce al Mistero. Già sant'Agostino ricordava che se comprendi, non è Dio ("si comprehendis non est Deus"). Sempre c'è un mondo che non conosce Dio e un mondo che Lo conosce, ma come Mistero. La ragione in tutte le sue forme è chiamata a compiere un cammino per giungere a Dio, ma alla fine deve comprendere che Dio è incomprendibile. Allora tutto inutile? No, di certo. Non fosse altro perché Dio, forse, non chiede solo di essere conosciuto, ma di essere amato in semplicità di cuore.

Marco Doldi - Sir

Via i Crocifissi dalle scuole

Iniziativa degli Europarlamentari italiani

Via i Crocifissi dalle scuole: una sentenza assurda della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo ha vietato l'esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche italiane.

La notizia ha scatenato la forte reazione tanto del mondo laico quanto di quello cattolico, entrambi in sintonia nel ribadire come il Crocifisso rappresenti il simbolo della storia e della cultura italiana e di conseguenza dell'identità del Paese e dei suoi principi di uguaglianza, libertà e tolleranza.

Sulla vicenda si sono inoltre registrate numerose iniziative da parte dei Parlamentari europei, tra cui quella di una "Dichiarazione Scritta" al Parlamento, con cui si ribadisce «il pieno diritto di tutti gli Stati membri ad esporre anche simboli religiosi all'interno dei luoghi pubblici o delle sedi istituzionali, laddove tali simboli siano rappresentativi della tradizione e dell'identità di tutto il Paese, e dunque elementi unificanti dell'intera comunità nazionale».

La «dichiarazione scritta» è una risoluzione che, se firmata da almeno 369 deputati, cioè dalla maggioranza dei parlamentari, diventa un atto ufficiale che impegna tutte le Istituzioni europee, senza neanche la necessità di un voto confermativo dell'Aula.

L'iniziativa, promossa dall'On. Sergio Silvestris, ha riscosso largo consenso ed è stata firmata da Parlamentari dei diversi schieramenti politici, tra cui Mario Mauro (PDL), David-Maria Sassoli (PD), Gianni Pittella (PD), Magdi Cristiano Allam, (UDC), Carlo Casini (UDC) e Mario Borghezio (Lega).

«Su questo delicato tema - commenta l'On. Silvestris - che tanto tocca le coscienze degli italiani, ho cercato e ottenuto la più ampia condivisione. I consensi sono arrivati da esponenti del PD, Lega e UDC, oltre che da un'intesa anticipata da molti Deputati dell'Italia dei Valori, che con il loro sostegno ci lasciano ben sperare sulla possibilità di raccogliere le 369 firme necessarie».

La Corte non è in grado di comprendere come l'esposizione, nelle classi delle scuole statali, di un simbolo che può essere ragionevolmente associato con il cattolicesimo, possa servire al pluralismo educativo che è essenziale per la conservazione di una società democratica così come è stata concepita dalla Convenzione Europea dei diritti umani, un pluralismo che è riconosciuto dalla Corte costituzionale italiana» ha concluso nel suo intervento Mario Mauro.

«Una volta sottoscritta dalla maggioranza dei parlamentari - ha concluso l'On. Sergio Silvestris - la «Dichiarazione Scritta» sgombererà definitivamente il campo dagli equivoci, garantendo all'Italia il pieno diritto di tenere viva una tradizione, che affonda le radici nella storia e nell'identità del nostro Paese».



La conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa

Puglia - Testimoni Digitali

In preparazione al convegno nazionale della CEI

22-24 aprile 2010 a Roma

Dopo otto anni - e alla vigilia di un nuovo decennio dedicato all'educazione - si torna a parlare di vecchi e nuovi media. Il convegno "Testimoni digitali: volti e linguaggi nell'era ipermediale", in programma a Roma dal 22 al 24 aprile 2010, si pone in ideale collegamento con il precedente meeting del 2002 "Parabole mediatiche" che aveva visto a confronto giornalisti ed operatori delle comunicazioni sociali, culminato con la S. Messa presieduta da Giovanni Paolo II.

L'evento è stato presentato a Bari nel Seminario diocesano, nella ricorrenza di S. Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, organizzato dal Servizio Regionale per la Pastorale Giovanile, Cultura e comunicazioni Sociali Puglia, e dall'Unione Cattolica Stampa Italiana.

"Un tema di estremo interesse - ha precisato subito Mons. Pietro Maria Fragnelli, vescovo di Castellana Grotte e delegato CEP per la Pastorale Giovanile -, poiché pone in stretta correlazione testimonianza e verità, in che modo cioè l'era digitale possa incidere sulla vocazione e identità cristiana dell'annuncio, chiamando in causa la Verità di Dio, ma anche la persona umana e la sua libertà nel versante comunicativo, caratterizzato da istantaneità, molteplicità, simultaneità ipertestuale e pervasività".

Per mons. Fragnelli ogni laico deve assumere, abitare e vivere la sfida della comunicazione, e per fare questo



A Barletta la celebrazione di S. Francesco di Sales, patrono dei giornalisti e operatori della comunicazione

Quest'anno è toccato a Barletta, sede di una riflessione comune per celebrare l'Eucarestia nella ricorrenza di S. Francesco di Sales, patrono dei giornalisti e degli operatori del mondo della comunicazione. Da tre anni infatti nelle diocesi di Andria e Trani-Barletta-Bisceglie, sul territorio della BAT, per volere dei direttori degli uffici comunicazioni sociali, rispettivamente mons. Felice Bacco e il prof. Riccardo Losappio, la celebrazione prevista per l'occasione del 24 gennaio è unica e alternata nei vari centri delle due diocesi.

Nella parrocchia S. Paolo Apostolo la Santa Messa è stata presieduta dall'arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie MONS. Giovan Battista Pichierri, alla presenza, tra gli altri, del vicario generale della diocesi di Andria mons. Gianni Massaro e del vicario episcopale di Barletta mons. Filippo Salvo.

"Non è un caso che il Vescovo di Ginevra Francesco di Sales, - ha ricordato nell'omelia Pichierri - sia stato scelto come patrono dei media dal 1923. La preoccupazione della forma e della misura fecero sempre parte degli ideali di quest'uomo coltissimo, vissuto dal 1567 al 1622 e che abbandonò gli studi legali per dedicarsi all'attività missionaria. Tutti siamo comunicatori, ma il vero comunicatore per noi cristiani è Cristo, fonte di Verità. Aver ricevuto il talento della comunicazione non significa porsi in atteggiamento di superiorità con gli altri, ma trasmettere senza distorcere la verità dei fatti, preservare sempre la dignità e il rispetto della persona, ricercare lo stile del santo patrono, che è lo stile di Cristo, in rettitudine e onestà. Comunicare è informare - ha concluso Pichierri -, ma soprattutto formare le coscienze, formarsi nella mente e nel cuore. Cristo è sale e luce del mondo, lievito che fa fermentare la pasta, è Lui che soffia sullo Spirito e alita la vita, è Lui che conferisce a ciascuno il valore aggiunto di essere giornalisti e operatori cristiani".

Sabina Leonetti



ha richiamato piste di riflessione care a Mons. Cataldo Naro, già presidente della Commissione Cultura e Comunicazioni Sociali della CEI. L'incarnazione di Cristo non può prescindere dai linguaggi che tradotti non equivalgono solo a tecnica comunicativa, ma ad un cambio di mentalità. Assumere un linguaggio è aprirsi ad una nuova generazione, protagonista del cambiamento, con fiducia e sano realismo. Abitare la tenda è invece porsi in ascolto, gettare reti fra le reti di un mondo assetato di bellezza, di Verità, che attende la riconsegna della Parola di Dio, intrecciandosi e non negando le scienze. E laddove necessario, vuol dire anche abitare spazi di silenzio. Infine vivere la sfida mediatica da testimoni credibili è avviare percorsi graduali di creatività, santità, accoglienza comunitaria, preghiera, raccoglimento.



Bitonto - vale a dire una nuova condizione tecnologica caratterizzata da interattività, da diffuso dialogo sociale, in cui tutti possono avere un ruolo, produttori e consumatori di informazioni. Il rischio di questa anarchia digitale imperante è che la tecnologia sia utilizzata come obiettivo e non come strumento per raggiungere l'obiettivo".

Già perché è possibile un "dolce stil web" - ha poi precisato Pino Bruno, giornalista scientifico Rai, scrittore -, visto che la rete sta sempre più insidiando il ruolo degli organi di comunicazione tradizionali e il 35% degli italiani trae informazioni esclusivamente on line. "Pertanto i nuovi media non vanno né demonizzati né idolatrati. La stessa professione giornalistica, dapprima refrattaria a questo tipo di innovazione, oggi utilizza in maniera preponderante fonti internet, con il rischio sempre in agguato di incorrere in bufale

Il contesto digitale in cui siamo immersi ha dunque profonde ricadute sia sul piano antropologico che sulla stessa esperienza di fede cristiana. "Siamo infatti entrati nel mondo del web 2.0 - ha spiegato Vito Falco, webmaster dei portali dell'Università di Bari e dell'arcidiocesi di Bari-

digitali, soprattutto nel gossip, attualità o "spazzatura". Con un linguaggio decisamente più anglosassone, essenziale, asciutto, lapidario, ma dove le regole deontologiche non cambiano, sebbene l'accesso alle fonti sia più agevolato e molteplice, spesso a scapito dell'attendibilità della notizia. In espansione continua sono inoltre i *social network*, comunità virtuali, se s'intende tali quelle che non comportano presenza fisica, che hanno peso in ordine a commenti ed opinioni, e il fenomeno dei blog, opinion leaders molto autorevoli, come ha ribadito anche la semiologa dell'ateneo barese Patrizia Calefato. E le mode linguistiche della rete, termini mutuati dal web e di uso comune tra i giovani. Così come esiste una controinformazione web, vedi agenzia MISNA, punto di riferimento assoluto nel mondo per le missioni. Oggi sono le notizie a rincorrere i giornalisti, che non se ne vanno più a cercare, ma che si stratificano nella memoria digitale, e si possono recuperare, citare, riutilizzare. È necessario che la tecnologia vada forgiata sulle esigenze dell'uomo e che il giornalista medi tra fonti e notizia, perché non si annulli la differenza tra professionisti e casuali improvvisati".

Le conclusioni del convegno in preparazione a quello di Roma sono state affidate a Mons. Domenico Padovano, vescovo di Conversano-Monopoli, delegato CEP Cultura e Comunicazioni Sociali.

"La Chiesa non è presente su internet - ha ribadito il presule - per seguire una moda o cavalcare l'onda del business, ma perché la multimedialità è fattore di cambiamento socio-culturale. Potremmo trasformare l'invito del Vangelo "andate in tutto il mondo" ad annunciare nei meandri della rete in ogni angolo della terra, in quel terreno di scontro tra bene e male, verità e menzogna, frodi e abusi. Superando la stagione delle iniziative solipsistiche, essere in grado di intercettare le domande e le risposte di senso alla vita dell'uomo".

Sono queste le nuove frontiere della missione "digitale" della Chiesa nel mondo.

Sabina Leonetti

Assisi 8-3-2010 per la Pro Civitate Christiana: Bruno Baioli

Convegni Estivi alla Cittadella Cristiana di Assisi

- Proposte di temi biblici
- Testimoni del nostro tempo
- Visita ai dipinti di Giotto e Cimabue
- Giornate di silenzio e preghiera

Calendario

- 24/27 giugno 2010
Bibbia e psicologia
- 13/16 agosto 2010
"Il Dio di Abramo, Isacco, Giacobbe"
- 17/19 agosto 2010
S. Paolo a Roma: lettera ai Colossesi

tel: 075.81.32.31 / fax: 075 812445
email: ospitalita@cittadella.org
internet: www.cittadella.org

TESTIMONI DIGITALI NELL'ERA CROSS-MEDIALE

Mons. Domenico Pompili in vista del convegno Cei (22-24 aprile)

È già iniziato il cammino di preparazione che condurrà al convegno "Testimoni digitali. Volti e linguaggi nell'era cross-mediale". L'evento, promosso dalla Cei, si terrà a Roma dal 22 al 24 aprile 2010 e chiamerà a raccolta quanti si occupano di comunicazione e cultura nel nostro Paese. Un "popolo" che non intende farsi trovare impreparato da questo incontro. Diverse, a tal riguardo, le occasioni di approfondimento già messe in calendario in giro per l'Italia.

Il 16 gennaio, ad esempio, a Rimini mons. **Domenico Pompili**, direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Cei, ha incontrato gli operatori della comunicazione. Il 20 gennaio a Roma ha incontrato i rappresentanti delle congregazioni religiose. Il 23 gennaio è stato a Bari (Seminario di corso Alcide De Gasperi, ore 10). "Tutti sono coinvolti nella preparazione di questo importante appuntamento", afferma mons. Pompili. Ecco cos'altro ci dice...

Mons. Pompili, può spiegare il significato del tema?

"Testimoni digitali: un sostantivo e un aggettivo. Partiamo dall'aggettivo 'digitali': esso indica la nuova condizione in cui oggi i mass media sono in qualche modo sciolti. La tecnologia digitale, infatti, sta ridefinendo i vecchi e i nuovi media, cambiando anche la nostra vita quotidiana e relazionale. Il convegno intende mettere a tema questa nuova condizione culturale profondamente connotata dal di-

gitale. L'aggettivo, però, è preceduto dal sostantivo 'testimoni', che è l'elemento fondamentale: esso evoca un atteggiamento, di fronte ai cambiamenti che stanno avvenendo sotto i nostri occhi, che non deve essere né pregiudiziale né rassegnato. Anzi: dentro questa nuova condizione noi dobbiamo essere dei testimoni, cioè dei soggetti che siano in grado d'interpretarla. Non solo! Essere testimoni significa rimandare a qualcosa di ulteriore e nell'accezione cristiana il testimone fa riferimento al Vangelo. Per cui la sfida è quella di essere dentro il contesto digitale facendo risuonare le parole del Vangelo di cui ciascuno è testimone".

Come sarà strutturato il convegno? E quali gli obiettivi?

"Il convegno sarà articolato in quattro fasi. In un primo momento, introdotto da mons. Crociata e centrato sulla relazione di Nicholas Negroponte, si cercherà un'analisi tecnologica dei nuovi scenari mediatici, che in un secondo tempo saranno invece esaminati da un punto di vista antropologico (con la presentazione di una ricerca curata appositamente dall'Università Cattolica).

L'obiettivo si sposterà poi su come i volti e i linguaggi dell'era cross-mediale interpellino l'annuncio del Vangelo da un punto di vista teologico, pastorale e pedagogico: a tirare le fila di questo momento sarà la relazione del card. Bagnasco. Infine, dopo una tavola rotonda con il card. Hum-



Mons. Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali della CEI

mes, sarà lo stesso Benedetto XVI, che riceverà in udienza i partecipanti al convegno nell'aula Paolo VI, a conferire loro il mandato di evangelizzare il continente digitale. Durante tutto il convegno la dinamica interattiva, nella logica del web 2.0, sarà garantita dalla sperimentazione di nuove strade - messenger, sms, e-mail - che consentiranno a tutti di dare il proprio contributo ai lavori".

L'incontro di aprile avverrà a otto anni dal convegno "Parole mediatiche". Cosa è cambiato in questo tempo?

"Innanzitutto è cambiata la condizione del mondo delle comunicazioni. Mentre prima i mass media erano ben definiti nella loro individualità, ora si sono come liquefatti nel nuovo ambiente tecnologico. In secondo luogo è cambiata la mission della Chiesa in questo contesto. Se, qualche anno fa, l'obiettivo era quello di stare dentro al mondo dei media - e, in fondo, gli ultimi dieci anni sono serviti a fare delle scelte precise: pensiamo al SIR, ad Avvenire, a Tv2000, a Radio In Blu, alla galassia dei siti web - oggi la mission è un'altra. Non basta più stare dentro al mondo dei media ma bisogna starci con un profilo riconoscibile: il contesto pluralistico nel quale ci troviamo esige che siamo in qualche modo identificabili, riconoscibili".



Questa può essere considerata una delle principali "sfide" poste dalle nuove tecnologie alla Chiesa?

"Certo. Le nuove tecnologie esigono competenze specifiche ma richiedono pure un'idea, una prospettiva, un punto di vista, uno sguardo. La Chiesa deve riuscire a far trapelare attraverso le nuove tecnologie quello che è il suo sguardo assolutamente originale sulla realtà: lo sguardo della fede".

"Testimoni digitali" sarà anche l'occasione per "mettere in rete" le diverse esperienze comunicative della Chiesa italiana?

"Sì. La rete gioca proprio su questo doppio senso: consentire una connessione di carattere tecnologico ma anche far sì che da situazioni multiformi si possa giungere a una sorta di dialogo e ad una capacità, appunto, di essere rete. Lo sforzo che il convegno vorrebbe produrre è proprio quello di passare dal fare all'essere rete".

Quale potrà essere il contributo di riflessione dei settimanali Fisc?

"I settimanali diocesani rappresentano la forma più radicata e capillare di comunicazione ecclesiale sul territorio. Se il mondo del web rimanda a possibilità inedite, resta vero che il contatto virtuale, per essere in grado di arrivare fino in profondità, deve passare attraverso la dinamica territoriale.

Per cui l'apporto dei settimanali è proprio quello di essere l'elemento che garantisce l'approccio, il contatto con il territorio. I settimanali si arricchiranno da questa esperienza se sapranno rinnovare anche il loro linguaggio, perché la nuova condizione esige che tutti si mettano un po' in movimento".

a cura di **Vincenzo Corrado** (sir)

Biblioteche e archivi diocesani

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è fortemente impegnata sul fronte del recupero e conservazione dei beni culturali, ma anche in termini di fruizione per il pubblico, studio e cultura

Di recente è la conferenza organizzata a Barletta, nella Sala della Comunità S. Antonio, a cura della Società di Storia Patria, in collaborazione con l'Ufficio Diocesano Arte Sacra e Beni Culturali, proprio sul tema "Biblioteche e Archivi diocesani". Iniziativa patrocinata dalla locale amministrazione, che ha visto intervenire la dott.ssa Daniela Dipinto, Direttrice Archivio e Biblioteche diocesane, il vice Sindaco di Barletta, Francesco Caputo, Mons. Giuseppe Paolillo, già Vicario Episcopale, il prof. Biagio Cavaliere, Presidente SSPP, sezione di Barletta.

La diocesi ha infatti elaborato un articolato programma triennale (2007-2010) in ordine alla libera fruizione di Musei, biblioteche e archivi della diocesi. Ricordiamo che a Trani, sia la Biblioteca diocesana, 30mila monografie, 1000 volumi della sezione antica, con sede nel Palazzo Sardella, dove è collocato l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "S. Nicola il Pellegrino", che l'Archivio, comprendente quello della Curia arcivescovile, del Capitolo Cattedrale, delle confraternite laiche, degli ordini monastici e congregazioni religiose, sono stati ampliati e potenziati con nuove tecnologie multimediali; mentre la sede centrale del Museo si è dotata di una Sezione Ebraica, inaugurata nella Chiesa di Sant'Anna, già sinagoga grande, domenica 8 novembre, che vede collocati reperti della storia ebraica cittadina dei secoli XIII-XV, posseduti dall'Arcidiocesi o provenienti da prestiti e donazioni: lapidi sepolcrali ebraiche, frammenti di una bibbia ebraica e una *mezuzah*.

Anche Bisceglie consta di una Biblioteca del Seminario vescovile, con 26mila monografie, di un Archivio diocesano, e di un Museo di cui è in corso l'ampliamento. Infine Barletta dispone di una Biblioteca diocesana nei locali al piano terra del Palazzo Arcivescovile di Via Nazareth, con 10mila volumi, un Archivio di cui è



La Biblioteca Diocesana

prevista inaugurazione entro l'anno ed ha in cantiere un Museo, Floreria, ossia tesoro diocesano con annessa zona archeologica della Concattedrale. Da non tralasciare le cospicue donazioni dei privati presenti nelle tre sezioni della Biblioteca diocesana, i beni mobili storici provenienti da chiese diocesane, donazioni e prestiti di famiglie tranesi.

L'arcidiocesi è soggetta al rispetto della normativa statale sulla conservazione dei beni culturali. Possiede un inventario informatizzato dei beni mobili che contiene il titolo di detenzione (proprietà - uso - prestito), i verbali di possibili trasferimenti di sede o sezione. È sottoposta al vincolo della Sovrintendenza regionale. "Con l'intento - come ha specificato la direttrice Daniela Dipinto - di accrescere la qualità del patrimonio, mediare i contenuti, favorirne la fruizione pubblica, osservare un protocollo condiviso e criteri di catalogazione partecipata, gestire in rete documenti e dati d'intesa col Sistema Bibliotecario Nazionale".

Sabina Leonetti

A COLLOQUIO CON MONS. GIOVANNI D'ERCOLE

IL NEOVESCOVO AUSILIARE DELL'AQUILA IN UNA SERIE DI RIFLESSIONI SULLE ATTUALITÀ DELLA CHIESA E LA SOCIETÀ

Nato 62 anni fa a Morino, proprio nella provincia terremotata, è sacerdote della congregazione degli orionini dal 1974. Per molti è un volto noto nell'ambito della comunicazione sociale. La sua vita religiosa si articola nell'impegno ecclesiale per dodici anni, in missione, in Costa d'Avorio; parroco della grande Chiesa di Ognissanti sulla via Appia a Roma; animatore del Movimento "Oasi", fondato da padre Virginio Rotondi, S.J., che gli ha insegnato a coniugare la vocazione giornalistica con quella sacerdotale. Papa Wojtyła lo chiamò nel 1987 alla vicedirezione della Sala Stampa e dopo un paio d'anni lo volle in Segreteria di Stato. La sua tenacia si rivelerà utile nell'incarico al quale è stato chiamato, in un contesto quale è quello di una città distrutta dal sisma



Mons. Giovanni D'Ercole

dello scorso aprile. *"Da oggi questa vostra Arcidiocesi è la mia nuova famiglia"*. Così inizia la lettera che il neo vescovo eletto ha inviato all'arcivescovo, ai fedeli, ai religiosi e alle istituzioni del capoluogo abruzzese. *"Torno - continua D'Ercole - nella terra che mi ha visto nascere e alla quale sono rimasto sempre affezionato: sono infatti aquilano, se non della città, della provincia, e non l'ho mai dimenticato. La percezione di appartenere a questa nostra terra - prosegue la lettera - si è fatta più forte dopo il recente terremoto: le diverse visite che ho potuto fare sin dai primi giorni, mi hanno dato modo di sperimentare la vostra tristezza e il vostro dolore, ma anche la vostra speranza e la vostra voglia di rinascere che sono diventati sentimenti e impegni anche miei"*. Monsignor D'Ercole sottolinea quindi come la sua sarà una pastorale incentrata sull'esempio di San Luigi Orione, fondatore dell'ordine a cui appartiene il nuovo vescovo ausiliare, inviato nel 1908 da Papa San Pio X a Messina, dopo il terremoto che colpì la regione e, successivamente in Abruzzo, nella Marsica, dopo il sisma del 1915, come testimoniato anche dallo scrittore Ignazio Silone. *"Cercherò - conclude la missiva - di essere il Pastore di tutti e per ciascuno"*.

Quali sono i contributi che ha dato il Sinodo dei vescovi africani?

Innanzitutto ha tenuto desta nella Chiesa la consapevolezza che esiste l'Africa. L'Africa c'è con i suoi problemi e le sue speranze, con le responsabilità che il mondo occidentale ha nei confronti delle popolazioni africane, che dopo averla depredata, l'hanno abbandonata... Un altro contributo del Sinodo è quello

di aver fatto conoscere la Chiesa africana confrontandola con quella del mondo intero. Ha fatto sentire all'Africa di essere appoggiata dal resto del mondo. Di aver fatto sentire al mondo che esiste una Chiesa africana che si muove, rispetto a quindici anni fa, molto più viva, molto più attenta che ha la consapevolezza dei suoi problemi, ma li vuole affrontare con grande coraggio e determinazione.

Che cosa può rappresentare l'anno sacerdotale in una società fortemente secolarizzata?

È difficile percepire il significato più profondo, perché la figura del prete è oggi spesso mal compresa. Probabilmente l'anno sacerdotale è l'opportunità di far comprendere il ruolo primario del sacerdote che non è un assistente sociale, ma è veramente Cristo.

L'anno sacerdotale ci può aiutare a capire il vero significato del sacerdozio cristiano: non esistono tanti sacerdoti, ma il sacerdozio e noi tutti sacerdoti non siamo che uno in Cristo. L'unico sommo sacerdote è Cristo di cui siamo una partecipazione.

Il messaggio della pace del Papa ha posto sul tappeto le questioni ecologiche, del rispetto e della tutela del creato: quale dibattito si può aprire a livello planetario dopo il summit di Copenhagen?

Che la questione ecologica - che preferiamo definire come la discussione attorno al rispetto e alla valorizzazione dell'ambiente - sia oggi avvertita da tutti è un dato di fatto. Pone non soltanto la consapevolezza di dover rispettare l'ambiente, ma rischia di diventare il baratro verso cui l'umanità rischia di cadere se non si ferma in tempo. Abbiamo così tanto rovinato l'ambiente nel quale viviamo, da rischiare di morire per un auto suicidio, per un suicidio collettivo. È la logica di chi pensa egoisticamente e guarda a breve termine, piuttosto che avere uno sguardo che possa andare più lontano, con la consapevolezza di tempi più lunghi. L'aspetto ambientale non va staccato dalla questione antropologica. Non si può trattare l'ambiente senza guardare che l'uomo vive nell'ambiente, quindi, il rispetto dell'ambiente, è la considerazione dell'uomo stesso. La questione antropologica è fortemente controversa e ad essa bisogna prestare attenzione. Sotto questo aspetto si dovrebbe rispondere: chi è l'uomo di oggi, quali sono le funzioni dell'uomo, quali sono i diritti e i doveri nei confronti di se stesso, degli altri e dell'ambiente. In questo contesto, mi pare che il rispetto della ecologia può aiutare l'uomo stesso a riproporsi



nei giusti termini in tutto l'universo. L'uomo non può pretendere di essere il padrone di tutto: nella visione cristiana è concreateore con Cristo, ma non può prescindere dal progetto globale di Dio che creato il mondo e l'umanità.

Quali prospettive si aprono con il messaggio di Benedetto XI per la giornata delle comunicazioni sociali - "Il sacerdote e la pastorale nel mondo digitale: i nuovi media al servizio della Parola" - reso noto il 24 gennaio, festa di San Francesco di Sales?

La questione delle nuove tecnologie e in modo particolare di internet devono essere affrontati dalla Chiesa più da vicino non solo in termini di utilizzazione, ma per vedere quale cultura produce la 'rete'. Stiamo vivendo un trapasso culturale che sta vivendo la nostra società: dove la virtualità rischia di divenire sempre più una realtà, nel modo di sentire e nella consapevolezza della gente. La Chiesa deve diventare consapevole che con questa realtà bisogna confrontarsi: non è facile, d'altra parte, però, il Vangelo ha una forza dirompente interiore, che presentato nella giusta dimensione e prospettiva, ovvero nella sua Verità, riesce a dare senso a tutto... Per me, l'approccio della Chiesa ad internet da una parte è strumentale: deve recuperare sempre di più la capacità di presentare la Verità senza subire il fenomeno che rappresenta internet, ma diventarne protagonista.

Internet, social networks, gossip: comunicare per quale ricerca della verità?

È una bella domanda... La ricerca della verità è la ricerca di senso e della vita. Siamo fortemente condizionati proprio dalla cultura della comunicazione specie televisiva, di cui internet rappresenta un allargamento in piazze virtuali in un contesto globalizzato. È la questione di sempre: saper discernere nei mezzi di comunicazione sociale il messaggio consapevoli fino a quando sono strumenti utili, ma qualora diventassero padroni rischiano di diventare pericolosi. Una capacità di discernimento aiuta anche la Chiesa a saper dire una sua parola, a dare la Verità, a sapersi confrontare in una visione più globale e più generale, presentando e vivendo il Vangelo, testimoniando con la vita il Vangelo può diventare anche nel mondo virtuale un punto di riferimento importante, ma alla lunga può diventare una nuova cultura, la cultura del futuro. Sono fortemente preoccupato per come stanno andando le cose... Ma sono anche persuaso dal coraggio della Chiesa che può dar vita ad una nuova cultura: come i monaci di un tempo hanno dato vita alla cultura occidentale, così i nuovi monaci del Tremila saranno religiosi che sapranno viaggiare su internet, utilizzare le nuove tecnologie, potranno dar vita ad una nuova sintesi: tra fede e ragione, tra cultura e cristianesimo.

Giuseppe Faretra

A Bisceglie rinasce dopo il restauro il fonte battesimale di S. Adoeno

UN PROGETTO DELL'UNIVERSITÀ DI BARI E DEL ROTARY CLUB DI BISCEGLIE

“Questa parrocchia costituisce storicamente il Battistero di Bisceglie. Quanti si sentono, soprattutto le mamme con i loro neonati, ricordino le sorgenti inesauribili della vita cristiana e le ragioni più profonde per salvaguardare, rispettare la vita nascente, come espressione dell'amore a Dio Creatore e Redentore”. Con queste parole il Cardinale Salvatore De Giorgi, presente a Bisceglie per la festività dell'Addolorata, aveva presenziato all'apertura del cantiere per il restauro conservativo del fonte battesimale del XII secolo presente nell'antica Abbazia dedicata al Santo dei Normanni, S. Adoeno. Alla presenza, tra gli altri, del Sindaco di Bisceglie, avv. Francesco Spina, dell'assessore al Centro Storico e Vice Sindaco del Comune di Bisceglie, sen. Francesco Amoruso e della presidente del Rotary Club di Bisceglie, avv. Lucia Ferrante.



Don Paolo Bassi, parroco di S. Adoeno in Bisceglie

L'iniziativa è stata infatti promossa e finanziata dalla Parrocchia S. Adoeno e dal Rotary Club locale, come "service" nell'ambito del programma di valorizzazione dei beni culturali indicato dal Governatore del Distretto 2120, arch. Romano Vicario.

L'intervento è stato realizzato con l'impiego di tecnologie laser che, rispetto alle tecniche tradizionali, offre significativi vantaggi: minima invasività, selettività, elevato controllo e precisione. I lavori sono stati eseguiti sotto l'alta sorveglianza del Soprintendente ai Beni Artistici di Bari, Dott. Fabrizio Vona e il coordinamento scientifico del laboratorio L.I.A.C.E (Laser innovation in Artwork Conservation and Education), diretto dalla Prof. Ida Maria Catalano, attivo nel Museo Diocesano - Sede di Bisceglie, gestito dall'Università degli Studi di Bari nell'ambito del Progetto Regionale APQ "Tra sacro e profano". In questo laboratorio, altamente specializzato nel restauro laser di opere d'arte (materiali lapidei, metallici, lignei e ceramici) si eseguono, infatti, oltre a interventi di restauro anche indagini diagnostiche di Metallografia e di Spettroscopia a Fluorescenza di Raggi X. L'Università degli Studi di Bari forma professionisti altamente specializzati nell'uso del laser attraverso corsi di laurea in Scienza dei Materiali e in Fisica.

È stato possibile visitare il cantiere durante il corso dei lavori fino alla prima metà di ottobre con visite guidate per scuole e gruppi.

Il fonte battesimale dell'XI secolo

Il fonte battesimale di S. Adoeno è uno dei più antichi e pregevoli della nostra Regione, unico tra i fonti romanici pugliesi. Conserva la memoria storica di un quarto dell'antica città di Bisceglie. Collocato oggi nell'ampio spazio della prima cappella, è visionabile da ogni parte. Sebbene si trovasse in una situazione privilegiata originariamente, cioè all'interno di un battistero esterno alla chiesa e indipendente, esso risulta semi ignoto alla critica. Nel 1946 fu notato da F. Schettini, che lo datò alla metà dell'XI secolo, descrivendolo in parte e sottolineando-



Il fonte battesimale dopo il restauro

ne l'asprezza di rilievo, poi nel 1976 A. Thiery riprese le sue parole, mentre nel 1986 Schafer-Schuchardt ascriveva il fonte al XVI secolo. Ma nel 1074 la chiesa di S. Adoeno, già edificata e consacrata, doveva, secondo la prassi, essere corredata in ordine alle esigenze liturgiche, pertanto il fonte battesimale è lecito supporre fosse stato già realizzato. D'altronde esso corrisponde pienamente

alla temperie culturale degli anni '70 del secolo XI.

Il bacino è un monolite calcareo, realizzato per una visione circolare, una coppa emisferica su pilastro centrale; morfologicamente, più che una vasca, è un calice della salvezza e, ideologicamente, più che uno strumento sacramentale, è un segno di autonomia civile. Il pilastro che attualmente lo sorregge, stilisticamente differente dalla coppa del fonte e di sapore rinascimentale, fu realizzato in ordine alla nuova collocazione e decorato solo su tre facce visibili. All'esterno della coppa sono scolpite a bassorilievo le immagini del Cristo Pantocratore, nobilissimo, benedicente alla greca, che rappresenta l'Onnipotente, il Padre e il Figlio, il Creatore e il Salvatore, recante il libro aperto della Parola rivelata; S. Giovanni Battista, il Precursore, e i simboli dei quattro evangelisti, alla destra del Cristo: l'aquila dell'evangelista Giovanni, che reca il suo Vangelo nel becco e non tra le zampe, come abitualmente accade, l'uomo alato, simbolo di S. Matteo, recante il libro tra le mani, in forma di rotolo; nel retro del fonte il leone di S. Marco e il toro di S. Luca, raffigurati passanti, alati, aureolati, muniti del libro del Vangelo e l'uno volto verso l'altro.

A tal proposito il parroco don Paolo ci ha fornito una prima lettura cristologica: "Gesù ha i Vangeli aperti, non chiusi, gli evangelisti hanno scritto su ispirazione divina: l'interprete è solo Cristo: se non "entri" nei Vangeli attraverso Cristo non puoi comprenderli. Quindi una seconda lettura. Chi è Cristo? Il logos in greco, il principio, è la Parola, il Verbum, che è anche il senso. Essere battezzati in Cristo significa essere immersi nel Senso che è la Parola. Che non è astratta, è creatrice, nasce dal Soffio dello Spirito. (lettura trinitaria del Battistero). È immergersi nel Senso che dà la vita. Dunque la vita non può essere disgiunta dalla ricerca di senso. La Parola annunciata dagli Apostoli dà senso, crea la vita nel giorno del Battesimo (Parola creativa)".

Continuando nella descrizione del fonte: una semplice cornice sottolinea l'orlo della conca ed una leggera martellatura rende ruvida la pietra, cosicché le figure scolpite risaltano più nitide. Con un linguaggio sobrio ed essenziale, quasi fossero eseguite a sbalzo in un oggetto di metallo. Il fonte è coerente sul piano storico, artistico ed iconologico, con l'eccezionale privilegio accordato dal vescovo del tempo di somministrare il battesimo alle parrocchie solo in caso di estrema necessità, determinata dalla malattia gravissima del battezzando, ad eccezione tuttavia del sabato santo, in cui si poteva utilizzare solo la chiesa vescovile.

Coerente con la scultura protoromanica pugliese (si riscontrano affinità con la produzione scultorea dell'artista *Acceptus*, autore di opere esemplari quali gli amboni di Monte S. Angelo, Siponto e Canosa, tracce nella Cattedrale e S. Pelagia in Bari, sede della sua bottega), e con la miniatura fiorita in Terra di Bari (le *Scholae* miniatorie XI-XII secolo, definite "Bari Type", riguardo ad alcuni pregevoli manoscritti e ad uno stile decorativo unitario): palmari le analogie con le miniature dell'Evangelario della Cattedrale, prezioso volume pergamenaceo datato fine XI, prima metà del secolo successivo, oggi nel Museo diocesano di Bisceglie.

Sabina Leonetti

L'abbazia di S. Adoeno, oggi Parrocchia

Edificata nel gennaio 1074 come prima chiesa di Bisceglie, S. Adoeno fu voluta a proprie spese dai Casalini dell'agro biscegliese che, con l'edificazione delle mura, avevano deciso di trasferirsi dai casali dell'agro nella città di *Vigiliae*, odierna Bisceglie, di recente fondazione normanna. In segno di devozione alla Vergine del Perpetuo Soccorso e Madre della Vita nascente.

"Una devozione - racconta don Paolo Bassi, parroco da nove anni di S. Adoeno - nata come propiziazione alla vita bucolica, in segno di buon auspicio per la vita agricola, per la fecondità dei campi dei casalini. Con l'inurbamento della popolazione quella originaria devozione si è poi trasformata in richiesta di benedizioni per famiglie e nascituri. Qui si inserisce la congiuntura provvidenziale: il vescovo di Bisceglie del tempo Dummello, concesse il privilegio di battezzare i bambini nella chiesa stessa, e non nella sola Cattedrale. Elevata a Parrocchia nel 1700, trae la sua origine dalla tenacia e dalla caparbieta di un popolo - precisa don Paolo. Parrocchia che è fierezza di popolo, volontà di stanzialità di una comunità cristiana, della civitas, che si raccoglie intorno alla devozione per celebrare il suo culto, come ha sottolineato il Cardinale De Giorgi presenziando l'apertura del cantiere del restauro del fonte. Tanto è vero che abbiamo conservato un'antica tradizione: il sabato sera qui è festa della famiglia, con la presenza dei papà, di solito un po' restii a partecipare alla vita della comunità ovunque".

Ma perché dedicata a S. Adoeno? chiediamo. "Per volere dei Normanni, in uno dei loro insediamenti stabili, e del loro vescovo Ouen, Adoeno appunto, santo protettore della stirpe, vissuto nel VII secolo nel Soissonais, regione della Francia settentrionale, e vescovo di Rouen. La chiesa fu dedicata in onore della Vergine Maria, di S. Adoeno Vescovo e Confessore e di S. Giovanni Apostolo ed Evangelista".

Dunque non un'abbazia monastica con a capo l'Abate, ed un collegio sacerdotale, ma l'Abate come rappresentante legale con responsabilità civili.

Oggi la Parrocchia S. Adoeno, nel cuore del centro storico, conta 3.000 abitanti, e funge da anello di congiunzione tra città vecchia e nuova. Presenta situazioni di disagio sociale e di illegalità sparse sul territorio, per cui fondamentale risulta la sinergia con le istituzioni, in primis con l'amministrazione comunale. In essa è presente la Confraternita della Vergine del Soccorso, che contribuisce a valorizzare e salvaguardare la vita nascente in tutte le sue fasi, collaborando con l'Associazione Onlus Comitato Progetto Uomo, che ha sede nel cortile della Scuola Cittadella.

Sabina Leonetti



Premio Internazionale “Mons. Pompeo Sarnelli”

GRANDE SUCCESSO PER L'EDIZIONE 2009 TENUTASI A BISCEGLIE

Assegnati lo scorso 26 settembre le prestigiose statuette raffiguranti il grande Presule umanista polignanese - Aiutante di Studi e Vicario Generale del cardinale gravinese Fra' Vincenzo Maria Orsini, salito poi al Soglio Pontificio col nome di Benedetto XIII -, che fu Vescovo dell'antica Diocesi di Bisceglie dal 1692 al 1724.

Sull'esempio di Mons. Sarnelli, l'omonima Associazione, guidata dal **cav. Francesco Massimiliano**, presidente, e dal **cav. Vittorio Preziosa**, vicepresidente, è da anni impegnata nella valo-

rizzazione dei più prestigiosi talenti che si esprimono nei vari livelli istituzionali e nei vari campi dello studio, senza contare la continua ricerca di testi ed opere, molte delle quali ancora inedite, prodotte dal Presule polignanese.

Una sobria cerimonia di accoglienza, voluta dal Sindaco **avv. Francesco Spina** e tenuta presso la Sala consiliare di Palazzo di Città - dov'era presente anche una rappresentanza ufficiale del Comune di Polignano a Mare, guidata dal Vicesindaco e Assessore alla Politiche Formative, **prof.ssa Beatrice De Donato** - ha aper-



Bisceglie. Palazzo di Città. Un momento della cerimonia

to ufficialmente la VI Edizione del Premio. La serata, eccellentemente condotta dall'*anchorman* tarantino **Mauro Pulpito** e svoltasi, come consuetudine, presso il Teatro Comunale “Giuseppe Garibaldi”, ha registrato numerosissimi consensi per l'alto livello culturale delle personalità premiate. Hanno ritirato il Premio: per il *Campo Ecclesiastico*, il **S.Em. il card. José Saraiva Martins**, portoghese, religioso claretiano, Prefetto Emerito della Congregazione delle Cause dei Santi, Cardinale-Vescovo della Chiesa Suburbicaria di Palestrina, e il caro e amato **S.E. Mons. Giovanni Ricchiuti**, Arcivescovo

di Acerenza, biscegliese doc; per il *Campo Istituzionale*, il salentino **on. Raffaele Fitto**, Ministro per i Rapporti con le Regioni; per il *Campo della Giustizia*, il **dott. Antonio Belsito**, Presidente di Sezione della Corte d'Appello di Bari, anch'egli originario di Bisceglie, il barese **dott. Carlo Maria Capristo**, Procuratore Capo della Repubblica presso il Tribunale di Trani, il **Gen. D. dott. Giuseppe Rositani**, Dirigente Responsabile per i Sistemi Informatici ed Automatizzati presso il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, già Comandante della Regione Carabinieri Puglia, il **Gen. B. Fabrizio Carrarini**, Capo Ufficio Economia e Sicurezza presso il Comando Generale della Guardia di Finanza; per il *Campo Scientifico* il biscegliese **dott. Pantaleo Raimondi**, Responsabile della Divisione Acceleratori presso l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare; per il *Campo Medico*, il **prof. Claudio Vicini**, otorinolaringoiatra di fama mondiale, Direttore del Dipartimento Chirurgie Specialistiche presso l'Ospedale “Morgani-Pierantoni” di Forlì, e il **dott. Gennaro Palmiotti**, Responsabile dell'Unità Operativa di Oncologia Medica presso l'Ospedale “Di Venere” di Carbonara di Bari.

Anche questa VI Edizione, magistralmente organizzata dall'Associazione Culturale “Mons. Pompeo Sarnelli”, sotto l'egida dell'Amministrazione Comunale di Bisceglie è stata arricchita del Riconoscimento del Presidente della Repubblica Italiana, oltre che del Patrocinio del Senato della Repubblica, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, della Regione Puglia, della Provincia di Bari e dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth.

Giuseppe Milone



Ritira il Premio il Card. Jose Saraiva Martins



Ritira il Premio Mons. Giovanni Ricchiuti

Bando per l'assegnazione di 21 borse di studio del Centro Universitario Cattolico per l'a.a. 2010/2011

Il Centro Universitario Cattolico (CUC) ha emesso il bando per l'assegnazione di 21 borse di studio per l'Anno Accademico 2010/2011, riservato ai giovani laureati che aspirano a proseguire gli studi e l'attività di ricerca per inserirsi nella carriera accademica e universitaria.

Il Centro è in grado di erogare 21 nuove borse di studio dell'importo di euro 6.000 lordi annui per la durata di tre anni.

Il CUC non solo si propone il sostegno economico a giovani meritevoli e promettenti, ma soprattutto intende offrire loro, attraverso periodici incontri, occasioni di maturazione, di confronto culturale, di dialogo formativo e spirituale.

Gli interessati dovranno far pervenire all'Ufficio Diocesano per la Scuola e l'IRC (Via Beltrani, 9 - 70059 Trani) la domanda corredata dall'apposita scheda e dalla documentazione elencata nel bando.

Il suddetto Ufficio comunica che i parroci dovranno rilasciare agli aspiranti una breve nota di "presentazione ecclesiale, che attesti la loro retta intenzione, la formazione cattolica e la sensibilità verso i problemi dell'evangelizzazione della cultura: tale nota consentirà al Vescovo o al Vicario Generale di adempiere quanto a loro espressamente richiesto.

Per informazioni: Ufficio diocesano Scuola e IRC, tel. 0883/494213 - fax 0883/494254 - scuola@arctrani.it

Anche www.trani.chiesacattolica.it (sezione appuntamenti)

FORTE & CHIARO

di Giovanni Ronco

La vice politica

Nella nostra nuova provincia, nei nostri Comuni d'appartenenza vi è una forma di partecipazione sociale che sta sostituendo sempre più, tra la gente comune, quell'altra forma che fino a qualche anno fa era ritenuta la dimensione d'impegno di massa per eccellenza: la politica. Anche le alte sfere ecclesiastiche si sono accorte di questo allontanamento, quello dalla politica, e richiamano spesso i cattolici all'impegno in tale settore: ma molti di essi pare non vogliano saperne e si dedicano, sempre più numerosi, al Volontariato. Ecco l'attività paragonabile alla vice politica. Una forma d'impegno che non prevede il compromesso, l'intralcio, la paura di risultare pesce fuor d'acqua per il cattolico o quella d'essere irrimediabilmente strumentalizzato. Una provocazione, la mia, frutto di una visione sociale che continua a ghettizzare i cattolici, che in un modo o nell'altro e parlo soprattutto di gente comune, affidano quella loro volontà d'impegno alla cura del Prossimo, dello svantaggiato, degli emarginati. Anche la politica sulla carta dovrebbe favorire, dalla stanza dei bottoni, l'aiuto del prossimo; a livello teorico è così, ma la realtà, come purtroppo abbiamo avuto modo di vedere, spesso è stata ben altra ed ha riservato al cattolico impegnato, amare sorprese.

FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE
Istituto Superiore di Scienze Religiose "S. Nicola, il Pellegrino" - Trani
Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie

pluralità laicato mezzogiorni

Il Convivio è organizzato in collaborazione con:
Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie
• Servizio Diocesano per il Progetto Culturale
• Commissione Cultura e Comunicazioni Sociali
• Commissione Laicato
• Commissione Educazione - Scuola - Insegnamento della religione cattolica - Università

Convivio delle differenze
nuova edizione

Laicato e società plurale
martedì 27 aprile - ore 17,30
Percorsi laicali nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie
Dott. GIUSEPPE MASTROPASQUA
Magistrato; Direttore Commissione Laicato - Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie

Laicato e società plurale
Prof.ssa PAOLA SPRINGHETTI
Direttore Reti solidali; Università Pontificia Salesiana

Educazione, cultura, ethos
mercoledì 28 aprile - ore 17,30
Il Progetto culturale in un'Italia plurale
Dott. VITTORIO SOZZI
Responsabile del Servizio nazionale per il Progetto Culturale Cei

Le morali in una società plurale
Prof. DOMENICO MARRONE
Docente di Teologia morale; Direttore ISSR "San Nicola il Pellegrino" - Trani

Pluralità, Chiese e Mezzogiorni
giovedì 29 aprile - ore 17,30
Pluralità e territorio: i Mezzogiorni
Prof. FRANCESCO SPORTELLI
Università degli Studi di Basilicata

Pluralità e pastorale al Sud
Prof. CIRO SARNATARO
Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale

TRANI
27-29
aprile 2010
museo
diocesano
piazza duomo, 1



Pio XII e l'azione "silenziosa"

La figura di papa Pacelli tra verità e opinione

Nel periodo che va dagli anni '30 al 1945 la storia degli ebrei in Europa è contrassegnata dall'assurdo dramma della Shoah. Una tragedia intorno alla quale non ha smesso tuttavia di brillare l'impavida solidarietà di uomini giusti e coraggiosi. Tra questi la storia ci consegna l'esempio di un uomo che ha lottato anche con pubblici dissensi contro la follia nazista: papa Pio XII.

Un'immensa bibliografia testimonia l'intenso impegno di papa Pacelli che tuttavia, a partire dal 1963, viene accusato di gravi silenzi o peggio ancora di complicità. Quando negli anni della guerra fredda il mondo cominciò a dividersi nei due blocchi, esplose in ambito comunista la "leggenda nera" dei silenzi del papa. Tale idea si diffuse a partire dal 1963 quando al teatro Kurfürstendamm di Berlino fu rappresentato il dramma di Rolf Hochhuth, *Il Vicario*, che accusava appunto il papa di vigliaccheria e complicità (Cfr. G. Sale, *La nascita della leggenda nera su Pio XII*, in Civ. Catt. 2009, I, 591-543).

Nel libro *Pio XII. La verità ti farà libero*, l'autrice Margherita Marchione sottolinea l'immensa opera caritativa promossa da papa Pacelli attraverso la stampa, la radio e i canali diplomatici. La Marchione riferisce anche dell'interesse sempre vivo del pontefice per la questione ebraica. Nel 1916 infatti, fu firmato dal Segretario di Stato, il card. Gasparri, un documento approntato da mons. Pacelli che scriveva: "La chiesa Cattolica, fedele alla sua dottrina divina, considera tutti gli uomini come fratelli e insegna loro ad amarsi [...] e non cessa mai di inculcare tra gli individui, come pure tra i popoli, l'osservanza dei principi della legge naturale [...]. Questa legge deve essere osservata e rispettata nei riguardi dei figli d'Israele, come pure di tutti gli uomini". Eletto al soglio pontificio, papa Pio XII, nel suo primo radiomessaggio (2 marzo 1939) pronunciò un'accurata esortazione alla pace e continuò a raccomandare interventi volti a difendere i perseguitati e le vittime della guerra. Lo storico Paolo Mieli, nel libro *In difesa di Pio XII, le ragioni della storia*, ricorda come il papa all'inizio del conflitto criticò il torpore della Chiesa francese verso il regime di Vichy e attaccò pubblicamente l'antisemitismo dello slovacco mons. Josef Tiso. Quando nel giugno 1940 Mussolini e Hitler si allearono ed ebbe inizio l'avanzata in Polonia, il papa attraverso Radio Vaticana denunciò quanto stava accadendo in quel paese e avvertì i cattolici sulla persecuzione degli ebrei. L'anno successivo, il 29 giugno 1941, sempre attraverso un radiomessaggio, papa Pacelli denunciò le sofferenze inflitte a "persone anziane, donne, bambini [...] e le persecuzioni religiose". Nel messaggio natalizio del 1942 torna a parlare pubblicamente di "centinaia di migliaia che senza colpa, qualche volta solo per ragione della loro nazionalità o razza, sono designate alla morte". In questa occasione esorta i cristiani ad agire.

In quegli anni il papa interviene ripetutamente contro le atrocità del conflitto con pubbliche denunce evitando però di alzare i toni della protesta. Quando ad esempio, come racconta Alessandro Duce in *La Santa Sede e la questione ebraica (1933-1945)*, furono eseguite in Olanda deportazioni di massa degli ebrei, i

vescovi olandesi denunciarono questi orrori attraverso una lettera pastorale ma ciò scatenò la furia omicida anche contro i cristiani, Pio XII, venuto a sapere dell'accaduto, pensò prima di preparare un messaggio di protesta ma optò poi per il silenzio, anche se le denunce furono formulate comunque in un radiomessaggio nel Natale 1942. Dagli studi di Alexandra von Teuffenbach, autrice di *Pio XII tra storia, politica e fede*, si apprende che dal 19 ottobre 1933 al 12 marzo 1937, mentre il nazismo e la sua follia si affermavano in Germania, Pacelli, allora Segretario di Stato sotto papa Pio XI, inviò ben 70 lettere di protesta al governo tedesco denunciandone le scelleratezze.

Pur ribadendo costantemente l'impegno della Chiesa ad aiutare tutti e a contrastare la barbarie in atto, papa Pacelli fece tesoro della sua lunga esperienza diplomatica e quando si rese conto che tutto sembrava vano e che Hitler era capace di ogni isterismo (non aveva fatto mistero di voler far prigioniero il papa, deportarlo, e di provare ostilità anche verso il mondo cristiano) scelse la via dell'azione silenziosa. Nel 1943 ordinò ai conventi di Roma di aprire le porte a tutti i perseguitati. Tentò di ridurre i danni attraverso l'opera assistenziale consentita dalla neutralità vaticana. Come dichiara Alessandro Duce, sfruttando i contatti con il Reich, la Santa Sede riuscì peraltro ad ottenere numerosi visti per trasferire in America latina molti perseguitati. Nel '43 molti ebrei del ghetto romano scampati al rastrellamento si salvarono proprio grazie all'ospitalità dei conventi e delle varie istituzioni cattoliche.

Il 17 gennaio 1969, J. Maritain, filosofo francese, in una lettera a Chouraqui, intellettuale ebreo, scrive: "Quanto a Pio XII, sarebbe ingiusto attribuire a indifferenza il suo silenzio [...]. Non solo ha contribuito con i suoi sforzi a salvare molti perseguitati, ma quando ero a Roma mi sono informato in alto loco sulle ragioni di questo silenzio e so che fu dovuto solo alla paura di aumentare la persecuzione, se avesse alzato la voce.

Il Papa aveva consultato alcune comunità ebraiche ed è proprio questo che esse avevano risposto. Che abbia avuto torto o ragione [...] astenendosi da una testimonianza che sarebbe stata a sua gloria, ma che sarebbe costata migliaia di vittime in più, chi di noi può giudicare? Il suo motivo è stato quello che ha ritenuto un obbligo di coscienza, ed era un motivo profondamente umano" (A. Chouraqui, *Il destino di Israele. Corrispondenza con J. Isaac, J. Ellul, J. Maritain e M. Chagall*, Milano, Paoline, 2009).



Papa Pio XII

SU RAI.TV NASCE IL NUOVO SPAZIO WEB DI RAI VATICANO

FINALMENTE ON-LINE UN PATRIMONIO MULTIMEDIALE DAL VALORE
INESTIMABILE A COMINCIARE DALLA LETTURA INTEGRALE DELLA BIBBIA

Il prossimo 2 aprile, in occasione del Venerdì Santo e del quinto anniversario della scomparsa di Giovanni Paolo II, sarà on line su Rai.tv il nuovo spazio web di Rai Vaticano. Un'idea nata dall'esigenza di valorizzare e di rendere disponibile a tutti l'inestimabile patrimonio multimediale di questa importante struttura aziendale diretta da Giuseppe De Carli. L'obiettivo è quello di diventare il punto di riferimento dell'informazione religiosa prodotta dalle testate, dalle reti tv e dalla radiofonìa Rai. I contenuti del sito internet saranno costantemente aggiornati dalla redazione di Rai Vaticano.



Papa Benedetto XVI

Sul nuovo spazio web, all'indirizzo www.raivaticano.rai.it, sarà anzitutto pubblicata la storica e memorabile iniziativa "La Bibbia Giorno e Notte", la lettura ininterrotta di Antico e Nuovo Testamento che si è svolta nell'ottobre del 2008 nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme in Roma e che venne seguita da Raiuno e, soprattutto, da Rai Educational in diretta per oltre 137 ore.

Primo lettore: Papa Benedetto XVI. Un'esperienza unica ed indimenticabile, finalmente disponibile per tutti i navigatori. "La Bibbia Giorno e Notte" sarà, infatti, scaricabile in modalità podcast, ossia con la possibilità per gli utenti di salvarla e conservarla sul proprio computer. Si comincia dal libro della Genesi per poi proseguire, di settimana in settimana, con gli altri 72 libri del testo sacro.

Suddivise in specifiche sezioni, verranno poi pubblicate immagini e interviste esclusive, relative anche ai pontificati di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, come l'ultima intervista rilasciata prima di diventare Papa dal cardinale Joseph Ratzinger.

Nella sezione **Berrette Rosse** ci sarà la serie più completa di interviste esclusive ai cardinali del-

la Chiesa cattolica. Porporati intervistati, sopra e sotto gli ottant'anni, di oltre 40 paesi, cardinali della Curia Vaticana e titolari di grandi diocesi del mondo. Essi ci danno una immagine sorprendente della cattolicità contemporanea.

Alla voce **Dirette televisive** i più importanti eventi religiosi su Rai Uno, curati dal Tg1 e da Rai Vaticano.

Rai Vaticano vuole anche essere Rai Religioni, e perciò nella sezione **Agenda delle Religioni** troverà ampio spazio materiale filmato riguardante tutte le Chiese cristiane e le altre religioni non cristiane.

Nella sezione **Servizi e Immagini** si potrà poi trovare il materiale multimediale della Rai inerente l'informazione religiosa, a cominciare dai servizi trasmessi da telegiornali e giornali radio.

La sezione **Storie** darà voce a personaggi della cultura, protagonisti dello spettacolo, esponenti religiosi e gente comune nel loro rapporto con i temi della fede.

Nella sezione **Tutti gli uomini (e le donne) del Vaticano** pubblicheremo nostre interviste esclusive agli operatori dell'informazione religiosa.

Con questa iniziativa intendiamo raccogliere l'invito ad evangelizzare il web lanciato da Papa Benedetto XVI in occasione della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali e rispondere alla diffusa esigenza di domanda religiosa, in tutte le sue sfaccettature e anche contraddizioni. Una riprova ne è il blog di Rai Vaticano (raivaticano.blog.rai.it) con le sue oltre cinquantamila pagine sfogliate in pochi mesi: il blog rimarrà naturalmente in funzione (interconnesso al nuovo spazio web) per ospitare gli interventi dei navigatori e ricevere i



video degli appassionati, anche all'indirizzo email raivaticano.redazione@rai.it.

Il nuovo spazio web di Rai Vaticano su Rai.tv rappresenta soltanto il primo passo verso la creazione del portale internet della Rai dedicato all'informazione religiosa.

Ecco che cosa troverete nello spazio web di Rai Vaticano

- La Bibbia giorno e notte.

Filmati integrali e scaricabili della lettura senza interruzioni dei libri del testo sacro, a cominciare dal libro della Genesi (durata: 5 ore e 10 minuti), compresi gli spazi musicali. I let-



tori del primo libro della Bibbia sono stati: Papa Benedetto XVI, Ilarion Alfeev, Domenico Maselli, Dante Carmelina, Davide e Diego D'Elpidio, Giovanni Maria Vian, Roberto Benigni, Cardinale Odilo Pedro Scherer, Giulio Andreotti, Cardinale Walter Kasper, Emilio Albertario, Simone Martone, Maria Rita Viaggi, Mordechai Lewi, Enrica Bonaccorti, Giacomo Castro, Cardinale Stanislaw Dziwisz, Cristina Saltarelli, Cardinale Andrea Cordero Lanza Di Montezemolo, Miriam Meghnagi, Sveva Sagramola, Filippo Anastasi, Ignazio Scalice, Cardinale Raffaele Martino, Donatella Ferioli e figli, Alessandro, Miriam e Damiano Pasquali, Maria Rosaria Pacelli, Antonio Genovese, Claudia Scarpa, Paola Trovarelli, Guido Costante, Filomena Tarsitano, Giuseppe Manzari, Raffaele Genah, Giordana Sermoneta, Paola Del Bosco, Rocco Ferrerdes, Michele Arbore, Francesca Carnevale, Emanuele Mangiolin, Massimo Fogliato, Antonio Angrisano, Emanuele Pace, Ferruccio De Bortoli, Vincenzo Manfredi, Raffaella Carli, Michele Capitani, Adriano Angelini, Yvonne Bertalot, Lucia Calabrese.

A seguire sarà pubblicato tutto l'evento.

- Benedetto XVI. In esclusiva, l'ultima intervista da cardinale di Joseph Ratzinger. Quindi "Gli anni di Benedetto": i momenti più significativi del suo pontificato raccontati per immagini.

Giovanni Paolo II. I racconti e le immagini più importanti del pontificato di Giovanni Paolo II.

- Dirette televisive. Disponibili le dirette dei principali avvenimenti seguiti dalla Rai.

- Servizi e immagini. Il meglio dell'informazione

religiosa dei telegiornali e dei radiogiornali Rai.

- Berrette Rosse. In ordine alfabetico, la più vasta e completa raccolta di interviste esclusive ai cardinali della Chiesa Cattolica, elettori e no. Si comincia con le interviste a: Ennio Antonelli, Philip Barbarin, Jorge Bergoglio, Giacomo Biffi, Sean Brady, Ignace Daud, Salvatore De Giorgi, Ivan Diaz, Stanillaw Dziwisz, George Franzis, Oswald Gracias, Claudio Hummes, Walter Kasper, Carlo Maria Martini.

- Agenda delle Religioni. Notizie e immagini di tutte le confessioni religiose. Rubrica "Le parole del Terzo Millennio", divisa per "vocabolari" delle religioni: interventi di Elio Toaff per l'Ebraismo e Tazi Saoud per l'Islam.

- Storie. Agostino Casaroli racconta "Gli anni che cambiarono il mondo". Interviste esclusive ad Ali Agca: l'attentatore del Papa chiede per la prima volta di essere graziato e parla dal carcere di Ancona. Suor Lucia Giudici: "Come ho bloccato in piazza San Pietro il turco Ali Agca". Interviste a Wanda Poltawska, Lino Banfi, Pamela Villosi. Speciali su "Il mistero Padre Pio" e "Una scommissa chiamata Concilio".

- Tutti gli uomini (e le donne) del Vaticano.

I "vaticanisti" italiani e stranieri parlano delle loro esperienze professionali e umane: chi sono e che cosa pensano i giornalisti che raccontano al mondo la vita della Chiesa. Interviste esclusive realizzate dalla redazione di Rai Vaticano a: Filippo Anastasi, Orazio La Rocca, Sandro Magister, Fabio Zavattaro, Aldo Maria Valli, Luigi Accattoli, Giacomo Galeazzi, Marco Politi, Lucio Brunelli, Filippo Di Giacomo, Franca Giansoldati, Valentina Alazraky, Andrea Picardi, Ignazio Ingrao, Stefano Maria Paci, Elisa Pinna, Andrea Tornielli, Fabrizio Noli, Gregorz Galazka, Alberto Bobbio e altri.

Come connettersi al sito

Per collegarsi direttamente al nostro spazio web basta digitare www.raivaticano.rai.it. Il sito può essere raggiunto anche passando attraverso www.rai.tv, cercando "Rai Vaticano" nella sezione "Programmi".

RAI VATICANO

Borgo Sant'Angelo, 23 - 00193 Roma.

Tel. 06/68889048 - 49.

Posta elettronica: raivaticano.redazione@rai.it

Blog: <http://raivaticano.blog.rai.it/>

Spazio web: www.raivaticano.rai.it

Le proposte della commissione diocesana pastorale sociale, lavoro, giustizia e pace, salvaguardia del creato

La Commissione pastorale sociale, lavoro, giustizia e pace, salvaguardia del creato dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie ha esaminato la bozza di statuto licenziata dalla competente commissione consiliare per fornire un proprio contributo di proposte in vista del dibattito, che avverrà in seno al Consiglio Provinciale chiamato ad approvare lo statuto dell'Ente Barletta-Andria-Trani.

Le proposte s'ispirano a due documenti elaborati dalla Commissione:

- *'Per una Provincia unificante, aperta e solidale'* diffuso in occasione delle elezioni amministrative tenutesi nel giugno 2009;
- *'L'immigrato tra accoglienza, integrazione e sicurezza sociale'* pubblicato il 26 settembre 2009 e reperibile sul sito www.trani.chiesacattolica.it.

Queste in sintesi le modifiche più importanti proposte:

Artt. 1 e 4

È necessario prevedere nello Statuto del nuovo Ente i seguenti principi fondamentali: idea di Europa unita e democratica alimentata dalle radici giudaico-cristiane; bene comune; primato della persona; promozione integrale dell'uomo nella sua dimensione religiosa, spirituale, culturale, sociale ed economica. Inoltre, vanno eliminate le locuzioni *'dalla razza'* (art. 1, II comma) e *'integrazione razziale'* (art. 4, II comma), perché l'adesione ai suddetti principi porta ad affermare che il genere umano non si suddivide in razze in base al colore della pelle, (l'unica è quella umana); ne consegue che nei diversi articoli la restrittiva e ormai obsoleta categoria di *'cittadino'* va sostituita con quella più ampia ed inclusiva di *'persona'*. Peraltro, è decisivo richiamare il *'modello di democrazia deliberativa o inclusiva'* e va riservata un'attenzione particolare alle persone detenute, con forme di tutela dei diritti dei detenuti, e la promozione di iniziative volte a favorirne l'inclusione familiare e socio-lavorativa, in quanto sul territorio esistono ben quattro Istituti Penitenziari: una Casa Circondariale a Trani; una Casa di Reclusione Femminile a Trani; un Istituto Penitenziario a Trinitapoli e un altro a Spinazzola.

Art. 16

Si ritiene che il numero massimo degli assessori provinciali sia pari ad **1/4** anziché ad **1/3** dei consiglieri assegnati, per ridurre le spese dell'Ente e impedire la formazione di giunte con competenze e responsabilità eccessivamente frammentate e parcellizzate.



Viene, infine, riformulato il III comma, per evitare in radice ogni rischio di commistione d'interessi tra assessori e consiglieri legati da vincoli di parentela e/o affinità.

Art. 27

L'abrogazione della locuzione *"dei cittadini"*, la sostituzione nel I comma della parola *'stranieri'* con *'persone'* e la modifica del V comma sono la conseguenza diretta e la coerente applicazione del principio che ispira la proposta

di modifica dell'art. 26: tutte le persone residenti sul territorio provinciale hanno interesse ad agire e ricorrere in sede giudiziaria per tutelare e far valere interessi dell'Ente locale di appartenenza.

Inoltre, la composizione collegiale del *'Rappresentante degli immigrati'* fotografa la realtà esistente, caratterizzata dalla presenza di diverse comunità di stranieri.

Artt. 35, 36, 37, 38

In primo luogo si propone di attribuire al difensore civico poteri d'intervento a tutela non soltanto di tutte le persone libere che subiscono disfunzioni, carenze e ritardi della P.A. ma anche delle persone detenute nei 4 Istituti Penitenziari del territorio provinciale. In secondo luogo, si propone che il difensore civico sia eletto in prima battuta dal Consiglio entro termini perentori e, qualora ciò non avvenga, direttamente dai cittadini iscritti nelle liste elettorali comunali; in tal modo si evita che l'eventuale *'blocco'* del Consiglio precluda di fatto alla popolazione della Provincia di avere il suo difensore civico. È necessario poi che l'elezione avvenga sempre a scrutinio segreto. In terzo luogo, si propone di ridurre da 5 a 4 anni la durata dell'incarico, per rendere il difensore civico maggiormente autonomo e indipendente dagli organi politico-amministrativi dell'Ente, ed evitare rischi d'incrostazioni di potere, perché si rammenta che l'incarico è rinnovabile per una volta e la durata complessiva è di 8 anni (4 + 4).

In conclusione, la Commissione proponente invita tutti i consiglieri ad effettuare scelte oculute e lungimiranti, perché lo Statuto è l'atto fondativo della neonata Provincia e, perciò, è necessario che tutte le forze politiche di maggioranza e di minoranza dialoghino seriamente e perseguano il bene comune, offrendo contributi costruttivi e validi per edificare su basi solide il nuovo Ente locale.

È possibile scaricare la completa "Relazione illustrativa delle proposte relative allo statuto della Provincia 'Barletta-Andria-Trani'" da www.trani.chiesacattolica.it, sezione documenti.

Sabina Leonetti



RECUPERI_AMO_CI: ridiamo vita al cibo

Avviato il progetto Caritas di distribuzione dei prodotti alimentari ai fini di solidarietà sociale. Presentato il terzo "Rapporto sulle povertà"

L'inaugurazione del progetto, promosso dalla Caritas diocesana, è avvenuto il 15 febbraio u.s., a Bisceglie, in via Caputi, 20, con lo scopo di effettuare la raccolta e la distribuzione di alimenti alle famiglie e ai soggetti in difficoltà.

Il taglio del nastro è stato preceduto dalla Santa Messa celebrata dall'Arcivescovo nella vicina Chiesa di San Lorenzo in via San Lorenzo, 5.

La celebrazione del rito religioso prima dell'inaugurazione non è stata casuale. La Santa Messa è infatti il momento in cui si spezza e si condivide il pane.

L'iniziativa è finanziata con i fondi dell'8xmille (50mila euro) e con il sostegno del Comune di Bisceglie (20mila euro).

Il progetto prevede il recupero quotidiano delle eccedenze alimentari (altrimenti destinati alla distruzione) di supermercati, esercizi commerciali e la distribuzione quotidiana e gratuita da parte dei volontari agli indigenti. Fra i volontari che opereranno presso il centro biscegliese ci sono anche cittadini stranieri di religione ortodossa e musulmana.

L'iniziativa della Caritas diocesana dà dunque una risposta tempestiva alle polemiche e al dibattito seguiti alle recenti inchieste giornalistiche sullo spreco del pane. Un fenomeno che preoccupa la Conferenza Episcopale Italiana. Il Cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, ha così commentato: «Questo spreco enorme del pane è scandaloso».

Per l'occasione è stato presentato il terzo "Rapporto diocesano sulla povertà".

Partner del progetto sono: Azione Cattolica, Commissione diocesana di Pastorale Sociale, Suore Francescane Alcantarine, Gruppi di Volontariato S. Vincenzo de' Paoli, Confcommercio, BisceglieViva.



Con il taglio del nastro da parte dell'Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, Monsignor Giovanni Battista Pichierri, è stata inaugurata la sede operativa di "Recuperi_amo_ci". Con l'arcivescovo, Rufina Di Modugno e don Raffaele Sarno

La Caritas di Trani promuove la solidarietà

Anche quest'anno il progetto proposto dalla Caritas cittadina denominato "Insieme per ...", rivolto a tutti i bambini, i ragazzi, i giovani delle scuole, di ogni ordi-



ne e grado della città, ai quali sono state presentate le attività svolte da Caritas Italiana e quelle realizzate presso il Centro Caritas cittadino e a cui è stato chiesto di sostenere economicamente il Centro e di fare direttamente esperienza di volontariato, ha riscosso larghi consensi e i numerosi elaborati prodotti (loghi, presentazioni power point, cartelloni, ed una composizione musicale) sono stati premiati il 23 dicembre u.s., grazie anche alla generosità degli amici-sponsor Trani Life Style, Confesercenti Provinciale Bat, Società Cooperativa Sociale Isola, Salumeria Gastronomia Paolo Galante e degli amici-collaboratori Telesveva, Teleregione, Radiobombo, Canale 93 Stereo, rappresentanti delle testate giornalistiche e dei siti web locali. A tutti loro, alle famiglie, ai dirigenti scolastici, ai docenti va il nostro sentito ringraziamento: grazie alla collaborazione di tutti abbiamo potuto consegnare quasi 200 pacchi alimentari completi ad altrettante famiglie in difficoltà.

Alla consegna hanno collaborato i ragazzi del Movimento "I giovani per i giovani", con la raccolta di circa trecento giocattoli nuovi che sono stati consegnati insieme al pacco alimentare, per allietare anche i più piccoli, e gli uomini del Commissariato di P.S. e del Comando di Polizia Municipale di Trani, che hanno garantito il regolare svolgimento della distribuzione. Intendiamo rafforzare la rete che si sta formando intorno alla Caritas Cittadina e, soprattutto, coordinare le forze che si coagulano intorno all'emergenza povertà, che attanaglia sempre più la nostra città ed il nostro Paese:

INSIEME

*perché la solidarietà e la cooperazione,
diventino parte della nostra vita quotidiana.*

Giusy Venuti

Responsabile Caritas Trani

Un grazie dal Comitato Progetto Uomo di Bisceglie

*Il resoconto delle attività svolte
di recente per le mamme in difficoltà*

Nella settimana precedente le festività natalizie, si è svolta la seconda edizione del **Natale di solidarietà** presso le scuole della nostra città per raccogliere alimenti e prodotti per l'igiene a favore dei neonati e dei bambini assistiti dal nostro CENTRO DI AIUTO. A nome delle mamme, ringraziamo di cuore per quanto è stato offerto per sovvenire alle necessità dei loro piccoli.

Un grazie sentito va a tutti i docenti per aver prontamente accolto la nostra proposta, nonché alle famiglie, unitamente ai loro bambini, e al personale ausiliario per aver risposto con tanta rinnovata generosità. Le scuole che hanno risposto al nostro appello sono state: Scuola dell'infanzia "don Pierino Arcieri" e "prof. Caputi", Scuola Primaria "Carrara Reddito", "Salnitro", "Via Fani", un gruppo di alunni della Scuola Media "Ferraris" ed un gruppo del Liceo Scientifico. Un ulteriore ringraziamento va al Rotary Club, all'O.E.R., alla Caritas della Parrocchia di s. Caterina, all'Istituto san Vincenzo e a quanti spontaneamente si sono recati presso la nostra sede per offrire alimenti e prodotti per i neonati.

Ai prodotti offerti si aggiungono il contributo di euro 550,00 (cinquecentocinquanta) raccolto dai genitori della scuola dell'Infanzia "don Pierino Arcieri", 100 euro dai ragazzi della Scuola Media "Ferraris", 400 euro dal Rotary, per un ammontare di euro 1.050,00 che assicuriamo verrà totalmente utilizzato per l'acquisto di generi di prima necessità per i bambini da noi assistiti. I libri contabili sono a disposizione degli offerenti per poter prendere visione dell'utilizzo del proprio denaro. Intanto, come lo scorso anno, rendiamo pubblico il rendiconto 2009 riguardante le attività assistenziali realizzate dalla nostra associazione, convinti che la nostra opera di trasparenza sia un atto dovuto nei riguardi di quanti contribuiscono in vario modo a questo servizio.

Un grazie particolare mi sento di rivolgere alle 18 volontarie che con amore si mettono settimanalmente a disposizione delle mamme e dei loro bambini: chi alla raccolta, chi alla selezione e alla classificazione del materiale, chi all'acquisto dei prodotti, chi alla distribuzione. Una catena di generosità encomiabile. Il Comitato Progetto Uomo vuole essere una grande famiglia di donatori, mamme, volontari, bambini.

Naturalmente, chiunque può indirizzare al nostro Centro le mamme che si trovino in precarie condizioni economiche e che necessitino di un aiuto concreto per crescere i loro piccoli. In qualsiasi momento potete contattarci per una visita al nostro Centro telefonando al n. 3480459717 oppure venendoci a trovare il mercoledì e il giovedì dalle ore 18,00 alle ore 20,00. Per noi è un bel modo per continuare a tenere vivi i rapporti che si sono avviati con questa iniziativa natalizia.



Nell'anno 2009 hanno fatto riferimento ai nostri servizi **53 donne assistite**, di cui 10 gestanti, 18 neo-mamme con neonati fino ad un anno d'età e 25 mamme con bambini con oltre un anno d'età.

- Tra le gestanti e le neo-mamme (28), 12 sono risultate coniugate anche con rito religioso (cattolico/ortodosso), 2 con prassi islamica, 3 coniugate solo civilmente, 5 conviventi, 3 ragazze madri, 2 abbandonate da convivente, 1 zia che accudisce i nipotini. In relazione alla nazionalità: 21 sono italiane, 3 romene, 1 latino-americana, 2 marocchine.
- Invece, delle 25 mamme con bambini oltre il primo anno d'età: 11 sono risultate coniugate anche con rito religioso (cattolico/ortodosso), 7 coniugate solo civilmente, 4 con prassi islamica, 3 conviventi.

Per quanto attiene la cittadinanza: 15 italiane, 6 romene, 3 marocchine, 1 algerina.

La causa del disagio è dovuta al lavoro occasionale o saltuario del coniuge, alla disoccupazione o al basso reddito, alla minore età delle mamme, allo stato di detenzione del coniuge. In alcune situazioni, purtroppo, al disagio economico si aggiunge la presenza di minori con gravi patologie.

Eppure... mai queste donne si sono arrese. Il senso della maternità e l'amore per i figli ha fatto affrontare le situazioni più difficili rendendole testimoni di un attaccamento alla vita che ha radici profonde nel cuore di ogni madre e quindi di ogni donna. Sentiamoci tutti interpellati da queste donne sia che abitino in Africa o in Asia, sia che vivano nella nostra città. Le situazioni di disagio vicino a noi e lontano da noi sono tante e di diversa forma, ci spronano ad uscire dal nostro guscio e a porre la domanda, semplice e pressante: "... e tu che cosa fai?".

Intanto un sincero ringraziamento a quanti hanno contribuito alla raccolta benefica. Solo il Signore della vita saprà adeguatamente ricompensare il gesto di solidarietà espresso nei riguardi dei piccoli.

Progetto Uomo deve molto anche alle testate giornalistiche che hanno permesso di far conoscere l'attività dell'Associazione ad un pubblico sempre più vasto. Tutti insieme abbiamo contribuito in forme diverse a questa opera di solidarietà: aiutare le gestanti e le mamme in difficoltà ad accogliere e a crescere i loro piccoli, consapevoli che la scelta per la vita è sempre migliore della scelta per la morte.

Mimmo Quatela

Responsabile attività assistenziali PROGETTO UOMO



CHIESA E MEZZOGIORNO PER UN PAESE SOLIDALE

DOCUMENTO DEI VESCOVI A 20 ANNI DA "SVILUPPO NELLA SOLIDARIETÀ"

28

“Il Paese non crescerà se non insieme”. A ribadirlo, a 20 anni dalla pubblicazione del documento “Sviluppo nella solidarietà. Chiesa italiana e Mezzogiorno”, sono i vescovi italiani, nel documento dal titolo: “Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno”, diffuso il 24 febbraio (testo integrale su Agensir.it). “Anche oggi - si legge nell'introduzione - riteniamo indispensabile che l'intera nazione conservi e accresca ciò che ha costruito nel tempo”, a partire dalla consapevolezza che “il bene comune è molto più della somma del bene delle singole parti”. “Affrontare la questione meridionale diventa un modo per dire una parola incisiva sull'Italia di oggi e sul cammino delle nostre Chiese”, spiegano i vescovi, precisando che il punto di partenza del testo è “la constatazione del perdurare del problema meridionale”, unita alla “consapevolezza della travagliata fase economica che anche il nostro Paese sta attraversando”. Tutti “fattori”, questi, che per la Cei “si coniugano con una trasformazione politico-istituzionale, che ha nel federalismo un punto nevralgico, e con un'evoluzione socio-culturale, in cui si combinano il crescente pluralismo delle opzioni ideali ed etiche e l'inserimento di nuove presenze etnico-religiose per effetto dei fenomeni migratori”. “In una prospettiva di impegno per il cambiamento, soprattutto i giovani sono chiamati a parlare e testimoniare la libertà nel e del Mezzogiorno”, si legge nella parte finale del testo, in cui si auspica “un grande progetto educativo” per promuovere la “cultura del bene comune, della cittadinanza, del diritto, della buona amministrazione e della sana impresa nel rifiuto dell'illegalità”. “Bisogna osare il coraggio della speranza!”, è l'invito finale del documento, caratterizzato “nonostante tutto” da “uno sguardo fiducioso”, che sappia “ricercare il bene comune senza cedere a paure ed egoismi che lamentano miopi interessi di parte e mortificano la nostra tradizione solidaristica”.

Rilanciare le politiche di intervento. “Il complesso panorama politico ed economico nazionale e internazionale”, aggravato dalla crisi, “ha fatto crescere l'egoismo, individuale e corporativo, un po' in tutta l'Italia, con il rischio di tagliare fuori il Mezzogiorno dai canali della redistribuzione delle risorse, trasformandolo in un collettore di voti per disegni politico-economici estranei al suo sviluppo”. È il grido d'allarme dei vescovi, secondo cui “il cambiamento istituzionale provocato dall'elezione diretta dei sindaci, dei presidenti delle province e delle regioni, non ha scardinato meccanismi perversi o semplicemente malsani nell'amministrazione della cosa pubblica, né ha prodotto quei benefici che una democrazia più diretta nella gestione del territorio avrebbe auspicato”. Di qui la necessità di “ripensare e rilanciare le politiche di intervento” a favore del Sud, per generare “iniziative auto-propulsive di sviluppo”. Il fenomeno delle “ecomafie” e la “questione ecologica”, la “fragilità del territorio” e la “massiccia immigrazione” che ne ha fatto il “primo approdo della speranza per migliaia di immigrati”: queste le “vecchie e nuove emergenze” del Mezzogiorno, che per i vescovi può diventare un “laboratorio ecclesiale” in materia di “accoglienza, soccorso e ospitalità”, ma anche di dialogo interreligioso con immigrati e profughi.

Federalismo e ruolo dello Stato. Un “sano federalismo”, per la Cei, “rappresenterebbe una sfida per il Mezzogiorno e potrebbe risolversi a suo vantaggio, se riuscisse a stimolare una spinta virtuosa nel bonificare il sistema dei rapporti sociali, soprattutto attraverso l'azione dei governi regionali e municipali”. Tuttavia - ammoniscono i vescovi - “la corretta applicazione del federalismo fiscale non sarà sufficiente a porre rimedio al divario nel livello dei redditi, nell'occupazione, nelle dotazioni produttive, infrastrutturali e civili”. Sul piano nazionale, per la Cei, “sarà necessario un sistema integrato di investimenti pubblici e privati, con un'attenzione verso le infrastrutture, la lotta alla criminalità e l'integrazione sociale”.

Le mafie, “strutture di peccato”. Una delle “piaghe più profonde e durature” del Sud. Un vero e proprio “cancro”. Così i vescovi definiscono la mafia, anzi le mafie, che “avvelenano la vita sociale, pervertono la mente e il cuore di tanti giovani, soffocano l'economia, deformano il volto autentico del Sud”. “La criminalità organizzata - il monito dei vescovi - non può e non deve dettare i tempi e i ritmi dell'economia e della politica meridionali, diventando il luogo privilegiato di ogni tipo di intermediazione e mettendo in crisi il sistema democratico del Paese, perché il controllo malavitoso del territorio porta di fatto a una forte limitazione, se non addirittura all'esautoramento, dell'autorità dello Stato e degli enti pubblici, favorendo l'incremento della corruzione, della collusione e della concussione, alterando il mercato del lavoro, manipolando gli appalti, interferendo nelle scelte urbanistiche e nel sistema delle autorizzazioni e concessioni, contaminando così l'intero territorio nazionale”. Al Sud, “le mafie sono strutture di peccato”, denunciano i vescovi: “Solo la decisione di convertirsi e di rifiutare una mentalità mafiosa permette di uscirne veramente e, se necessario, subire violenza e immolarsi”. Come hanno fatto “i numerosi testimoni immolatisi a causa della giustizia”, tra cui don Pino Puglisi, don Giuseppe Diana e il giudice Rosario Livatino. Ma l'economia illegale “non s'identifica totalmente con il fenomeno mafioso”, avverte la Cei, stigmatizzando “diffuse attività illecite ugualmente deleterie”, come usura, estorsione, evasione fiscale, lavoro nero.

Povertà, disoccupazione e emigrazione interna. Sono queste le principali “emergenze” del Sud. I giovani del Meridione non devono sentirsi condannati a una perenne precarietà”, esclamano i vescovi, che al Sud auspicano “migliori politiche del lavoro”. Un esempio virtuoso è rappresentato dal Progetto Policoro della Cei. No, invece, al “lavoro sommerso”, che “non è certo un sano ammortizzatore sociale”. Infine, “il flusso migratorio dei giovani, soprattutto fra i 20 e i 35 anni, verso il Centro Nord e l'estero”, che dà luogo ad una categoria di “nuovi emigranti” composta da figure professionali di livello medio-alto, “cambia i connotati della società meridionale” e provoca “un generale depauperamento”.

(Sir)

BARLETTA. DISCARICA ABUSIVA A CANNE

È STATA SCOPERTA NELLA STORICA MASSERIA SEICENTESCA IN ROVINA. ENNESIMO SCempio CONTRO L'AMBIENTE A POCHI METRI DALL'AREA ARCHEOLOGICA DEI SEPOLCRETI, DAL MENHIR ED ALL'INTERNO DEL PARCO DELL'OFANTO

È stata scoperta domenica mattina 7 marzo dai volontari del Comitato Italiano Pro Canne della Battaglia su diretta segnalazione di alcuni cittadini. Come dall'immagine allegata, laterizi di vario genere, forse anche amianto, calcinacci, scorie di cantieri edilizi, un paio di grandi contenitori utilizzati appunto nei cantieri, e cumuli di macerie dovunque fra erbacce e squallore: il tutto abbandonato in quella che fu l'aia di uno dei più grandi complessi masseriali al di qua dell'Ofanto, anch'esso oggi in rovina e praticamente spogliato di tutto l'apparato marmoreo costituito da basole, chianche, termini di proprietà, quasi una cava da cui i predatori hanno estratto tutto il possibile come oggetti lapidei riciclabili illecitamente e forse su ordinazione.

Questo il desolante quadro dello stato dei luoghi presentatosi agli occhi dei volontari del Comitato, a pochi metri dall'area archeologica dei Sepolcreti sulla strada provinciale 142, le tombe dell'antico villaggio di Canne scoperte fra il 1937 ed il 1939 dall'eminente archeologo Prof. Michele Gervasio (che usava alloggiare nella masseria durante i suoi soggiorni di studio e ricerca a Canne), nonché esattamente alle spalle del tratturo dove fra i secolari ulivi si nasconde la possente mole dell'ultramilenario Menhir testimone delle più antiche civiltà abitatrici di questo territorio dai remoti tempi.

Fra le più rappresentative dei complessi rurali esistenti nell'agro cannense e barlettano (quasi una settantina, tutti censiti da uno studio del locale istituto tecnico per geometri a cura di Antonietta Magliocca), la "Masseria di Canne" è stata frequentata ed utilizzata come insediamento per i suoi precisi scopi agricoli e pastorali fino a cavallo degli anni Cinquanta-Sessanta: vasta la casa padronale eretta su due piani fuori terra oltre alle stalle dove ancora si può notare una mangiatoia, un paio di magazzini collaterali, la "nevieria" per conservare la neve raccolta d'inverno per la successiva estate. Nelle sue cavità ipogee ad uso di cantina si rifugiavano gli sfollati durante la seconda guerra mondiale. Poi l'abbandono a causa del più generale spopolamento delle campagne.

Nei sotterranei di questa masseria la regista barlettana Franca Tatò, compagna di Marcello Mastroianni, girò nel 1984 una sequenza del suo film suggestivo autobiografico "Desiderio" che ebbe come protagonista l'attrice francese Fanny Ardant e nel cast Isa Danieli e Nunzio Gallo, fotografia di Peppino Rotunno, scenografia di Dante Ferretti e musiche di Nicola Piovani.

Dichiara Nino Vinella, Presidente del Comitato: "È l'ulteriore schiaffo inferto a Canne della Battaglia. La tutela e la valorizzazione di questa masseria violentata erano state giustamente inserite dal Sindaco Maffei nelle linee programmatiche della giunta all'atto dell'insediamento, con l'individuazione di un percorso che l'avrebbe collegata alla sottostante Fontana di San Ruggero, alla Stazioncina ferroviaria sulla Barletta-Spinazzola ed alle Terme di San Mercurio. Oggi invece si assiste a questo triste spettacolo mentre vi aleggia sempre più forte il vento della speculazione edilizia sospinta dalle omissioni e a dispetto dei vincoli originati dal Parco regionale del fiume Ofanto nel cui interno si trova.



Canne. Masseria Canne, i segni del degrado ambientale

Evidentemente a qualcuno fa comodo che questo pezzo della nostra storia stia gradualmente scomparendo dalla vista per interessi di marca speculativa riconducibili all'aggressione del territorio come l'espianto degli ulivi secolari e le trasformazioni culturali in vigneto senza controlli. Ma noi crediamo che si possa e si debba continuare a lottare, ecco perché abbiamo appoggiato, sostenuto e condividiamo il progetto attualmente in corso da parte del Liceo classico Casardi per l'adozione della Fontana di San Ruggero. Un esempio da imitare".

29

9 la parabola della vite e dei tralci

libero adattamento dei testi biblici, illustrazioni e giochi clara esposito

€ 1,50

editrice rotas

novità

www.paraboleggiamo.it



A Barletta si sono aperte le celebrazioni centenarie della nascita della clarissa suor Maria Chiara Damato

UNA VITA OFFERTA PER I SACERDOTI

Domenica 8 novembre Sua Ecc. mons. Giovan Battista Pichierri ha aperto a Barletta le celebrazioni centenarie della nascita della serva di Dio suor Maria Chiara di Santa Teresa di Gesù Bambino, al secolo Vincenza Damato, nata a Barletta il 9 novembre 1909. Ha presieduto la Celebrazione Eucaristica nella parrocchia della Sacra Famiglia frequentata dalla Serva di Dio prima che entrasse in Monastero. Al Sacro Rito era presente anche madre Maria Assunta Parente, Presidente Federale delle Clarisse del Lazio che, data la straordinarietà dell'evento, è uscita dalla clausura e ha rivolto ai presenti il saluto a nome di tutte le clarisse. Subito dopo in corteo ci si è recati presso la casa natale di suor Damato, ubicata in viale Marconi, al civico 7a, per lo scoprimento di una lapide-ricordo.

In questo Anno Sacerdotale in corso, fortemente voluto dal Santo Padre Benedetto XVI, la nostra Serva di Dio prende maggior rilievo in quanto, ella, lavorando, amando e pregando, si offrì e si consumò per la santificazione dei sacerdoti, per l'incremento delle vocazioni e per la redenzione dell'umanità. In una lettera del 28 ottobre 1945, così suor Maria Chiara scriveva a suo fratello Gioacchino, sacerdote rogazionista: "Figliuol mio, mio grande desiderio è vederti santo, veder santi tutti i Sacerdoti perché possano portare Gesù alle anime e le anime a Gesù. Egli è assetato di anime e le anime non hanno chi glielo fa conoscere per amarlo". Questa sua affermazione è confermata anche da chi l'ha conosciuta: "Offriva le sue sofferenze per il Santo Padre, per i sacerdoti, per le anime consacrate".

Già negli anni in cui visse in parrocchia, tra coloro che ebbero una personale consuetudine di vita con questa creatura evangelica, si distinse per straordinaria generosità e per fervore soprannaturale. "Ho conosciuto Cenzina Damato verso l'anno 1927, quando tutte e due facevamo parte della Gioventù Femminile di Azione Cattolica, ognuna nella sua parrocchia - è una sua amica di associazione che parla -. Ci incontravamo nelle adunanze e iniziative a carattere diocesano. Avevamo lo stesso confessore, che era il suo parroco, Mons. don Sabino Cassatella. [...] lo ammiravo la sua vivacità unita ad una semplicità che attraeva. La trovavo occupata per il decoro della chiesa o nell'insegnamento catechistico". "Amava molto il canto, sempre presente

ai riti religiosi, durante i quali conservava sempre grande compostezza e dignità. La sua amabilità accompagnava il suo tratto che si rifletteva sempre in sereno sorriso [...] La sua personalità morale e religiosa era una delle più complete che io abbia conosciute". Molto forte quest'ultimo giudizio del viceparroco della Sacra Famiglia, mons. Orazio Stella, che non dimenticò mai questa bellissima e vivace giovane



Suor Chiara che contempla il Crocifisso, tela di Antonio Lomuscio (1998)

anche dopo che nel settembre 1928 partì, all'età di 18 anni, alla volta del Monastero delle Clarisse di Castel Gandolfo - poi trasferitosi ad Albano Laziale - per intraprendere la vita claustrale non in odio al mondo ma in continuità con il grande amore che sentiva in Cristo verso i fratelli: "Il mio zelo - era solita affermare - non deve limitarsi a poche persone, ma a tutti i fratelli in Cristo". In tal modo nel silenzio del Chiostro, sull'esempio di Cristo che amò "sino alla fine" (Gv 13,1), realizzerà in pieno la sua vocazione bruciando d'amore, pregando e offrendosi.

Anche se l'umiltà fu la caratteristica predominante, le sue virtù non restarono nascoste perché era la sua stessa vita a gridare. Dal suo modo di fare traspariva una forte personalità per niente possessiva, piuttosto dolce, equilibrata, capace di trasmettere pace e sicurezza. Una consorella, provata al suo ingresso in Monastero da forti tentazioni circa lo stato di vita intrapreso, riporta che suor M. Chiara la liberò da tali sofferenze grazie alle sue parole suadenti. È la stessa testimone che racconta: "Una volta in ricreazione mi diceva: 'Piccinina, perché ti sei fatta religiosa?'; io le risposi: 'per farmi santa'. Essa col suo sorriso mi rispose: 'Non basta'. Poi mi spiegò che bisognava pensare alle anime altrui, salvarle coi nostri sacrifici, disprezzo di noi stesse, specialmente l'abnegazione e il nascondimento di noi medesime".

Se la sua esistenza fu tutta un dono vissuto per amore e nell'amore, suor M. Chiara manifestò le vette della carità più generosa durante la Seconda Guerra Mondiale quando le clarisse di Albano Laziale furono colpite ripetutamente dai bombardamenti sotto i quali rimasero prive di vita 18 monache. Ferita gravemente anche lei, suor M. Chiara

Intestazione via alla Serva di Dio Suor Maria Chiara Damato

Ci giunge proprio durante le celebrazioni in corso dell'anno centenario della nascita della Serva di Dio suor Maria Chiara Damato, che la Commissione Consuntiva di Toponomastica del Comune di Roma, in riferimento alla richiesta inoltrata dal Postulatore Diocesano mons. Sabino Lattanzio, nella riunione del 18-12-2009 ha espresso parere favorevole circa l'intestazione nella Capitale di una via alla Serva di Dio suor Damato.



Sopra. Parrocchia della Sacra Famiglia. Un momento della celebrazione eucaristica - Sotto. Scoprimiento della lapide-ricordo in viale Marconi, 7a (FOTORUDY)

non trascurò nulla pur di alleviare le sofferenze delle sorelle superstiti. Dimentica di sé, si privò perfino del cibo, divenendo l'immagine vivente di Gesù che ha dato tutto se stesso per noi. Tutto ciò contribuì a indebolire la sua salute e all'età di 36 anni emersero i primi sintomi di tisi. L'offerta divenne completa e la preghiera rivolta più volte allo Sposo Celeste si stava realizzando: "O Gesù, che io diventi una viva copia tua... e questo anche a mia insaputa..."

Nel solco della tradizione cristiana e francescana, visse anche quest'ultima tappa dell'esistenza terrena in perfetta letizia e con sereno abbandono alla volontà di Dio bevve al calice amaro della Passione che la portò alla salita del Calvario per condividere con Cristo povero e crocifisso la sete ardente del riscatto delle anime. E il tutto nella nudità completa, senza neppure il conforto delle mura monastiche e delle consorelle dalle quali, con sommo dolore, si congedò a causa della malattia per entrare in Sanatorio.

Il Signore l'aveva trapiantata nel "claustrò" del Sanatorio perché realizzasse un'altra missione: "Era d'esempio agli altri malati degenti in ospedale - rammenta un testimone - con la parola, con l'esempio,

con il consiglio, confortando ed incoraggiando gli ammalati ad accettare le sofferenze come espressione della volontà di Dio".

Anche qui non interruppe mai la straordinaria unione con Gesù presente nella SS. Eucaristia, così come aveva imparato fin da piccola, tra i banchi della chiesa parrocchiale. Una suora infermiera, con indelebile edificazione, ricorderà questo particolare nella deposizione processuale: "Al mattino era la prima a recarsi in cappella, e la sera l'ultima a lasciare quel luogo sacro che formava l'unica gioia dei suoi ultimi giorni... Coltivava costantemente l'unione con Dio ed era capace di sacrificarsi al massimo per recarsi ogni mattina, quasi trascinandosi, in cappella per ascoltare la S. Messa. Anche durante il giorno lasciava spesso la sua stanzetta per portarsi a visitare Gesù Sacramentato". Gesù e il prossimo furono per lei lo stesso Amore! Dal Sacramento dell'Altare attinse luce e slancio per far sentire il suo calore a coloro che con lei erano lì ricoverate, riuscendo a trasformare quel luogo di annientamento, di inquietudine e di dolore in luogo dell'incontro con Dio. Si può dire che suor Maria Chiara lungo il corso della sua esistenza terrena abbia incarnato lo stile di vita di Gesù vissuto per trent'anni nel nascondimento operoso di Nazareth.

Nel 1947, durante il mese di maggio dedicato a Maria SS., tanto cara alla Serva di Dio, prima di passare dall'ospedale San Camillo di Roma al Sanatorio di Bari, i Superiori stabilirono che prendesse parte a un pellegrinaggio alla Santa Casa di Loreto, allo scopo di ottenere per intercessione della Madonna il miracolo della guarigione. La sosta in quella località mariana si protrasse dal 23 al 28 maggio. "Vado a Loreto - scrive al fratello - con santa gioia. Quando sarò in quella S. Casetta, chiederò alla Vergine che, se per la santificazione dei suoi Ministri e la salvezza delle anime è necessaria ancora maggiore sofferenza, me la conceda per la sua bontà...". Di ritorno manifesta sempre al fratello sacerdote tutto il carico di entusiasmo lì accumulato: "Fratel mio, non ho termini per esprimere le grazie intense che la SS. Vergine mi ha concesse nella sua Casa. Nell'assistere ai Divini Sacrifici, mi sentivo piena di santa gioia, mista ad una pace da non darsi. (...) Trovandoci nell'ottava del SS. Sacramento, recitammo il Divin Ufficio con Gesù solennemente esposto. Quale umile raccoglimento! Mi sentivo piccola piccola dinanzi a tale grandezza, ma ero felice. L'ultima sera restammo in Basilica fino alle dieci, il nostro Padre (frate minore cappuccino) ci aperse il reliquiario e così vedemmo la scodella di Gesù Bambino che egli appoggiò sul mio petto. Fu in quell'ora fortunata che chiesi la grazia, impostami dall'obbedienza, della guarigione. Pregai che in me restasse glorificata la sua Bontà, (pur non scegliendo nulla di mia volontà, egualmente disposta alla sanità o alla malattia) che si compiacesse di aderire ai desideri dei miei Superiori". Anche in questa seconda lettera si vede chiaramente che il suo amore oblativo è più forte della richiesta di guarigione. Tuttavia esegue l'atto di obbedienza impostole dai Superiori, senza, però, mettere condizioni alla superiore Volontà di Dio, restando "egualmente disposta alla sanità o alla malattia".

A questo punto è lecito domandarci: come può una giovane restare felice pur sapendo che il suo corpo andava disfaccendosi? Stralciamo ancora una volta da una lettera inviata al fratello Giocchino: "Con le mie deboli forze, appoggiate su quell'Ostia, cerco di divenire anch'io un'ostia. Ecco tutto il segreto". Viene spontaneo, allora, concludere che il segreto della sua gioiosa offerta oblativa sta nell'aver puntato sul dono incommensurabile della Santissima Eucaristia celebrata, adorata e vissuta. Questa esperienza viva con Cristo vivo "pane spezzato" la rese missionaria, in quanto è impossibile possedere un tale "dono" senza sentire l'esigenza di trasmetterlo agli altri.

Con questa fede e con questo amore concluse la sua straordinaria esistenza terrena nel Sanatorio di Bari il 9 marzo 1948 all'età di 38 anni.

Mons. Sabino Amedeo Lattanzio



Fedeltà di **Cristo**, fedeltà del sacerdote

Il Servo di Dio don Ruggero M. Caputo a trent'anni dalla morte

Carissimi ministri ordinati, persone di vita consacrata, fedeli laici cristiani,

la nostra Chiesa diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth chiuderà l'Anno Sacerdotale indetto da Benedetto XVI il 15 giugno p.v., in coincidenza con i 30 anni dalla morte del servo di Dio don Ruggero M. Caputo, presbitero barlettano.

Per tale evento di grazia, in cui saremo onorati della presenza di Sua Ecc.za Mons. Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, si svolgerà il 1° Convegno diocesano dedicato alla figura sacerdotale del nostro Servo di Dio, dal tema "Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote". È lo stesso slogan voluto dal Santo Padre per lo speciale Anno Giubilare Sacerdotale in corso.

I momenti del Convegno si svolgeranno in massima parte presso la parrocchia di San Giacomo Maggiore di Barletta, luogo in cui il Servo di Dio per più di venticinque anni ha esercitato il suo ministero e in cui sono riposte le sue spoglie mortali dal 2003.

Fare memoria di un nostro presbitero santamente vissuto, sicuramente sarà per noi una forte spinta in avanti per non rallentare il passo verso le alte vette della santità.

L'Eucaristia e l'esercizio costante ed eroico del sacramento della Riconciliazione, unita alla direzione spirituale, furono il segreto dell'ardore e della fecondità sacerdotale di "don Caputo", il quale, lungo i suoi circa quarantatré anni di ministero presbiterale, ha orientato 200 ragazze alla vita consacrata, 10 giovani al sacerdozio e innumerevoli fedeli laici a una vita cristianamente impegnata.

La luminosa testimonianza del Servo di Dio interpellati specialmente noi sacerdoti di questo angolo benedetto di Puglia, privilegiato per i tanti frutti di santità che ha generato, affinché, profondamente radicati nell'Eucaristia e gioiosamente impegnati nel ministero pastorale, possiamo diventare autentici animatori e promotori della "vita in Cristo... sicut palmes in vite".

Esorto particolarmente voi, miei carissimi presbiteri, a caldeggiare la partecipazione delle comunità parrocchiali ed associative alle giornate intense di spiritualità del 1° convegno.

Vi benedico.

Trani, 1 aprile 2010
Giovedì Santo

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

PROGRAMMA

Venerdì 11 giugno **Solennità del Sacro Cuore**

PARROCCHIA SAN GIACOMO MAGGIORE - BARLETTA
ore 10,00 Solenne Celebrazione Eucaristica.

Segue l'esposizione del Santissimo Sacramento per tutto il resto della giornata.

ore 19,30 Santo Rosario Eucaristico e canto delle Litanie del Sacro Cuore.

ore 20,00 Canto dei Vespri della Solennità e Benedizione Eucaristica.

Sabato 12 giugno

PARROCCHIA SAN GIACOMO MAGGIORE

ore 19,00 Conferenza: **don Ruggero Caputo, ministro del perdono e della riconciliazione**

Mons. Sabino A. Lattanzio, Postulatore Diocesano

Domenica 13 giugno

PARROCCHIA SAN GIACOMO MAGGIORE

ore 19,00 **Un sacerdote innamorato di Cristo**

Presentazione della biografia del Servo di Dio don Caputo,

scritta da *padre Vito Lombardi, C.Ss.R.*

Segue la Celebrazione Eucaristica.

Lunedì 14 giugno

PARROCCHIA SAN GIACOMO MAGGIORE

ore 19,00 **Don Caputo "Amico dello Sposo"**

Veglia di preghiera per i giovani

presieduta da *Sua Ecc.za mons. Angelo Amato*, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi

Martedì 15 giugno

SANTUARIO MARIA SANTISSIMA DELLO STERPETO - BARLETTA

ore 9,30 Ritiro spirituale del Clero.

Per me il vivere è Cristo (Fil 1,21) ... Tutto io faccio per il Vangelo (1 Cor 9,23).

Don Caputo, sacerdote fedele perché fedele a Cristo

Presiede *Sua Ecc.za mons. Angelo Amato*.

Introduce *Sua Ecc.za mons. Giovan Battista Pichierri*, arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth

PARROCCHIA SAN GIACOMO MAGGIORE

ore 19,00 Solenne Concelebrazione Eucaristica

presieduta da *Sua Ecc.za mons. Angelo Amato*, dall'Arcivescovo e dai Sacerdoti che intervengono.



Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth
Ufficio diocesano postulazione delle cause dei santi

Fedeltà di **Cristo**, fedeltà del sacerdote

*Il Servo di Dio don Ruggero M. Caputo
a trent'anni dalla morte*

I CONVEGNO DIOCESANO

Barletta 11-15 giugno 2010

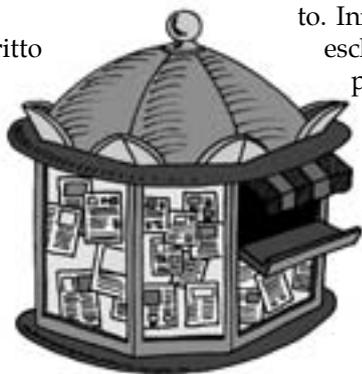
LA FISC DICE LA SUA SUI CONTRIBUTI ALL'EDITORIA

FISC

La cancellazione del diritto soggettivo metterà in forse i finanziamenti ai settimanali delle diocesi italiane? È di martedì 16 febbraio scorso l'audizione della Federazione Italiana Settimanali Cattolici (Fisc) presso la VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto del Presidente della Repubblica recante misure di semplificazione e riordino della disciplina di erogazione dei contributi all'editoria (atto n. 183). A rappresentare le 186 testate diocesane d'Italia, per circa un milione di copie settimanali e quasi 1.000 dipendenti tra giornalisti e altri operatori grafici, c'erano don Giorgio Zucchelli presidente Fisc, Walter Matten di Belluno coordinatore del Comitato tecnico Fisc e Sergio Criveller di Treviso.

Nel regolamento in discussione qualcosa di positivo c'è: introduce norme che mirano a tutelare, per quanto possibile, i giornali che effettivamente vengono letti. Ma sfortunatamente, e non a caso aggiungiamo, l'art. 21 prevede che "i contributi e le provvidenze spettano nel limite dello stanziamento iscritto sul pertinente capitolo del Bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei Ministri procedendo ove necessario, al riparto proporzionale dei contributi tra gli aventi diritto". In parole povere, il riparto proporzionale cancella il diritto soggettivo cioè la certezza di ricevere i contributi.

Il ripristino del diritto soggettivo è indispensabile per garantire una corretta gestione delle nostre piccole aziende editoriali. Senza di esso, infatti, si rende incerto l'ammontare dei contributi. Questo è il punto



dolente e in Commissione Cultura la Fisc ha provato ad intessere un costruttivo dialogo, sia con i rappresentanti della maggioranza che con quelli della minoranza.

Con l'introduzione dei contributi diretti previsti dalla legge 416/81 e poi dalla legge 250/90, molte delle nostre testate hanno tratto linfa vitale per il potenziamento professionale e occupazionale, migliorando anche il prodotto offerto ai lettori. Ma bisogna anche dire che tali contributi non hanno mai costituito la fonte primaria di copertura dei costi: infatti ai giornali Fisc arrivano le briciole, solo il 2% dell'intero ammontare dei contributi. Questo perché diverse sono le modalità di attribuzione e ci sono giornali di serie A e giornali di serie B. I contributi previsti per le cooperative giornalistiche o per i giornali di partito, per esempio, arrivano anche a coprire l'80% dei costi di esercizio. Per la Fisc il contributo invece è legato solamente al numero di copie realmente stampate.

Alla Commissione Cultura della Camera, la Fisc ha avanzato proposte concrete di modifica del regolamento. Innanzitutto ha chiesto di escludere dall'art. 21, che prevede il riparto proporzionale, le proprie testate; di abrogare inoltre, come è avvenuto per tutte le altre categorie di editori, il limite del 40% degli introiti pubblicitari, rispetto ai costi di esercizio, per acce-



dere ai finanziamenti pubblici: questo incentiverebbe i nostri giornali a meglio posizionarsi sul mercato.

È intervenuta inoltre su due importanti problematiche. Innanzitutto l'esclusione a priori dai contributi delle testate nate dopo l'anno 1988, come prevede l'articolo 3 della legge 250/90. Tale norma capestro blocca lo sviluppo in atto delle nuove testate Fisc nel sud del Paese. Se il governo è intenzionato a promuovere il riscatto del Mezzogiorno, deve abrogare questa anacronistica legge.

La Fisc, infine, ha chiesto con forza di togliere la verifica settimanale del requisito del 45% dello spazio pubblicitario come condizione per ottenere le agevolazioni postali. Tale norma, inserita nel Regolamento della finanziaria per il 2008, non tiene conto dell'andamento stagionale del mercato pubblicitario e penalizza le nostre testate nelle settimane in cui possono raccogliere molta pubblicità e compensare i periodi di morta.

Un riordino della materia se pur tanto complessa è necessario, ma un taglio ai contributi mette a rischio il pluralismo e la libertà di informazione, scopo primario dell'istituzione dei contributi stessi.

Fisc



Corato. Città della comunicazione

Nuovi e "vecchi" mezzi di informazione allargano la realtà

In questi ultimi mesi, la città di Corato ha visto un fiorire di nuovi mezzi di comunicazione sociale che arricchiscono la conoscenza delle problematiche e delle varie situazioni cittadine ed, in genere, locali. Nel campo della carta stampata, il giornale locale storico è "Lo Stradone", il "giornalaccio" come soleva chiamarlo il fondatore Padre Emilio D'Angelo. È, da oltre trent'anni, nelle edicole coratine e ha segnato i tempi della storia locale contemporanea. In questi ultimi quattro anni, "Eventi&commenti", l'eco della gente di Corato, dell'energico ed eclettico Giuseppe Arbore, ha incrementato il dibattito culturale ed informativo all'interno della città, con un giornale che, ha iniziato come quindicinale, poi, si è trasformato in mensile creando una versione online www.eventiecommenti.it. Le due versioni hanno rubriche fisse con esperti che trattano diverse tematiche, alcuni approfondimenti, anche aperti alle sollecitazioni dei lettori. Da maggio di quest'anno è nato un altro mensile: il "Piazza Sedile", il giornale indipendente dei coratini, con una nuova redazione, guidata da Michele Varesano, che nel suo primo editoriale parla di un "periodico che si occuperà della vita politica, associativa e culturale della nostra città, ponendosi in modo critico e nello stesso tempo propositivo". La novità è nel formato editoriale, in una nuova forma di comunicazione aperto alle disabilità con la distribuzione di un cd audio, formato mp3, che riferirà le notizie principali presenti all'interno del mensile.

Fanno parte della carta stampata anche due testate free press: "Il Notiziario", presente da tre anni, che distribuisce periodicamente quindicimila copie gratuite in città, mediante strilloni o presso alcuni esercizi commerciali, riprendendo le notizie salienti del portale di news quoti-

diane online locale www.coratolive.it.

Da circa un anno, viene distribuito gratuitamente "La Capasana" - periodico indipendente - fondato da Nunzio Balducci: si può trovare sempre presso alcuni esercizi commerciali o punti vendita. Approfondisce alcune tematiche politico-socio-culturali, anche in chiave satirica presentando alcuni difetti e vezzi della società locale.

Nel campo dei new media, è presente www.vivicorato.it con aggiornamenti quotidiani sulla realtà locale, con inviti alla lettura, alla visione di film presso i cinema cittadini ed alla presentazione di eventi culturali locali, diverse realtà locali come associazioni, partiti, gruppi ed anche qualche realtà parrocchiale, ormai, hanno siti o blog o sono presenti sui vari social networks, presentano le attività promosse sul territorio.

È presente, da circa un anno, su Internet www.hitv.it, un innovativo strumento di comunicazione che fonde la televisione tradizionale e la Rete, creando una nuova sintesi tecnologica con un bouquet di programmi visibili online.

Nel campo della comunicazione sociale via etere, due gruppi sono presenti all'interno della realtà locale, ma con una diffusione interregionale. Il gruppo Radio Italia anni '60 della famiglia Rubini, fondato dal compianto Alfredo Rubini, che ha, al suo interno, due circuiti radiofonici del

gruppo Radio Italia ed, inoltre, da circa un anno è presente l'emittente Video Italia Puglia, uhf 31 in chiaro nel nord barese, che già copre con il digitale terrestre Puglia, Molise e parte della Basilicata, con una varietà di programmi periodici auto-prodotti legati alle realtà locali come, ad esempio, *Pollis*, che analizza vari aspetti della cultura, della storia locale, ma anche approfondisce varie tematiche legate all'informazione ed alla politica. Da oltre un ven-

tennio, è presente in città il network radiofonico Rete Selene, (sito Internet: www.radioselene.it), fondato da Luciano Tarricone, che ha un ampio bacino di trasmissione tra Puglia e Basilicata, con programmi di intrattenimento, musica ed informazione. La città, con tutti questi media, è all'avanguardia nel campo della comunicazione sociale ed ha un alto tasso di vivacità socio-culturale, legato a piccoli gruppi e persone, che con spirito imprenditoriale, sfidando anche le crisi economiche arricchiscono, non solo Corato, ma anche tutto il territorio di altre voci e rendono la comunità visibile in tutte le realtà e manifestazioni.

Giuseppe Faretra

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio di "In Comunione" e non vengono ceduti a terzi

La vita in Cristo

"... sicut palmes in vite" (Gv 15,4)

Il nuovo documento pastorale dell'Arcivescovo

Saluto e motivazione

Alla diletta e santa Chiesa di Trani - Barletta - Bisceglie

Carissimi presbiteri e diaconi, consacrati e consacrate, coniugi cristiani, fedeli laici,

*"La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,
l'amore di Dio Padre,
la comunione dello Spirito Santo
sia con tutti voi".¹*

Quando venni in mezzo a voi il 26 gennaio 2000 per dare inizio al mio servizio episcopale, avvertii subito la necessità di indicarvi "Gesù Cristo" secondo lo spirito del mio motto "Oportet Illum crescere" (Gv 3,30), presentandovi il programma pastorale "Ut crescamus in Illo".

Vi indicai così le linee teologiche e pastorali che insieme ci siamo sforzati di tradurre nella prassi pastorale, impegnando le parrocchie come soggetto della Nuova evangelizzazione e puntando in particolar modo sulla formazione permanente dei suoi soggetti: presbiteri, diaconi, consacrati e consacrate, famiglie, giovani, operatori pastorali.

Dopo dieci anni di "cammino insieme", ho avvertito ugualmente la necessità di indicarvi sempre "Gesù Cristo" come nostra "Via - Verità - Vita".²

Da qui il tema dell'attuale documento pastorale che ci accompagnerà sino al compimento del mio mandato apostolico: "La vita in Cristo - «... sicut palmes in vite» [come talci nella vite].³

È un sussidio di tipo ascetico-mistico che, mi auguro, giunga non solo nelle vostre mani, ma per la vostra meditazione e traduzione concreta nella vita quotidiana, perché cresca in ciascuno di noi "Gesù Cristo", grazie allo svuotamento del nostro "io", proprio come ci dice lo stesso nostro Maestro Gesù: "Chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce, e mi segua".⁴

Mentre vi ringrazio per l'accoglienza che mi date nel vostro cuore, vi confermo la mia, augurandovi di crescere con me in "Gesù Cristo" come sua "Chiesa una, santa, cattolica, apostolica".

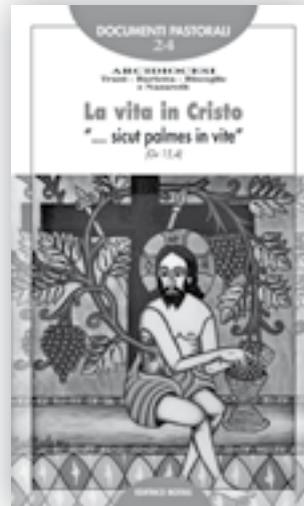
Buon cammino!

¹ 2Cor 13,13.

² Gv 14,16.

³ Gv 15,4.

⁴ Mt 16,24.



Premessa

Gesù nel vangelo di Matteo ci dice che "ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche".¹

In questo anno dedicato alla santificazione sacerdotale, desidero estrarre dallo scrigno del passato un tesoro

depositato dalla sapienza spirituale di quanti ci hanno preceduto (di Agostino e Tommaso in modo particolare) nel cammino della fede.

È un tesoro che può rivelarsi quanto mai efficace per riscoprire la misura alta della vita cristiana e farci sentire il fascino del percorso di santificazione che accomuna tutti i battezzati, unitamente ai ministri ordinati.

Si tratta del tesoro dell'organismo soprannaturale che nelle precedenti generazioni è stato presentato alla vita del credente come un edificio spirituale fondato sulle virtù teologali e cardinali, e sviluppato dai doni dello Spirito Santo, secondo lo spirito delle beatitudini che danno i frutti multiformi dell'amore divino.

È la stessa struttura della vita spirituale presentata dal Catechismo della Chiesa Cattolica (nn. 1803-1832).

Desidero riscoprire questa architettura spirituale e proporla come itinerario di conformazione a Cristo al fine di ravvivare la consapevolezza dell'universale chiamata alla santità di tutto il popolo santo di Dio: ministri ordinati, coniugi cristiani, consacrati/e, fedeli laici cristiani.

¹ Mt 13,52.

Indice

Saluto e motivazione	3
Premessa	5
I. Sviluppo del tema	7
La vita nuova in Cristo (l'essere cristiano)	7
a - Le virtù teologali	10
b - Le virtù cardinali	18
II. Profilo dell'identità del cristiano (dall'essere all'agire cristiano)	31
a - Il cristiano è un uomo che rinasce dall'alto: da acqua e Spirito (Gv 3,5)	31
b - ...e sotto l'azione dello Spirito Santo...	33
c - ... vive secondo lo spirito delle beatitudini	47
d - ... irradiando i frutti dello Spirito	69
III. I mezzi per la crescita spirituale	89
Auspicio	95
Conclusione	97



CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

Lettera di indizione del Terzo Convegno Ecclesiale Regionale

“I laici nella chiesa e nella società pugliese, oggi”

SAN GIOVANNI ROTONDO, 28 APRILE - 1 MAGGIO 2011

Vi convochiamo per riflettere insieme su *“I laici nella chiesa e nella società pugliese, oggi”*. Questa attenzione specifica si è fatta urgente nel nostro tempo in cui - come dice il Papa - “sono necessarie sia la preparazione professionale sia la coerenza morale” in tutti gli ambiti della vita (*Caritas in veritate*, 71). Abbiamo bisogno di laici “mossi dal desiderio di comunicare il dono dell’incontro con Cristo e la certezza della dignità umana. [...] Ad essi spetta di farsi carico della testimonianza della carità specialmente con i più poveri, sofferenti e bisognosi come anche di assumere ogni impegno cristiano volto a costruire condizioni di sempre maggiore giustizia e pace nella convivenza umana, così da aprire nuove frontiere al vangelo!” (*Discorso al Pontificio Consiglio per i laici del 15/11/2008*). Pertanto è nostro vivo desiderio che i membri del Popolo santo di Dio - presbiteri, consacrati e laici - destinatari e protagonisti di questo importante evento ecclesiale, riscoprano la grandezza della vocazione laicale. Nel solco del Concilio Ecumenico Vaticano II e dell’Esortazione Apostolica *Christifideles laici*, vogliamo che nelle nostre Chiese maturi un’ecclesologia di comunione più compiuta, rinvigorendo la corresponsabilità ecclesiale dei laici e potenziando la loro formazione. Solo così, insieme ai tanti testimoni pugliesi di santità laicale, “alimenteremo la speranza” (Benedetto XVI) delle nuove generazioni e contribuiremo al rinnovamento evangelico della società pugliese.

Questo terzo Convegno Ecclesiale Regionale si pone in continuità con i precedenti, che hanno scandito il cammino delle nostre Chiese. Il primo - “Crescere insieme in Puglia” (Bari 29 aprile - 2 maggio 1993) - rimane un monito sempre attuale a passare “dalla disgregazione alla comunione” (nota pastorale

Carissimi presbiteri, consacrati e laici della nostra amata terra di Puglia, mercoledì 17 febbraio, col rito delle Ceneri, siamo entrati nella Quaresima. In questo tempo forte - anno dopo anno - veniamo sospinti nel cammino dell’autentica conversione, personale e comunitaria. Sulle orme di Gesù, modello di preghiera e di vita, ci riscopriamo fratelli che tornano alla casa del Padre, mentre lo Spirito Santo, sapienza e forza nella lotta spirituale, ci fa pregustare la gioia pasquale. Al culmine della Quaresima, vivremo la Messa del Crisma, principale manifestazione della comunione ecclesiale attorno al Vescovo: nell’anno sacerdotale, le nostre stupende Cattedrali di Puglia vibreranno ancora più intensamente di fronte al dono degli oli santi, nella preghiera corale per i presbiteri, convocati per rinnovare le loro promesse. Il nuovo Crisma, segno sacramentale della nostra partecipazione alla consacrazione di Cristo Gesù, ci presenta al mondo come comunità regale, sacerdotale e profetica, germe vivo che testimonia Gesù Risorto, speranza del mondo.

In questo contesto, carissimi, siamo lieti di indire il terzo Convegno Ecclesiale Pugliese, che si celebrerà a San Giovanni Rotondo (Foggia) dal 28 aprile al 1° maggio 2011.

✠ **Michele Castoro**, Arcivescovo di Manfredonia, Vieste-S. Giovanni Rotondo

✠ **Donato Negro**, Arcivescovo di Otranto

✠ **Giovan Battista Pichierri**, Arcivesc. di Trani-Barletta - Bisceglie

✠ **Raffaele Calabro**, Vescovo di Andria

✠ **Pietro Maria Fragnelli**, Vescovo di Castellaneta

✠ **Felice Di Molfetta**, Vescovo di Cerignola - Ascoli Satriano

✠ **Domenico Padovano**, Vescovo di Conversano - Monopoli

✠ **Mario Paciello**, Ves. di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti

✠ **Domenico Cornacchia**, Vescovo di Lucera - Troia

✠ **Luigi Martella**, Vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

✠ **Domenico Caliandro**, Vescovo di Nardò-Gallipoli

✠ **Lucio Renna**, Vescovo di San Severo

✠ **Vito De Grisantis**, Vescovo di Ugento-Santa Maria di Leuca

✠ **Vincenzo Pisanello**, Vescovo eletto di Orta





La nuova chiesa a San Giovanni Rotondo

conclusiva - 11 gennaio 1994); il secondo - "La vita consacrata in Puglia" (Taranto/Martina Franca 30 aprile - 2 maggio 1998) - continua a presentarci il carisma dei consacrati come *profeti nelle Chiese di Puglia* (nota conclusiva - 2 febbraio 1999). Questo terzo Convegno, ribadendo la ferma volontà di discernere e camminare insieme in Regione, accende i riflettori sulla vocazione dei laici di fronte ai doni e alle sfide dell'ora presente. Con tutta la Chiesa italiana faremo tesoro delle indicazioni emerse nel Convegno nazionale di Verona (ottobre 2006) e approfondiremo il tema dell'educazione, lasciandoci interpellare dal contesto sociale del nostro territorio pugliese, chiamato a vivere la sua vocazione allo sviluppo e alla solidarietà. Le singole Diocesi, nel rispetto della loro storia, sensibilità e programmazione, promuoveranno itinerari di riflessione in preparazione all'appuntamento di San Giovanni Rotondo. Non mancheranno eventi regionali di studio e di approfondimento, che l'Istituto Pastorale Pugliese avrà cura di promuovere. Ogni Chiesa particolare si impegnerà a sviluppare il dopo-Convegno, perché la ricchezza spirituale e pastorale che da esso ci aspet-

tiamo, sia riversata nel cammino di tutta la società pugliese.

Maria, Regina della Puglia, i Santi Apostoli Pietro e Paolo, San Pio da Pietrelcina - nel cui Santuario concluderemo in devoto pellegrinaggio questo Terzo Convegno Ecclesiale - e tutti i santi laici della nostra terra sostengano i nostri passi con la loro potente intercessione.

Nel consegnare questa Lettera alle nostre Chiese, perché venga fatta conoscere in questa prima domenica di Quaresima, di cuore vi benediciamo.

Molfetta, 21 febbraio 2010

I Domenica di Quaresima

I vostri vescovi

✠ **Francesco Cacucci**

Arcivescovo di Bari - Bitonto, Presidente della CEP

✠ **Domenico Umberto D'Ambrosio**

Arcivescovo di Lecce

✠ **Francesco Pio Tamburrino**

Arcivescovo di Foggia - Bovino

✠ **Benigno Luigi Papa**

Arcivescovo di Taranto

✠ **Rocco Taluci**

Arcivescovo di Brindisi - Ostuni

37

COMITATO DIOCESANO PER IL 3° CONVEGNO ECCLESIALE REGIONALE

NOMINATIVO	INCARICO DIOCESANO	INCARICO COMITATO	TELEFONO	E-MAIL
1. Don Savino GIANNOTTI	VICARIO GENERALE		338-6208889	vicariogenerale@arctrani.it donsavino@aliceposta.it
2. don Cataldo BEVILACQUA	Assistente Commissione Diocesana Laicato		338/9450600 tel/fax: 080/8721701	
3. Giuseppe MASTROPASQUA	Direttore Comm. Laicato	Presidente Comitato	340-8305004	rosanna.merra@alice.it
4. Savino SCATAMACCHIA	Vice-Pres. Cpz Corato	Membro	347-9037779	f.scatamacchia@alice.it
5. Emiliana STELLA	Segr. Comm. Cultura E Comunic.	Segretaria	347-0072607	emstella@alice.it
6. Domenico ZUCARO	Vice-Pres. Cpd	Membro	0808986167	chiara.zucaro@alice.it
7. Giuseppe MILONE	Segretario Cpd	Membro	328-8371054	milone.posta@libero.it
8. Francesco DENTE	Vice-Pres. Cpz Bisceglie	Membro	335-7725349	dentefrancesco@gmail.com
9. Luigi LANOTTE	Pres. Dioces. Aci	Membro	328-2764803	jobhel@inwind.it
10. Riccardo LOSAPPIO	Direttore Cult.Com.Soc.	Membro	320-9190309	riccardolosappio@tin.it
11. Antonio D'AMORE	Ref. Confraternite	Membro	0883-482774 0883-481205	vitodamore@alice.it
12. Antonio MANCINI	Referente Z.P. Trani		0883/403386	manant.am@libero.it
13. Giuseppe LATTANZIO	Referente Z.P. Barletta		0883/520638 0883/514242 347/1641422	gemlat@tiscali.it
14. Giovanni MICCOLI	Referente Z.P. Ofantina		0883/633904 339/6020696	miccoli.giovanni@libero.it



Giovani della Diocesi in ... ritiro

A di... AMORE

L' Amore. In tutte le sue forme e i suoi colori.

Dall'innamoramento all'abbandono, passando per la crisi e il tradimento. Questo il tema portante del Ritiro Diocesano Giovanissimi organizzato dall'equipe diocesana Giovani di Azione Cattolica e tenutosi a Bisceglie il 17 Gennaio scorso.

Amore negli occhi di una madre per il suo bimbo, nel battito del cuore di un'adolescente, nell'abbraccio di due anziani che sono innamorati da una vita.

Mani fredde, fronte sudata, cuore a mille, farfalle nello stomaco; non si tratta di una nuova influenza, ma semplicemente dei sintomi dell'Amore, per i quali nessun farmaco è stato ancora scientificamente testato.

Il sentimento che è stato capace di mettere in crisi poeti e filosofi di ogni tempo, che ha ispirato grandi artisti e registi di tutto il mondo.

Gabriele Muccino è uno di questi, che dell'Amore ne ha fatto un manuale: "Manuale d'amore", appunto.

Ecco il film che ha incorniciato tutta la giornata di domenica, che ha messo in crisi qualcuno di noi, che ha fatto sognare, seppur per alcuni istanti, qualcun altro.

Amare e sentirsi amati. Niente di più bello e semplice al mondo.

Eppure, quando gli amori finiscono, si cerca in tutti i modi di rinnegarli, di promettere a sé stessi che non ricapiterà mai più, perché l'amore in fondo è solo una gran fregatura.

Ma chissà perché basta poco per ricredersi e tornare sui propri passi. Il cuore batte anche contro la nostra volontà, e ogni battito segna la vita che scorre, inesorabilmente.

Ed inutile nascondersi dietro un dito. Quando l'amore ci coglie all'improvviso, ci sorprende, e illumina i nostri occhi di una luce immensa, non si può far altro che esserne felici, perché è allora che la vita si arricchisce di un tesoro inestimabile, di una gioia senza confini.

E per concludere cito le parole che un educatore mi disse qualche anno fa, ad un campo scuola, "Vuoi sapere il segreto per essere sempre felice? Non stancarti mai di amare, mai!" Credeteci, è proprio così.

Donatella Pasquadibisceglie



L'alfabeto "dell'amore" frutto dei lavori di gruppo



I segnalibri, ricordo della giornata vissuta insieme

In con tra.. il SIGNORE poi TORNA A CASA TUA!

È stato questo lo slogan del ritiro spirituale diocesano Giovani di Azione Cattolica tenutosi domenica 22 Novembre 2009 a Corato presso le suore dell'Immacolata Concezione, dette "suore d'Ivrea".

Il ritiro ha avuto come icona biblica la visita di Maria a Santa Elisabetta e l'incontro delle due donne e dei due bambini, che già nel ventre materno avevano la consapevolezza della loro missione.

In entrambe si è manifestata la potenza di Dio che ha operato in donne diverse in modo miracoloso e che le ha fatte incontrare in età diverse, ma nella stessa condizione.

Il loro stare insieme, il loro essere famiglia, la gioia dell'incontro, il sentirsi a casa che esprime il brano sono stati gli spunti di riflessione su cui si sono fondati sia il confronto nei gruppi studio, sia la riflessione dell'assistente spirituale don Francesco La Notte, sia la meditazione che ci ha accompagnato durante il momento di deserto e l'Adorazione Eucaristica.

Al termine di una intensa mattinata, piena di contenuti e di riflessioni, anche noi partecipanti all'incontro, giovani delle parrocchie di Trani, Corato e Bisceglie abbiamo condiviso un momento di agape durante il pranzo e un momento ludico organizzato, come il resto dell'incontro, dalla equipe diocesana del settore giovani.

Il ritiro si è concluso con un'intima celebrazione Eucaristica e con il ritorno a casa con un nuovo spirito e con una nuova consapevolezza: di aver incontrato il Signore e di portarlo con noi, come una lampada accesa, presso ogni luogo in cui ci sentiamo a casa.

Marianna Gagliardi

La casa e le lanterne, simboli del Ritiro.



Il nostro grazie a papà Angelo

IL TESTO INTEGRALE DELL'OMELIA DELL'ARCIVESCOVO IN OCCASIONE DEL CENTENARIO DELLA NASCITA DI SUO PADRE, ANGELO PICHIERRI

Carissimi, questa celebrazione eucaristica è caratterizzata dal "ringraziamento" al Signore che la famiglia Pichierri, in particolare, eleva per il centenario della nascita del suo papà Angelo (1909 - 23 ottobre - 2009), ma anche per i doni che noi tutti abbiamo ricevuto da Dio: la vita, la redenzione, la famiglia, la vocazione particolare per realizzarci nella pienezza del suo amore.

Saluto cordialmente e ringrazio tutti i convenuti per partecipare a questa divina liturgia che ci mette in comunione con quanti ci hanno preceduto nella vita eterna. Un particolare affettuoso saluto rivolgo a zio Nino, il fratello superstite di papà Angelo.

È, infatti, nel sacrificio conviviale di Gesù Cristo, nostra pasqua, che noi ci incontriamo con i fratelli che sono entrati nella gloria del Paradiso o nel Purgatorio.

La parola di Dio che è stata proclamata: nel testo del Siracide 50, 24-26 ci ha invitati ad elevare a nostro Dio la "lode" perché "ha esaltato i nostri giorni sin dalla nascita, ha agito con noi secondo la sua misericordia" (v. 22).

Noi eleviamo "oggi" la nostra benedizione a Dio per aver voluto far nascere in questa città di Sava da Pichierri Giovanni Battista e Palma Consiglia Buccoliero, il nostro papà Angelo, il quale con la sua sposa Maria Pasana Rossetti ha messo su una famiglia di sei figli e figlie: Ave, Vera, Antonio, Giovanni, Dante, Matilde. La sua vita, qui sulla terra per 78 anni, non è cessata, ma con la morte è stata mutata nella pienezza della vita eterna. E noi, suoi quattro figli e figlie (Antonio, Giovanni, Dante, Matilde), non abbiamo voluto dimenticare, alla distanza di 100 anni dalla sua nascita, il nostro papà Angelo, che fu mite, giusto, buono, operoso, per ricordarlo ai nipoti: Angelo, Ave, Anna Chiara, Giuseppe, Vera; e a quanti lo hanno conosciuto.

La misericordia di Dio resti fedelmente con noi e ci riscatti nei giorni nostri (cfr. v. 24).

Il testo di Paolo agli Efesini 1, 3-14 ci aiuta a meditare sul valore della nostra vita, che è una "benedizio-

Nel centenario della nascita del padre

Una iniziativa liturgico - pastorale, a dir poco, di tanto prestigio.

In un tardo pomeriggio della seconda metà di novembre, l'arcivescovo di Trani, Mons. Giovan Battista Pichierri, ha voluto "far memoria" liturgicamente, del suo amato genitore Angelo Pichierri.

Non ha comunicato nulla alla sua Arcidiocesi, e così, come se fosse una giornata come tutte le altre, l'Arcivescovo ha raggiunto Sava: sua città di origine, in provincia di Taranto; e nella chiesa Matrice dedicata a San Giovanni Battista, assistito dall'Arciprete e da colui che scrive queste note, ha celebrato la Santa Messa solenne nel "ricordo" del Padre Angelo Pichierri "nei cento anni della sua nascita (1909-2009)".

La chiesa, piena di fedeli; conoscenti, giovani, mamme, padri di famiglia e seminaristi appartenenti alla Matrice.

Tra i presenti, i fratelli Antonio, Dante e la sorella Sr. Matilde. I fratelli e la sorella, li ho potuti conoscere alla fine della S. Messa, allorché mi sono stati presentati. Tra gli altri, tutti i nipoti e parenti collaterali.

All'omelia, il presule ha rivolto a tutti talune riflessioni in due "cartelle" che integralmente riportiamo.

Cosimo Lanzo

N.B. Nella circostanza è stato distribuito un "fascicolo" con foto sul genitore defunto con la ramificazione completa della famiglia Pichierri, con questa preghiera: "O Padre che ci hai donato papà Angelo e mamma Maria Pasana e le sorelle Ave e Vera, che tu hai già chiamati a te noi diciamo: GRAZIE, O PADRE".

C. L.





ne" di Dio Padre, il quale "ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci ad essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà. E questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto; nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia" (vv. 4-7). Dio ci ha voluto per sé. Creati a immagine e sua somiglianza, ci ha redenti rendendoci eredi della gloria del Figlio, Gesù Cristo nostro Signore: "In Lui anche voi, dopo aver ascoltato la parola di verità, il vangelo della vostra salvezza e avere in esso creduto, avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato, a lode della sua gloria" (vv. 13-14).

La nostra vita eterna è come un viaggio: la strada su cui dobbiamo camminare è la santità, cioè Gesù che ha detto di sé "Io sono la via, la verità, la vita"; la meta a cui dobbiamo giungere è la gloria del Padre, di cui siamo stati fatti eredi attraverso il sacrificio pasquale del Figlio, Gesù Cristo nostro Signore, la cui caparra è il dono dello Spirito Santo.

Tutto questo ce l'ha fatto comprendere papà Angelo con la sua fede, semplice e concreta, vissuta nella fedeltà al suo stato di vita, nell'adempimento quotidiano del suo dovere, partecipando alla vita della Chiesa non da bigotto, e con quella sua ultima espressione con la quale faceva udire i gemiti della sofferenza della morte: "Quanto è lungo questo viaggio!", indicando così il traguardo che stava per raggiungere.

Avendo presente il vangelo di Luca 1, 39-55, vogliamo con Maria e come Maria, nostra madre celeste, magnificare il Signore, perché ama gli umili, coloro che lo accettano come Creatore e Padre (Dio Padre), come Signore e Fratello (Gesù Cristo), come Signore e Amico (Spirito Santo).

Dio certamente ha soccorso papà Angelo "ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre" (vv. 54-55).

Carissimi, da questa celebrazione dobbiamo uscire rafforzati nella fede cristiana, gioiosi di possedere già "nell'attesa della sua venuta" il Paradiso, meglio disposti a vivere le nostre relazioni così come Gesù ci comanda: "Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati".

Nella celebrazione dell'Eucarestia, lasciandoci purificare dal sacrificio redentore di Gesù Cristo e nutrire dal suo corpo e dal suo sangue, noi comunichiamo con i nostri cari defunti. Non dimentichiamoli mai, nella preghiera quotidiana e particolarmente partecipando alla Messa.

Così come la divina liturgia ci aiuta a fare nel momento di tutti i defunti, preghiamo in loro suffragio ed invociamo da essi il soccorso della loro preghiera di intercessione, perché seguendo Gesù, morendo in Gesù, possiamo ricongiungerci con loro nella gloria eterna del Paradiso. Amen.

✠ Giovan Battista Pichierri
Arcivescovo

Chiesa Madre di Sava, 19 novembre 2009

La straordinaria ricchezza e preziosità di tante presenze

Il saluto di P. Diego Pedone, ofmc, vicario episcopale per la vita consacrata nella celebrazione presieduta da mons. Giovan Battista Pichierri in occasione della Giornata della Vita Consacrata

Eccellenza carissima
Rev.mo Parroco e comunità cristiana
Fratelli e sorelle che condividete con me il dono della vita consacrata,

un cordiale saluto con il più profondo senso di gratitudine al Signore ed a Lei, Eccellenza per avermi affidato il compito della vita consacrata in Diocesi. Ho accettato questa missione confidando nel suo discernimento e nel suo profondo amore alla chiesa ed alla vita consacrata. Abbiamo da poco solennemente ringraziato il Signore nel decimo anno del suo ministero episcopale nella nostra Diocesi e noi ci siamo uniti nella preghiera grati al Signore per i frutti che questa chiesa ha potuto presentare in questa fausta ricorrenza.

Con gioia, Eccellenza vogliamo celebrare questa Giornata della Vita consacrata, circondati da fratelli e sorelle, religiosi orgogliosi di essere a servizio della Chiesa locale di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth.

Oggi, Eccellenza noi non veniamo a mani vuote, ma dopo una visita alle 30 comunità religiose presenti in Diocesi, mi sento incaricato di questo offertorio dello Spirito che il Signore mi ha fatto già conoscere in così breve tempo. Sono stato a Trani, Corato, Bisceglie, Margherita, San Ferdinando e Barletta, accompagnato dal mio carissimo amico Fioretto Spiridione.

Ho iniziato la visita con i monasteri di clausura e poi ho continuato nei vari Istituti dove con somma sorpresa ho potuto annotare la straordinaria ricchezza e preziosità di tante presenze, che realizzano in pieno la Parola del Signore: Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune. (1 Cor 12,4-8). Considerando nel loro insieme la grande varietà di doni possiamo ringraziare il Signore delle tante presenze che hanno tutte le stesse caratteristiche ma con sfumature diverse. Tutti gli istituti di vita consacrata hanno ciò che più sta a cuore alla chiesa: **l'amore preferenziale per i poveri, la formazione della gioventù, l'amore al lavoro, il primato della preghiera e la gioia della vita fraterna.**

Varie sfumature di povertà. Tutti gli Istituti visitati ci hanno dato la gioia di notare come le varie pre-

senze si qualificano a partire dai problemi concreti del territorio dove le povertà non sono tutte uguali: **ragazzi con difficoltà familiari** che debbono essere considerati tra i primi poveri, **attenzione ad alcune ragazze rigettate dalle famiglie perché in stato di gravidanza o con figli piccoli. Sorelle che praticano l'assistenza familiare, la cura delle scuole materne ed elementari, ed in alcuni Istituti anche scuole superiori. Istituti che, per ispirazione speciale hanno scelto gli ultimi tra gli ultimi. L'assistenza ai poveri si va sempre più qualificando con visite attente alle famiglie. Ma è bello anche sapere che alcuni Istituti nascono avendo come motto: carità senza limiti. Altri istituti nascono con il dono specifico dell'accoglienza e dell'adorazione. L'attenzione al cammino della chiesa è ritenuto essenziale per la formazione delle coscienze ed ecco che vi sono Istituti con lo scopo primario di educare alla fede per rinnovare il fervore cristiano, la preghiera per le vocazioni sacerdotali e per il sostegno dei sacerdoti, particolarmente attuali perché si celebra l'anno dedicato al sacerdozio; l'attenzione agli anziani, categoria oggi particolarmente fragile; l'animazione pastorale della parrocchia. Attenzione ai malati, cura delle famiglie in difficoltà. La cura degli audiolesi, dove la parola arriva con gesti d'amore. Un momento particolare lo abbiamo vissuto nel Penitenziario femminile dove è più evidente l'umanizzazione dell'ambiente ed anche il progetto per il futuro per reinserirsi nel mondo del lavoro.**

Tutto allo scopo di edificare il Corpo di Cristo che è la Chiesa. In tutti gli istituti visitati c'è anche una chiara attenzione ad essere presenti nelle parrocchie di competenza, dando il loro contributo secondo il particolare carisma. Certo, Eccellenza carissima, non nascondiamo le difficoltà. In particolare:

- L'età non più giovanile: per portare avanti gli impegni caratteristici del proprio carisma, e per essere in grado di dare risposte sempre più urgenti.
- Le mutate condizioni sociali che non permettono di portare avanti il lavoro specialmente scolastico, se non a determinate condizioni (ristrutturazione d'interi istituti) e con vari costi elevati.
- Forti segni di rinascita vi sono in quegli istituti che hanno una motivata spinta missionaria. La missione per tutti è davvero un grande dono di Dio. Chi non si è aperto alla missione oggi ha il fiato corto. La missione ha portato tanta vita nei diversi istituti.

Eccellenza,

vorrei dirle che questa è la ricchezza della vita consacrata nella Diocesi, il mio accorato appello è che vi siano tanti sacerdoti come i Servi di Dio mons. Raffaele Dimiccoli, don Ruggero Caputo che, come mi hanno raccontato alcune suore sono stati il tramite che ha generato tante vocazioni alla chiesa, facendo per questo, della nostra Diocesi, una terra santa e benedetta. A



tutti noi l'impegno di pregare ed orientare le vocazioni, secondo il cuore di Dio.

Grazie Eccellenza, per avermi dato questa opportunità di scoprire queste meravigliose ricchezze. In questa chiesa che il Signore ha affidato al suo ministero episcopale c'è voglia di comunione, c'è la gioia del servizio quotidiano, c'è il desiderio di costruire insieme, c'è fame e sete di Dio. Ad imitazione di Cristo, oggi presentato al tempio, laddove le attese e le speranze si adempiono grazie alla sua presenza, anche la nostra vita consacrata è posta come segno di contraddizione ogni qualvolta ci facciamo piccoli con i piccoli, ammalati con gli ammalati, carcerati con i carcerati. I segni oggi parlano in maniera evidente anche a chi non parla e non sente.

Ma tutto questo è possibile quando si ama la propria vocazione e, come dice il messaggio di quest'anno della commissione episcopale della Cei **la vita consacrata è completamente impostata sull'essenziale.**

A noi viene chiesto di fare proprie le intenzioni che il Papa raccomanda a tutti in questo anno.

- **La prima di esse riguarda i sacerdoti:** occorre pregare perché siano immagine viva del Signore Gesù e portino l'amore di Dio alle comunità loro affidate.
- **Una seconda intenzione tocca i giovani: siamo invitati a pregare perché possano apprendere dal Santo Curato d'Ars quanto sia necessario, umile e glorioso il ministero sacerdotale che Gesù affida a quanti accolgono la sua chiamata.** La preghiera per le vocazioni si estende a tutta la comunità, affinché ciascuno accolga e valorizzi i carismi donati con abbondanza dallo Spirito Santo.

Un pensiero particolare va agli Istituti laicali di vita consacrata, all'Ordine delle vedove con i quali prenderò contatti, non avendo fatto in tempo per ora.

Grazie Eccellenza, per la sua presenza che ci dà tanta gioia e **ci fa sentire nel cuore della chiesa, anche se per vocazione scegliamo le periferie.** Le suore di clausura che tanto amano questa chiesa la salutano e assicurano la loro preghiera. Hanno la forte consapevolezza di essere in comunione con noi e con tutta la chiesa e di accompagnare la sua persona con il loro servizio di lode e con il loro dono di speciale consacrazione. Raccomandandoci alla sua preghiera le diciamo che insieme c'è una sempre nuova vita religiosa che fiorisce in questo giardino particolare. Le tante giovani ricche di scienza e sapienza sono un segno di un futuro pieno di luce. Grazie.

Corato, 2 febbraio 2010

Padre Diego Pedone

Vicario episcopale per la vita consacrata



Mi sento amata dal Signore

Suor M. Massimiliana, Badessa del Monastero di San Giovanni in Trani,
in occasione del 25° anniversario della sua professione solenne (7 dicembre 2009)
parla della sua vocazione alla vita contemplativa

Nell'evento del mio 25° di Professione Religiosa, lodo e ringrazio il Signore del dono della vocazione. La vita trascorre e ricordare i momenti della chiamata è come ritornare con il ricordo alle meraviglie che il Signore, Pastore buono, ha operato e opera.

Quando si è chiamati non sai comunicare quello che il Signore sta operando, ma con i giorni e gli anni che trascorrono, vedi chiaro l'operato di Dio. Egli può operare solo se gli dai disponibilità.

“Era una sera di inverno, passeggiavo in villetta nel mio paese, Altamura; ad un tratto vidi che a una panca era seduto un giovane che si stava drogando senza scrupolo di fronte a tanta gente che passeggiava. Io sono timida, e questa mia timidezza non mi ha fatto andare da questo ragazzo per dirgli che si stava rovinando la vita. Però, mi ero proposta che al ritorno, quando arrivavo di nuovo, ci sarei andata, ma quando sono arrivata il ragazzo non c'era più. Non potevo mai pensare che da quella circostanza il Signore mi stava invitando a seguirLo.

Da quel momento è cominciato in me il tormento: potevo aiutare quel giovane e non l'ho fatto. L'angoscia cresceva sempre più perché mi dicevo: “se si drogano così apertamente (era l'anno 1976) in questo paese interno, che sarà nelle grandi città?”. Poi, incominciai a sentire il desiderio di voler salvare tutti i giovani e non solo quelli del mio paese. Questo anelito misto ad un sentimento di tormento è durato tre anni. Poi con la preghiera il Signore mi ha fatto capire che potevo aiutare tutti i giovani se donavo la vita. Quando pensavo a questo ero felicissima, mi sembrava di toccare il cielo. Nella preghiera ho capito che il Signore mi chiamava a donare la mia vita in clausura, e che quanto più ero nascosta, tanto più potevo aiutare i giovani a salvarsi.

Suor M. Massimiliana dell'Immacolata Concezione è nata ad Altamura il 20 aprile 1960 da Tommaso e Laura Ferrulli. Fu chiamata con il nome della nonna paterna “Laura”. A 16 anni ha sentito la vocazione alla vita contemplativa. È entrata in monastero dopo un'esperienza di 30 giorni il 6 gennaio 1983 a 22 anni. Ha fatto la vestizione religiosa il 14 agosto 1983 prendendo il nome di Suor M. Massimiliana, nel giorno in cui la Chiesa ricorda San Massimiliano Kolbe, a lei tanto caro. Ha fatto la professione semplice l'8 dicembre 1984 e la professione solenne il 7 dicembre 1987. Attualmente è Badessa del Monastero di San Giovanni in Trani.



Suor M. Massimiliana (la seconda da destra) con le sue consorelle, al termine della celebrazione presieduta dall'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri il 9 dicembre 2009 in occasione del 25° della professione solenne della consacrata

Ora, qui comincia un altro dramma perché a me piaceva molto passeggiare, ballare, andare al mare, vestirmi bene, truccarmi come tutte le ragazze normali e la vita chiusa non era per me. Con grande rammarico dicevo al Signore che questa volta si era sbagliato e che non era possibile per me questo tipo di vita.

Avevo detto di no al Signore, ma non ero contenta, il tormento continuava a perseguitarmi. Chiedevo dei segni al Signore affinché mi facesse capire che era volontà Sua e che ce l'avrei fatta a stare una vita in clausura. Sentivo la lontananza del Signore e il vuoto che mi tormentava. Ci sono stati alcuni segni ma avevo tanta paura. Anche la mia famiglia e amici non volevano che mi facessi monaca, ed era ancora di più la fatica di andare avanti, non avevo l'appoggio di nessuno. Una volta, non sapendo più cosa fare, a mamma e familiari, dissi: ora apro la Bibbia e vediamo cosa il Signore ci dice. Avvenimento straordinario, nell'aprirla a caso, gli occhi si posano sul brano di Mt. 10,37 - “chi ama il Padre e la Madre più di me, non è degno di me” - Siamo rimasti tutti ammutoliti. Il Signore mi parlava chiaramente. Per mia madre era un continuo piangere perché non voleva. E io mi dicevo: farò morire mia madre e ugualmente non potrò farmi monaca perché sono la grande di cinque figli. Questo travaglio è continuato per due anni ancora. Ma io continuavo anche a vivere la vita mia ordinaria perché avevo paura di una vita a me sconosciuta. E quindi continuavo ad andare a passeggio, a ballare e a fare ogni cosa che una comune ragazza compie. Però il Signore aveva deciso di darmi più luce e più forza per attuare la Sua volontà. Nell'ottobre del



Il Monastero delle Clarisse "San Giovanni" in Trani

1981 c'è stata la missione cittadina, sono venuti i Padri Francescani Conventuali e le Militi dell'Immacolata di Padre Kolbe. In casa nostra dovevamo fare l'incontro dei centri di ascolto e la missionaria è venuta a conoscere la famiglia e l'ambiente. È avvenuto un miracolo, mia madre che non voleva che mi facessi monaca ha detto alla missionaria: "sai che Laura (è il mio nome di battesimo) ha la vocazione?" Mi ha chiesto un colloquio, mi ha fatto parlare con un Padre e questi, vedendo la mia paura, perché pensavo che non ce l'avrei fatta tutta una vita a stare chiusa, mi ha detto che poteva chiedere alle Monache se potevo fare una esperienza.

Prima di fare l'esperienza, nell'agosto 1982, sono andata a fare gli esercizi a Bologna dalle Militi dell'Immacolata anche perché volevo vedere se ce la facevo a stare lontana dalla famiglia, perché volevo troppo bene ai miei e a tutti. E, proprio stando lontano, facendo gli esercizi, ho capito ancora di più che il Signore mi chiamava in clausura dove dovevo perdermi in Lui per essere segno e forza alla società. Mi sono lasciata aiutare, mi sono lasciata condurre dove il Signore mi voleva. Padre Giovanni, mio direttore spirituale del tempo, parlando con le Monache di Trani, fissava la data per fare l'esperienza, modalità di discernimento questa che, in verità, a quei tempi non era consentita. Si decise comunque per il 19 novembre.

Durante il soggiorno in Monastero, ho riscontrato un altro segno! Infatti, quando siamo arrivate abbiamo salutato la comunità delle consacrate e dopo un po' una consorella ci ha detto di venire dalla porta centrale perché dovevo entrare di lì. Si è sentito un bisbiglio dentro proveniente dalle Monache e perché non volevano ritirare la parola mi hanno fatto entrare. La Consorella infatti aveva dimenticato che siccome non avevano avuto modo di conoscermi, avevano pensato di farmi stare due giorni in parlatorio e poi farmi entrare. Ma il Signore infatti sapeva anche che se non fossi entrata, me ne sarei andata indietro e di certo monaca non mi sarei fatta più. Sono entrata e "dopo tempo mi hanno comunicato questo particolare che ho collegato con il progetto del Signore". La bellezza della mia esperienza è che il tempo è volato, mi sentivo a casa mia, perché facevo tutto con sicurezza e serenità. Dopo 15 giorni ho chiesto ancora 15 giorni di esperienza perché non volevo più andare a casa, ormai mi sentivo a mio agio. P. Giovanni mi ha obbligato a tornare a casa e mi ha detto: "se è vera vocazione, ci ritorni, altrimenti rimani a casa e non è successo niente".

L'esperienza è terminata il 19 dicembre. Quando stavo tornando in macchina con mio fratello per andare ad Altamura, ho avuto la sensazione che mi mancasse l'aria. Tornavo a casa dovevo gioire che ritornavo alle cose che non volevo lasciare, alla vita libera e invece mi sentivo soffocare, proprio come un pesce fuori dell'acqua. Sono andata a casa e subito ho pensato che dopo le feste sarei rientrata definitivamente. Nessuno voleva, anche P. Giovanni mi diceva che era troppo presto e che dovevo aspettare ancora. Io avevo deciso che entravo il giorno della Manifestazione (Epifania). Perché anche Gesù si era manifestato a me chiaramente. Sono entrata felicemente il 6 gennaio 1983 con la febbre perché ho dovuto combattere contro amici e parenti che non volevano, ma il Signore non mi ha lasciata sola, era con me.

Quando sono entrata in Monastero mi sembrava di volare, ero felice, mi sentivo realizzata, avevo raggiunto la felicità. Il Signore si rivelava momento per momento, giorno per giorno. Non mi dava mai qualcosa in più che non potevo digerire, ma tutto come ci voleva.

In questi 27 anni di vita monastica, non è stato sempre tutto facile, ci sono stati anche momenti molto bui. Ringrazio il Signore di tutto e di come mi conduce perché mi guida come un Padre amoroso. Vuole sempre il bene e il meglio di ogni Suo figlio, tutto può fare se Gli diamo la possibilità. Ora, dopo anni di vita monastica sono ancora stupita per quanto mi AMA il Signore, di come mi è vicino e che si rivela lentamente e ringrazio il Signore perché ogni giorno sempre di più mi fa scoprire quanto è grande questa vocazione che mi ha donato.

Con questa testimonianza della mia vocazione, il Signore mi invita a dire a tutti che la nostra vita non è morta, né monotona, ma dinamica e sempre viva, perché è densa di Amore, per il Signore e per il Suo progetto. Ogni secondo è nuovo per noi e come cosa nuova, non stanca mai. Mi sento fresca, pura e bella perché sempre Amata e Visitata dal Signore. E dico alla società, a tutto il mondo: non lasciatevi travolgere dalle cose che passano, ma inseguite i beni eterni che ci fanno felici e facciamo felici gli altri, perché unico scopo è il bene, l'Amore e l'Amare tutti e tutto. Grazie Gesù.



Statua di Santa Chiara d'Assisi, custodita nel Monastero

**Sr. M. Massimiliana
dell'Immacolata Concezione**

Monastero delle Clarisse "San Giovanni"
Via Andria, 157
70059 Trani (Bt)
Tel. 0883/587017
e-mail. clarisse.trani@libero.it



I piccolissimi e la comunità parrocchiale dello Spirito Santo in Trani

“Lasciate che i bambini vengano a me” (Mc 10,13)

Con l'inizio dell'anno catechistico 2009/2010 è partita una nuova esperienza parrocchiale rivolta ai più piccoli: fanciulli dai 4 ai 6 anni (fino alla 2^a elementare) con i quali abbiamo già percorso un pezzetto di strada! “Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito” (Mc 10,13) dice Gesù nei Vangeli ed è stato lo sprone ad iniziare questa nuova avventura della catechesi ai piccolissimi che sta entusiasmando i sacerdoti, gli animatori e i genitori.

L'idea è nata da alcuni animatori di AC che sfogliando le guide di Azione Cattolica rivolte proprio ai più piccoli, hanno messo in moto un lavoro di equipe che sta guidando nei primi passi della fede una quarantina di fanciulli dai 4 ai 6 anni.

L'incontro settimanale è vissuto la Domenica mattina, dalle 10 alle 11, mentre si celebra l'Eucaristia festiva nel tempio per ragazzi e genitori; in effetti l'intento è stato quello di invitare i genitori dei piccolissimi a partecipare

nel tempio all'Eucaristia, mentre gli animatori tengono l'incontro formativo con i loro figli. Termina l'incontro e termina l'Eucaristia, così da poter tornare a casa felici di avere incontrato Gesù!

L'équipe si incontra periodicamente con i sacerdoti per la verifica e la programmazione degli incontri, delle metodologie e delle tematiche da affrontare.

Ultimamente abbiamo anche incontrato i genitori dei piccoli per poter ascoltare da loro una risonanza sull'esperienza e per poter far “formazione” anche con loro che stanno crescendo nella fede come i loro figli. In effetti la catechesi fatta ai ragazzi fa crescere parimenti anche le famiglie!



I piccolissimi alla festa della Pace

Il nostro grazie... per il prezioso sostegno a “IN COMUNIONE”

Abbattista prof.ssa. Fanca (Molfetta)
Caruso sac. Nicola (Trani)
Confraternita S. Giuseppe (Trani)
Cosentino rag. Michele (Manfredonia)
D'Amuri sig. Gianfranco (Terlizzi)
Dagostino sig. Salvatore (Barletta)
Dargenio sig.ra Giovanna (Barletta)
Dargenio diac. Paolo (Barletta)
Damato sig. Michele (Barletta)
Dell'Orco sac. Francesco (Bisceglie)
Delvecchio sig. Michele (Barletta)
Di Cugno prof.ssa Rosa (Trani)
Di Pinto prof.ssa Angela Maria (Barletta)
Di Pinto p. Leonardo (Bari)
Ferrini sig.ra Stefania (La Spezia)
Grumo prof.ssa Grazia (Trinitapoli)
Isernia sig.ra Rosa (Barletta)
Lanciano sig. Giuseppe (Barletta)
Leandro sig.ra Anna Maria (Trani)
Musci sac. Maurizio (Bisceglie)
Pia Associazione Luisa Piccarreta (Corato)
Renzulli sig.ra Patrizia (Trani)
Ruberto sigg. Paolo e Flora (Trani)
Scarpa sig. Vincenzo (Trani)
Seccia sig. Nicola (Barletta)
Seccia dott. Stefano (Barletta)
Stella suor Luciana (Collepasso - Le)
Suore Angeliche (Trani)
Torre sig. Angelo (Barletta)
Zecchillo sig. Francesco (Trani)



La sig.ra Lucia Sasso, la centenaria di Lugo di Ravenna abbonata a "In Comunione". La redazione le porge i più sentiti auguri



MONACI BASILIANI

MONASTERO ESARCHICO DI S. MARIA DI GROTTAFERRATA

"Ho una bella notizia: Io L'ho incontrato!"

CORSO DI DISCERNIMENTO VOCAZIONALE

dal 20 al 30 Luglio 2010

per giovani dai 18 ai 35 anni in ricerca vocazionale

Il programma include momenti di preghiera nel rito bizantino, di meditazione sulla Parola di Dio, di istruzioni sulla spiritualità bizantina, e momenti di fraternità e di condivisione.

Per informazioni e iscrizioni:

Monastero Esarchico di S. Maria
Corso del Popolo, 128
00046 Grottaferrata (Roma)
Tel. 06.945.93.09 Fax 06.945.67.34
www.abbaziagreca.it ~ segreteria@abbaziagreca.it

Termine delle iscrizioni: 31 maggio 2010



“D’ora in poi parleremo della Missione di Pacas”

Il nuovo gemellaggio dell’Arcidiocesi di Brasile

Lo ha annunciato ufficialmente l’Arcivescovo nell’omelia della celebrazione eucaristica del 26 gennaio in occasione del suo decimo anniversario di episcopato in diocesi e nel messaggio per la quaresima 2010, interamente proposto da “In Comunione”. In quest’ultimo, mons. Giovan Battista Pichierri afferma: “D’ora in poi non parleremo più della “Missione di S. Helèna”, ma della ‘Missione di Pacas’, la cui giornata diocesana di sensibilizzazione rimane sempre la 3ª domenica di quaresima, il 7 marzo p.v. Quanto è stato vissuto e realizzato nella ‘Missione di S. Helèna’, lo troveremo scritto nel libro della dottoressa Claudia Tupputi: ‘All’ombra della foresta, un popolo che rinasce - Celebrare 15 anni’. In particolare, vi chiedo di finalizzare la ‘Quaresima di Carità’ sostenendo il progetto che ci ha presentato il Vescovo dom Riccardo di Pinheiro insieme con don Mario”.

Ma la notizia circolava, in forma ufficiosa, sin da Natale. Nei suoi auguri, don Mario Pellegrino ne fece menzione in questi termini:

“Dal prossimo febbraio 2010 il vescovo di Pinheiro, dom Ricardo Pedro Paglia, d’accordo con il nostro Arcivescovo, mi invierà presso la comunità di Pacas per fondarvi una parrocchia. Il motivo di questo trasferimento, oltre al già citato progetto di fondare una parrocchia in questa zona, è legato soprattutto al fatto che dom Ricardo mi vuole più vicino al centro della diocesi per attendere meglio ai vari incarichi diocesani che da tempo ho assunto nell’ambito della catechesi, del diaconato permanente, della scuola di formazione teologica per laici, del Consiglio Pastorale diocesano e come direttore spirituale delle coppie cristiane.

Purtroppo di questo villaggio so ancora poche cose: si trova nella estrema periferia della città di Pinheiro, dovrò guidare circa ottanta comunità ecclesiali di base nei villaggi prossimi a questa zona e in Pacas mancano del tutto i servizi basilari che vanno dalla presenza ad esempio di un ospedale alla possibilità di collegarmi in internet.

E come spesso succede nei cambiamenti, già vivo momenti di forte ricordo per tutto l’operato svolto in questi undici anni a Santa Helena, grazie all’azione dello Spirito Santo, unito alla novità del nuovo incarico che si manifesta pieno di speranza perché praticamente devo far nascere una parrocchia con tutte le varie pastorali necessarie, come anche devo ambientarmi ad una realtà differente e sotto vari punti di vista più povera e problematica di Santa Helena, in quanto non essendo Pacas un Municipio non ha tutte le strutture necessarie per vivere dignitosamente”. E, più recentemente, in una mail del 17 febbraio, Don Mario scriveva così offrendo qualche ulteriore dettaglio circa la nuova parrocchia: “Carissimo don Riccardo, ti comunico che da lunedì 8 febbraio vivo presso la comunità di Pacas, che attual-



Dopo la S. Messa don Mario incontra i bambini di Santa Helena

mente appartiene alla parrocchia di Pinheiro, dove il vescovo dom Ricardo mi ha dato l’onere e l’onore di fondare una parrocchia. Attualmente Pacas è composta da 73 comunità ecclesiali di base, molte delle quali con grandi difficoltà di comunicazione soprattutto nel tempo delle piogge. Ovviamente non ho ancora visitato tutte le comunità, ne ho appena conosciute una decina, ho già convocato il primo incontro con il Consiglio Pastorale per delineare alcuni contenuti di massima per il cammino pastorale del 2010, fondati soprattutto sul conoscere il territorio e la gente, attraverso la visita alle famiglie, e sull’ascolto delle necessità e dei sogni di Chiesa che questo popolo nutre e alimenta”.

Il nuovo gemellaggio “avviene - ha affermato Don Rino Caporusso, Direttore della Commissione Evangelizzazione dei popoli e cooperazione tra le chiese - dopo 15 anni di servizio e dedizione alla popolazione di Santa Helena presso la diocesi di Pinheiro in Brasile, che è stata riconsegnata al vescovo locale, Dom Ricardo Pedro Paglia, per impegnarci come Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie su nuove realtà come quella della parrocchia di Pacas nella stessa diocesi”.

R.L.

PER CONTATTI CON DON MARIO PELLEGRINO:

Padre Mario Pellegrino
Rua Antonio Moreira, 353
Bairro: Pacas (Casa Dos Padres)
65200-000 Pinheiro
Maranhão - Brasile
telefono di contatto: 005598 33815692
marpel63@yahoo.it

DON MARIO PELLEGRINO DICHIARATO CITTADINO ONORARIO DI SANTA HELENA

Apprendiamo che Don Mario Pellegrino, già parroco della Parrocchia brasiliana di Santa Helena, ora parroco di Pacas, diocesi di Pinheiro, ha ricevuto l'attestato di "cittadino helenense". Si tratta di un riconoscimento conferito al sacerdote biscegliese in data 27 novembre 2009 nella sede della Camera Municipale, quando già circolava la notizia del suo trasferimento alla nova sede. Di seguito si riporta la traduzione della testimonianza data da un consigliere comunale al momento della consegna dell'attestato, da cui si evince la portata dell'opera compiuta da Don Mario negli anni di permanenza a Santa Helena:

"Avendo appreso con tristezza la notizia del trasferimento del nostro amato parroco, padre Mario Pellegrino, nella terra di Pacas e non potendo far nulla affinché il nostro carissimo vescovo, dom Ricardo Pedro Paglia, lasciasse ancora come nostro pastore spirituale padre Mario in mezzo a noi, abbiamo pensato come segno di ringraziamento, offrirgli il titolo di cittadino onorario di Santa Helena. In questi oltre undici anni della sua



Il titolo di cittadinanza onoraria consegnato a don Mario Pellegrino

Da "Collaborazione e cooperazione internazionale: l'esperienza della comunità di Santa Helena" ad "All'ombra della foresta: un popolo che rinasce. Celebrare 15 anni". Inizialmente questo scritto era solo il lavoro di tesi universitaria per la conclusione del mio percorso di studi. Successivamente, in occasione del quindicesimo anniversario della missione in Santa Helena, mons. Arcivescovo, Giovan Battista Pichierri, mi consigliò di modificarlo attribuendogli uno stile più storico e celebrativo, oltre che tecnico, facendo comprendere al lettore le varie fasi di questo periodo diocesano "fidei donum" e la loro evoluzione nel corso di questi 15 anni.

Un lavoro reso possibile grazie alla disponibilità dell'Ufficio Diocesano Missionario per l'Evangelizzazione dei Popoli e la Cooperazione delle Chiese e dell'Archivio Diocesano di Trani-Barletta-Bisceglie. È stato anche molto utile raccogliere le varie testimonianze, contenute nei diari di Santa Helena, di tutti coloro che hanno visitato questa terra e confrontarle tra loro, riuscendo a cogliere molti aspetti comuni e "conversioni" di vita.

Per rendere possibile tutto questo, hanno partecipato direttamente don Rino Caporusso direttore dell'Ufficio Diocesano Missionario, Nino Ciliento professore di religione, don Savino Filannino vice parroco in San Giacomo a Barletta e don Mario

Pellegrino parroco a Santa Helena; testimoni e attori in prima persona in terra di missione che hanno contribuito a ricostruire un quadro cronologico più che preciso e dettagliato. Ma c'è stata anche una grande partecipazione indiretta a tutto questo. Con don Rino, che mi ha seguita e ha coadiuvato il mio lavoro, è stato pensato che per celebrare questi tre lustri, fosse cosa giusta coinvolgere coloro che hanno vissuto parte della loro esistenza a Santa Helena come esperienza missionaria, ridando luce alle testimonianze contenute nei suddetti diari. Ho preferito riportare in corsivo le testimonianze dei nostri amici (citando solo nome e cognome) delle città dell'Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie; quello non citato esplicitamente è lo scritto originale lasciato dai visitatori sui diari della missione in Brasile. Non sarebbe bastato un libro per includere tutti e tutto, considerando l'affluenza massiccia di persone provenienti da altre città. Leggendo e riportando anche i loro pensieri, ho sentito ancora di più quel senso di appartenenza comune ad un mondo così lontano eppure così vicino perché ormai dentro i nostri cuori. Sperando di trasmettere gli stessi sentimenti che ho provato anch'io nello scrivere (molte cose per me erano nuove, nonostante avessi vissuto questa realtà personalmente), auguro una buona lettura a tutti.

Auspicio, infine, alla nostra Arcidiocesi, uno stile sempre più evangelico e missionario.

(dalla Premessa)





presenza nella terra di Santa Helena, padre Mario, oltre alle sue innegabili attività pastorali e spirituali, si è prodigato per la crescita sociale e morale della nostra città.

Solo per ricordare alcuni eventi significativi, vorrei citare soprattutto la realizzazione della Scuola "Semente Educazionale Donatello Oresta" che continua formando alunni non solo alla conoscenza della lingua e del saper leggere e scrivere, ma soprattutto ad essere futuri cittadini helenensi, protagonisti della loro vita sociale.

E come poi non citare la struttura sportiva presente alle spalle della casa parrocchiale che ha dato non solo a diverse scuole private (vedi la scuola dei sacerdoti "Semente Educazionale Donatello Oresta"), ma anche municipali e statali (come le scuole "Newton Belo", "Gastão Vieira", "Leda Tajra"...) la possibilità di usufruire degli spazi per esercitare educazione fisica. Ma la stessa struttura sta servendo positivamente per la prevenzione della devianza minorile e giovanile con la presenza di tanti gruppi di ragazzi e ragazze che beneficiano di questa struttura durante le varie ore della giornata.

E credo proprio che l'idea della prevenzione ha animato il cuore e la mente del nostro pastore nella sua attività sacerdotale, se pensiamo al salone parrocchiale che si è trasformato in questi vari anni in vero laboratorio di prevenzione con le tante attività sociali che vanno da corsi di musica e di canto alla animazione teatrale, dalla creazione di gruppi di danze e di capoeira ai corsi di uso di materiale riciclabile e di taglio e cucito.

E poi, quante tavole rotonde hanno visto come protagonista la sua persona, come anche quanti incontri a livello sociale si sono realizzati in questo stesso salone, divenendo punto di riferimento per i vari sindacati (dei lavoratori, dei professori, dei contadini...), gruppi sociali (vedi la nascita del Forum dei Diritti Umani a Santa Helena, la creazione del Consiglio Tutelare dei bambini ed adolescenti e ultimo la costituzione del Consiglio comunitario di Sicurezza...) e soprattutto per l'Assistenza Sociale del nostro Municipio. Sicuramente dimenticherò tante altre sue iniziative, ma voglio almeno ricordare altri due aspetti importanti della presenza di padre Mario a Santa Helena. In primo luogo la sua collaborazione nel campo della Salute, offrendo

vari apparecchi importanti per gli interventi chirurgici.

In secondo luogo, in questo contesto di violenza diffusa nel nostro territorio, padre Mario è stato anche con il nostro sindaco, il Presidente del Consiglio Comunale e i rappresentanti dei commercianti di Santa Helena fino a São Luis per parlare con il Segretario Statale della Sicurezza Sociale del nostro Paese e chiedere un'attenzione tutta particolare per la nostra città. Frutto di questa partecipazione sono ora la presenza di un maggior numero di poliziotti nella nostra città.

Per tutto questo e molto altro, oggi sentiamo la gioia e l'onore di considerare padre Mario come un vero figlio di questa nostra amata terra, conferendogli il titolo di cittadino onorario di Santa Helena, e così dirgli il nostro umile e sincero grazie per tutto quello che ha fatto e ha rappresentato per la nostra città. Grazie, padre Mario da parte di tutti noi Helenensi, già sentiamo molta nostalgia a causa del tuo trasferimento, sentiti sempre a casa ogni volta che passerai da queste parti e che Dio benedica e accompagni sempre il tuo operato".

Le Figlie del Divino Zelo
2 aprile 1910 a Trani
2 aprile 2010

una storia centenaria di accoglienza piena di futuro

enerdì 9 aprile 2010

ore 17.30 **Fiaccolata e processione dell'insigne reliquia del Cuore di S. Annibale Maria Di Francia** dal Santuario S. Antonio al Duomo, con la partecipazione di tutte le Confraternite e Arciconfraternite della città
percorsi: Gesù III, Emanuele, P.zza S. Apollonia, Via M. Pappano, P.zza F. Lambert, Via G. Beltrani, Via Duomo

ore 19.00 **VIA AGLI ANIMI DEI PELLEGRINI** (laboratori off-territoriali)
Stallo (reflessione e preghiera)

Solenne Apertura dell'Anno Centenario
con la partecipazione di Sua Eccellenza Mons. Gianm. Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Bari-Rovigo e Nazareth, del Rev. P. Francesco Bruno, Provinciale del PP. Regaliani, della Superiora Generale delle Figlie del Divino Zelo Madre M. Donata Giamberini, del Sacramenti, Religiosi, Confraternite, Popolo di Dio, Manni & Di Noia

"Fare memoria per crescere nella gratitudine"
REFLESSIONE E PREGHIERA

ore 19.30 **CATEDRALI: Concelebrazione Eucaristica** presieduta da Sua Eccellenza Mons. Gianm. Battista Pichierri

L'insigne reliquia del Cuore di S. Annibale Maria farà una sosta nei luoghi che hanno avuto una rilevanza storica all'inizio della vita dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo a Trani:

29 - 31 marzo Monastero S. Chiara, Via Andria
7 - 8 aprile Parrocchia S. Francesco
10 - 11 aprile Parrocchia S. Giovanni

TUTTA LA CITTADINANZA È INVITATA *La Figlia del Divino Zelo di Trani*

con il patrocinio: **MERCROCENI** **PROVINCIA** **COMUNE**
TRANI **BARILETTA** **ORONZI** **DI TRANI**

Giustizia e pienezza di carità

Il messaggio dell'Arcivescovo per la Quaresima 2010

Carissimi ministri ordinati, religiosi/e, fedeli laici cristiani, vi invito ad accogliere il messaggio del Santo Padre, che mi permetto di sintetizzare per una più facile lettura. Benedetto XVI si ispira all'espressione paolina: *"La giustizia di Dio si è manifestata per mezzo della fede in Cristo"* (Rm 3, 22-23).

Il Papa ci aiuta a compiere con la ragione i seguenti passaggi alla luce della divina rivelazione su "giustizia e pienezza di carità".

1. Il Papa parte dalla nota espressione di Ulpiano: giustizia è "dare a ciascuno il suo" dare *unicuique suum*. Ma in che cosa consiste quel "suo"? Non è soltanto un bene materiale che ciascuno già possiede o può possedere, ma qualcosa di più intimo che può essergli accordato, cioè quell'amore che solo Dio può comunicargli avendolo creato a sua immagine e somiglianza. Sant'Agostino si esprime così: *"la giustizia è la virtù che distribuisce a ciascuno il suo ... non è giustizia dell'uomo quella che sottrae l'uomo al vero Dio"* (*De civitate Dei*, XIX, 21).

2. Dov'è la radice dell'ingiustizia? L'origine del male non è al di fuori dell'uomo, ma nel cuore umano, dove si trovano i germi di una misteriosa connivenza col male come dice il Sal 51, 7: *"Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre"*. È l'egoismo, conseguenza della colpa originale.

3. Come può l'uomo liberarsi dall'egoismo? Nella divina rivelazione, cioè nel rapporto tra Dio e Israele c'è la parola *sedaqah* che esprime due significati: accettazione piena della volontà di Dio ed equità nei confronti del prossimo (cfr. Es 20, 12-17). Per cui "il dare al povero, per l'israelita, non è altro che il contraccambio dovuto a Dio, che ha avuto pietà della miseria del suo popolo". Il dono della Legge presuppone la fede nel Dio che per primo ha "ascoltato il lamento" del suo popolo ed è "sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto" (cfr. Es. 3, 8). "Per entrare nella giustizia è pertanto necessario uscire da quell'illusione di auto-sufficienza, da quello stato profondo di chiusura, che è l'origine stessa dell'ingiustizia".

4. È Gesù Cristo la giustizia di Dio. Gesù Cristo ha pagato per noi il prezzo del riscatto, un prezzo davvero esorbitante. "Di fronte alla giustizia della Croce l'uomo si può liberare perché essa mette in evidenza che l'uomo non è un essere autarchico, ma ha bisogno di un Altro per essere pienamente se stesso. Convertirsi a Cristo, credere al Vangelo, significa in fondo proprio questo: uscire dall'illusione dell'autosufficienza per scoprire e accettare la propria indigenza - indigenza degli altri e di Dio, esigenza del suo perdono e della sua amicizia. Questo esige aver fede, cioè accettare e fidarsi di Dio. Per questo "occorre umiltà di aver bisogno che un Altro mi liberi del 'mio', per darmi gratuitamente il 'suo'. Ciò avviene particolarmente nei sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia. Grazie all'azione di Cristo, noi possiamo entrare nella giustizia 'più grande', che è

quella dell'amore (cfr. Rm 13, 8-10), la giustizia di chi si sente in ogni caso sempre più debitore che creditore, perché ha ricevuto più di quanto si possa aspettare".

"Proprio forte di questa esperienza, il cristiano è spinto a contribuire a formare società giuste, dove tutti ricevono il necessario per vivere secondo la propria dignità di uomini e dove la giustizia è vivificata dall'amore".

Carissimi, nella nostra Chiesa diocesana siamo impegnati nella "Missione parrocchiale". In quest'anno di preparazione rendiamoci attenti gli uni verso gli altri, guardiamo in particolare le necessità e le povertà del territorio su cui sono poste le 65 parrocchie. Ascoltiamo il "grido dei poveri" e andiamo incontro con "amore gratuito". Il perdono e la grazia che riceviamo dal Padre attraverso il Figlio nei sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia, riversiamoli nel prossimo. A questo ci educa Gesù nella preghiera che ci ha insegnato e consegnato: *"Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori"* (Mt 6, 12).

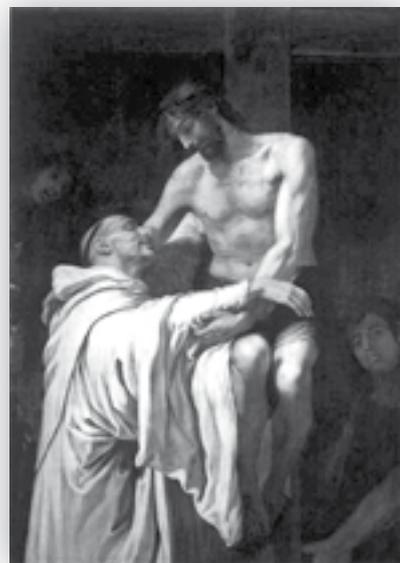
Guardiamo anche ai fratelli e sorelle lontani. Sono tante le necessità concrete: terremotati di Haiti, la nuova realtà parrocchiale di Pacas in Pinheiro, dove don Mario Pellegrino è stato trasferito, ed altro. D'ora in poi non parleremo più della "Missione di S. Helèna", ma della "Missione di Pacas", la cui giornata diocesana di sensibilizzazione rimane sempre la 3ª domenica di quaresima, il 7 marzo p.v.. Quanto è stato vissuto e realizzato nella "Missione di S. Helèna", lo troveremo scritto nel libro della dottoressa Claudia Tupputi: *"All'ombra della foresta, un popolo che rinasce - Celebrare 15 anni"*.

In particolare, vi chiedo di finalizzare la "Quaresima di Carità" sostenendo il progetto che ci ha presentato il Vescovo dom Riccardo di Pinheiro insieme con don Mario.

Vi auguro un buon cammino quaresimale nella prospettiva della Pasqua 2010, e vi benedico.

Trani, 17 febbraio 2010,
Mercoledì delle Ceneri

✠ Giovan Battista Pichierri
arcivescovo



San Bernardo di Chiaravalle



Giovani in missione, testimoni operosi

XIII Meeting giovanissimi

“Si alzò e andò in fretta”

“Si alzò e andò in fretta”. Questo lo slogan della tredicesima edizione del Meeting giovanissimi che ha visto la partecipazione di circa 1200 giovani tra i 14 e i 20 anni provenienti dalle varie città dell'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth. L'evento si è svolto domenica 7 febbraio presso il paladifida Mario Borgia di Barletta in un clima di festa e di riflessione. La giornata si è svolta all'insegna del tema della missione prendendo spunto dall'esempio di Maria, la Madre di Dio. L'evento, organizzato dal servizio diocesano di Pastorale Giovanile diretto da don Gaetano Corvasce, è stato possibile anche grazie al patrocinio del comune di Barletta, rappresentato nell'occasione dal sindaco Nicola Maffei e dall'assessore Francesco Grippo. Presente anche il Vicario Episcopale di Barletta, Mons. Filippo Salvo.

Icona biblica di quest'anno è l'immagine della Visitazione di Maria ad Elisabetta (Lc 1,39-45). Maria porta in grembo il dono più grande per l'umanità, Gesù Cristo, e corre incontro ad Elisabetta per condividere con lei la sua gioia e servirla durante la gravidanza. Attraverso questa immagine i giovani sono stati invitati a partecipare alla dimensione missionaria della Chiesa adottando uno stile di vita attivo e risoluto per il bene del prossimo. Come dichiara don Gaetano: «Maria corre verso la parente Elisabetta portando in sé una novità mai udita: Dio con noi. Maria porta in sé Gesù. Anche i giovani sono chiamati a scoprirsi portatori di questa novità inaudita per colorare di gioia tutti i luoghi della loro vita...».

Mons. Giovan Battista Pichierri ribadisce l'importanza dell'impegno missionario da parte dei ragazzi e afferma che «i giovani sono l'avvenire della società e della Chiesa. Ciò spiega la nostra attenzione nei loro confronti, che, probabilmente, sono i più deboli e i più bisognosi di attenzione. Infatti l'opera educativa nei loro confronti dipende molto dagli adulti: genitori, professori, e, nella Chiesa, dal vescovo,

presbiteri, diaconi e operatori pastorali». Sul palco l'immagine di Maria occupa il centro della scena: qui è stata esposta infatti l'icona della Madre di Dio di tutte le Grazie realizzata da Gheorgi Dimov (1998) e conservata nella chiesa *Mater Gratiae* di Barletta. Accanto all'icona l'imponente Croce pellegrina simbolo, negli anni, dei giovani riuniti in questo incontro periodico. La Croce viene fatta passare di parrocchia in parrocchia nel periodo precedente al meeting.

Nucleo formativo del meeting è stata la mattinata caratterizzata dalla preghiera, con la celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Giovan Battista Pichierri, e dalle testimonianze che hanno aperto uno spazio di ascolto e riflessione.

La prima testimonianza è stata quella di Ernesto Olivero, fondatore del SERMIG - Arsenale della Pace di Torino. Olivero, rivolgendosi ai giovani ha ribadito l'invito a non lasciarsi frastornare dal mondo degli adulti, a non subire le tragedie di questa realtà, ma a credere fortemente nei propri sogni. Afferma: «Noi giovani valiamo non perché consumiamo i prodotti che gli adulti ci propongono ma perché abbiamo un sogno». E aggiunge «se si ha un sogno non si deve aver paura, anche perché un sogno ha una forza indicibile». Olivero esorta i giovani con un deciso appello: «Se dentro di voi c'è un sogno, non fatelo morire, impegnatevi a realizzarlo! Così cambierete il mondo!».

Il secondo intervento è stato quello di Mino Di Ceglie, responsabile della Casa Accoglienza “Regina della Pace” a Barletta, appartenente alla Comunità Papa Giovanni XXIII, fondata da don Oreste Benzi, con il sostegno e il consenso della nostra Arcidiocesi di Barletta. Presentando ai suoi coetanei il progetto di cui è testimone, Mino ha esortato i giovani a non aver paura di mettersi in gioco e di darsi da fare per il bene della comunità civile. In ultimo, le testimonianze di Enzo Quatela della parrocchia S. Caterina, Bisceglie, e Antonio Montenegro della parrocchia S. Paolo Apostolo in Barletta, volontari a L'Aquila la scorsa estate.

L'invito ad essere missionari nel territorio è risuonato anche da parte delle istituzioni nella persona del sindaco Nicola Maffei. Valorizzando il ruolo sociale dei giovani in quanto soggetti indispensabili per il miglioramento della nostra società, il sindaco ha affermato: «La comunità sociale ha bisogno dei giovani [...]. Cari giovani sveglia, è il vostro turno!».

Intanto, si sono susseguiti intervalli musicali e l'esilarante esibizione dei giocolieri dell'associazione storico-culturale “Brancaleone Onlus”. Al termine della mattinata, l'annuncio del prossimo meeting a Trani e la consegna della Croce da parte dei giovani di Barletta ai giovani di Trani.

Il secondo momento della giornata, il “pomeriggio di festa” è stato pensato per far sì che i ragazzi sperimentassero in un clima di festa la gioia dello stare insieme e il senso di appartenenza alla Chiesa diocesana.

50



Un momento della celebrazione eucaristica

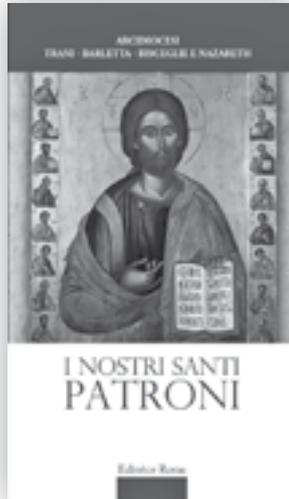
Maria Terlizzi

Arcidiocesi di
Trani-Barletta-Bisceglie
I NOSTRI SANTI PATRONI

a cura di mons.
Sabino Lattanzio
Postulatore Diocesano

Rotas, Barletta 2009
pp. 216 - € 10,00

Riportiamo l'intervento di mons. Sabino Amedeo Lattanzio, postulatore diocesano e curatore del volume alla presentazione tenutasi il 29 gennaio 2010, a Trani, presso il Museo Diocesano



Inanzitutto voglio ringraziare mons. Arcivescovo per la fiducia accordatami nel curare questo sussidio - a lui in mente da molto tempo - sui Santi Patroni Principali della nostra Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth e su quelli di ciascuna città, compresi i Patroni Secondari.

Non è stato un lavoro facile, in quanto si trattava di interpellare gli interessati delle sette città che formano il nostro territorio diocesano, perché mi fornissero materiale biografico inerente ad ogni santo patrono, comprese le preghiere devozionali, per poi coordinare, rielaborare il tutto e darne unità letteraria.

Nel presentare ogni figura si è voluto iniziare con i dati ufficiali (dove c'erano), tratti dal *"Martirologio Romano"*, unitamente a quelli riportati nel *Proprio della Liturgia delle Ore e delle Messe dell'Arcidiocesi*. A seguire, un ampio profilo biografico e un profilo spirituale. I capitoletti di ogni singolo Patrono si chiudono con la preghiera propria della festa liturgica, con la preghiera devozionale più diffusa in loco e con una *"Prospettiva"* che ben sintetizza la figura del Santo e il taglio specifico che la caratterizza.

Tra i Santi Patroni rientra san Sabino, vescovo di Canosa del V-VI secolo e amico di san Benedetto, perché unanimemente riconosciuto come uno dei principali evangelizzatori della nostra Terra. Per questa ragione, a buon diritto, il Santo in questione potrebbe essere proclamato patrono della Sesta Provincia Pugliese. Approfitto di questa circostanza per presentare tale proposta al nostro Arcivescovo perché la faccia sua.

Lasciandomi prendere dall'entusiasmo, nel mettere mano alla stesura di questo libro, il contenuto si è andato man mano allargando. Per avere un quadro più completo della geografia della santità locale si è pensato di inserire anche i Beati e i Servi di Dio.

Per quanto riguarda le immagini dei Santi Patroni inserite nel volume, si è voluto privilegiare le statue e le icone esposte alla venerazione dei fedeli di ogni città, aggiungendo in calce l'indice delle illustrazioni con rispettive schede descrittive. Per i Beati e i Servi di Dio, specie per i più recenti, sono state scelte le loro

foto perché più corrispondenti alla realtà.

Un po' faticoso è risultato individuare l'immagine da inserire in copertina. Tuttavia, penso sia stata fatta un'ottima scelta nel riprodurre l'icona del Cristo Pantocratore, *"modello e fonte di ogni santità"*, circondato da una corona di Santi. Essa ben sintetizza il contenuto del nostro lavoro. L'opera d'arte fa parte dell'iconostasi della chiesa barlettana di Santa Maria degli Angeli, detta *"dei Greci"*.

Che questa fatica contribuisca a nutrire la nostra fede, mettendo in ciascuno di noi la medesima sana inquietudine che cambiò la vita inquieta

del dottore della Chiesa sant'Agostino il quale, spinto dall'esempio dei Santi, si pose questo interrogativo: *"Si iste et ille, cur non ego?"*. È questa, infatti, la più grande aspirazione a cui tutti siamo chiamati a tendere, visto che è la principale proposta che Dio fa all'uomo: *"Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo"* (Lv 19,2).

L'intercessione dei nostri Santi Patroni, dei Beati e dei Servi di Dio che invocheremo soprattutto durante le feste patronali con la bella *"Preghiera sulle nostre città e paesi"*, inserita nel nostro volume a pag. 120, ci faccia sentire sempre più forte la nostalgia di appartenere a Dio, dal quale siamo stati *creati a sua immagine e somiglianza* e al quale ritorneremo *"quando, asciugata ogni lacrima, i nostri occhi vedranno il suo volto e noi saremo simili a Lui"*. (dalla Liturgia)

Vittorio Polito

"BARESITÀ, CURIOSITÀ E..."

prefazione di Corrado Petrocelli

Levante Editori, Bari 2009
pp. 420 - € 25,00

A breve distanza dall'uscita del volume *Baresità e maresità* Vittorio Polito dà alle stampe un nuovo corposo lavoro, che vede la luce con la stessa Casa Editrice Levante di Bari.

Un lavoro ponderoso, di oltre quattrocento pagine, che comprende molti capitoli, di cui soltanto alcuni sono di autori che hanno inteso dare la propria collaborazione per un libro che





tutti, particolarmente i Baresi, dovrebbero apprezzare e possedere.

Una fatica che l'autore, nei suoi versi introduttivi, definisce un'esplosione di scintille, una sorella dell'opera precedente.

Nel capitolo *Baresità e curiosità* Vittorio Polito parla con dovizia di particolarità relative a San Nicola, dei traslatori del Santo, della Cattedrale di Bari e di ciò che in essa si può osservare il 21 giugno, giorno del solstizio d'estate; parla dello scoglio *Monte Rosso*, della tramvia Bari-Barletta, dei comizi in dialetto, della banda dei 'fichi secchi', ecc. Tante pagine di "curiosità" corredate di poesie in vernacolo di vari autori, non accompagnate, purtroppo, dalla traduzione in lingua.

Un lungo capitolo, di circa 100 pagine, in cui le curiosità sono davvero tante e tutte descritte con la perizia di chi ha dedicato tempo e impegno alla ricerca.

Nel capitolo *Le Barese e...* di Felice Alloggio, ricco di pagine come il precedente, fa spicco, con la grazia che la distingue, la poesia *Amòre di marenàre* di Michele Scorcìa.

Segue la descrizione di mercati e piazze baresi, con articoli di ogni genere e gli urli dei venditori, quella de *La Gazzetta del Mezzogiorno* e della *Fiera del Levante*.

È poi la volta dei luoghi di evasione, dove i Baresi si recano, specialmente perché sono innamorati dei posti vicini al mare, portando con sé la gustosissima focaccia barese, a cui sono dedicate pagine di meritata apologia.

Si prosegue con la trattazione dei giochi a carte e a biliardo, per finire allo sport passionale e appassionato dei Baresi.

Il capitolo *La Baresità al femminile* non poteva non essere scritto da una donna; ne è infatti autrice Linda Cascella, la quale rivisita le produzioni poetiche di validi autori baresi, per trarne testi relativi alla donna, naturalmente in dialetto barese. Si leggono così, in queste pagine, notizie importanti sulle donne, dalle umili *tabacchine*, alle grandi Isabella d'Aragona e Bona Sforza, il cui "fascino" rimane, per l'autrice e non solo per lei, davvero "irresistibile".

Eccoci al capitolo *Teatralità del dialetto barese* di Franz Falanga, l'architetto-scrittore, ottima forchetta e grande consumatore di "cialdella", che considera il dialetto barese "un formidabile strumento da poter utilizzare in una scuola di teatro".

Ed ecco di nuovo Vittorio Polito con *La baresità di Giovanni Panza, L'Università di Bari, l'Aula Magna e la baresità, I proverbi, Magia e superstizione, Il gioco del lotto e i Baresi, Le feste in Italia e a Bari, I soprannomi*, capitoli densi di tradizioni, usi e costumi, peculiarità proprie della gente di Bari: un lavoro di indagine e ricerca senza dubbio encomiabile, se si pensa che il tempo, laddove non vi fosse una registrazione scritta, spazzerebbe tutto, gettandolo nell'oblio.

Ultimo capitolo è *Dedicato a Vito Maurogiovanni*, un omaggio al grande commediografo, instancabile cantore della propria città.

Ma non è tutto. Il libro si chiude con una sorta di appendice, una rassegna di fotografie dal titolo *Sul filo dell'ironia*, a cura di GioCa. Si tratta di foto che evidenziano aspetti architettonici della città di Bari, frontespizi di libri, personaggi...

Un libro importante, dunque, questo di Vittorio Polito, che considera la sua Bari un mare magnum da esplorare e cantare in tutte le sfaccettature, con l'amore di un figlio grato e devoto.

Grazia Stella Elia

Pietro Arcieri

CERCO IL TUO VOLTO

Edizioni Vivere In, Roma 2009

"*Cerco il tuo volto*", questo il titolo del libro che raccoglie le *lectiones* di don Pierino Arcieri, affinché queste non possano essere perdute o affidate solo al ricordo di coloro che le hanno ascoltate. Le *lectiones* indirizzate da don Pierino ai diaconi della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e qui raccolte, ci consentono di cogliere la ricerca costante di Dio attraverso i Salmi e la risposta del Signore con la sua Parola. Traccia un cammino di approfondimento tra il meditativo e il didattico mettendo in risalto la dimensione cristologia ed ecclesiale, l'attualizzazione presente nel commento dei Salmi. Il volto di Cristo, secondo don Pierino, si rivela attraverso i Salmi e il Salterio. Sin dall'inizio don Pierino vuole portare il lettore a stabilire una relazione con un Tu, a sperimentare come l'uomo possa rivolgersi al Padre con la Parola dei Salmi.

Il testo contiene: un'introduzione attraverso cui invita a rimanere in ascolto di Dio; la struttura del Salterio diviso in cinque libri; i temi del Salterio; il commento di alcuni Salmi attraverso cui offre il fondamento teologico della preghiera. Grande attenzione è riservata ai temi relativi al dialogo ecumenico, la certezza della presenza di Dio nella storia, la misericordia di Dio, la fragilità umana, il peccato.

Don Pierino punta sulla preghiera dei Salmi, convinto che "la preghiera aiuta a trasformare la vita". La preghiera è stata il respiro della sua esistenza e pregando ha sperimentato l'incontro reale con Dio. Quando la persona non riesce a pregare è perché non è consapevole di incontrare una Presenza. Un libro utile per imparare a fermarsi sempre davanti a Dio e scoprire la bellezza della vita; una perla ben incastonata nell'anno sacerdotale indetto da Papa Benedetto XVI.

Maria Terlizzi

Salvatore Mellone
LE SCAGLIE INTORNO

Albatros - Il Filo, Roma 2009



Al primo impatto con i testi poetici della silloge *Le scaglie intorno* di Salvatore Mellone l'impressione è che si tratti di una scrittura piuttosto criptica e che occorra un'attenta rilettura per entrare nelle pieghe, nel profondo dei versi che, appunto perché soffiati di misteriosità, incuriosiscono ed intrigano.

Ma procediamo per gradi. L'attenzione si appunta sulla poesia *Danzano*, la terza del libro: una poesia che evidenzia uno scenario di piena primavera, con "lenzuola immacolate / portate da sonora aria", dove "c'è erba persa in volo" e, di seguito, il desiderio, espresso chiaramente, sì, ma sempre con un che di enigmatico: "Vorrei, / vorrei palcoscenico / il balcone di primavera, / alzarmi spirando arte, / declamare polline al tepore."

Andando avanti nella lettura, ecco trovarsi sotto gli occhi versi arditi, pregnanti di metafore o cantilenanti in un racconto vivace, con oggetti che si animano (*Un vecchio chincagliere*, pag. 24).

A pagina 31 l'autore pare lanciarsi in una veemente arringa in difesa dei poeti, le cui "anime scovano il buio nel nucleo del sole, ... scorrono nella linfa di una pianta, ... si appostano sui tetti" ... per concludere che "la levità" dei poeti "in fondo non è falsità".

Ed eccoci a *Le scaglie intorno*, la composizione che giustamente dà il titolo alla silloge. È qui, tutta qui, in questi versi la densità poetica del giovane Salvatore Mellone. In questa sorta di groviglio di sillabe aspre c'è la visione malinconica che egli ha del mondo che lo circonda e del mondo tutto. Incisivo e lapidario il distico "La pena di molti / fa da sgabello a pochi piedi", a cui segue la domanda "e Dio?" con la risposta "è sotto i tacchi, / è con i molti!".

C'è spesso dell'insolito, certamente del non comune nell'uso della parola, qualcosa che sorprende, come ad esempio in *Nebbia* (pag. 39), gli ultimi sei versi

*Orla sagome
l'acqua
e vela il volto
alla luce
così che il silenzio
sia carezza alla pace.*

Vi è, dunque, originalità in questa silloge: di idee e di uso verbale, quasi che l'autore, nell'esprimersi, lavori e si diverta a creare sonorità e canto.

Si nota, specialmente nella seconda parte della silloge, l'urgenza avvertita dal Mellone della ricerca del sé, il vivo desiderio, anzi la volontà ferma di giungere "all'ultimo punto / di retta immaginaria", di trovare una "perfezione / senza limite", di trovare se stesso (*Est non est*, pag. 45).

Emergono, altresì, la speranza e la fede.

Salvatore Mellone ha, per "amica", una "finestrella" che sta "in alto" e con lui "nella notte / culla dei perché" guarda ad altezze astrali; dunque intende mirare al sublime, all'eccelso.

Una composizione assai allusiva e ricca di metafore è *Il bombo*, nella quale spicca, perla tra le righe, la quartina che vale la pena riportare:

*Paiono sinceri i terrazzi di viti
e le pesche dalla pelle adolescente,
il grano, i gigli e i gusci di lumaca,
la salsedine nelle narici dei cani di nessuno.*

L'autore sa farsi "bombo", entrare "nel ronzio estroso", essere al di sopra dei "rumori stupidi e vizi per via".

Vi è malinconica introspezione in *A me stesso*, dove trapela una solitudine contenuta, vissuta in un "collage di vicende lese", di "vicende sofferte".

Chiude la silloge, come un'orgia di sonorità, *Sillabario*, una composizione che, partendo dalla A, sforna parole rumorose, pillole di concetti, per giungere, quasi con una schioppettata, fino alla Z.

Che dire allora di questo lavoro di Salvatore Mellone? Si tratta, come ho già detto, di una scrittura molto originale, che va letta più volte con attenzione; è possibile, così, arrivarci dentro e cogliere i significati sottesi che l'autore ha affidato ai versi.

Sono certa che, proseguendo nel suo impegno di ricerca ed accostandosi ai grandi della letteratura, altri traguardi di tutto rispetto potrà raggiungere.

Grazia Stella Elia

53

Rosa Lionetti
TOCCATA DALL'AMORE

Stampa in proprio

T*occata dall'Amore* è il titolo del collage di testi intrisi di una profonda spiritualità, composto dalla barlettana Rosa Lionetti. Amante della poesia e della letteratura, l'autrice evidenzia quei passi di testimoni di fede, quali ad esempio Madre Teresa di Calcutta o Ignazio di Antiochia, che raccontano di un Dio prossimo alle fragilità dell'uomo e pronto a risollevarlo dalle cadute. Ampi intervalli di meditazioni personali, frutto di una ricerca di spazi interiori in cui far riecheggiare preghiera e storie quotidiane, sono il sottofondo dell'opera. La fede nel Dio Amore traspare da ogni pagina e, come dice la stessa Lionetti in un passaggio di un suo testo, "Gesù annuncia la verità con la misericordia e la compassione verso tutte le miserie umane". Tutto il lavoro sembra voler ricondurre il lettore alla riscoperta della sua natura di creatura ad immagine e somiglianza del Divino. *Toccata dall'Amore* è, in definitiva, un sincero invito all'ascolto di se stessi e al dialogo con l'Altro.

Salvatore Mellone



MONSIGNOR D'AMBROSIO
E IL SUO "MISTERO DELLA MESSA"

È con sincero affetto, amicizia e stima che dedico questo mio articolo a Mons. Paolo D'Ambrosio, in occasione dei suoi 69 anni di sacerdozio (il 16 giugno 2009) e 92 anni di vita terrena (l'11 ottobre 2009). "Il 'Mistero' della Messa", scritto da Monsignor Paolo D'Ambrosio cos'è? È un modesto volume che con le sue stesse dimensioni dice che non è un'opera, un trattato sull'Eucarestia. Sono solo "alcune mie annotazioni sulla santa Messa", dice don Paolo. Il decano dei preti biscegliesi con le sue pagine vuole aiutare la Comunità dei cristiani cattolici a capire, ad amare di più la celebrazione dell'Eucarestia. "Tutto qui?", dirà qualcuno. Beh, non è assolutamente poca cosa. Il sacerdote, in altre parole, vuole condurci, sospingerci, mentre assistiamo alla Celebrazione, verso l'alto, alle "cose di Lassù". E ci riesce! Qualche "Solone" ha detto: "Da oltre venti secoli ripetiamo la Cena del Signore senza fare quello che ha fatto Lui". Forse è esagerato, ma l'affermazione deve farci seriamente riflettere. Lo scritto si mantiene volutamente molto semplice, e il più possibile vicino all'esperienza.

"La Messa" - scrive don Paolo - "è l'avvenimento più straordinario e miracoloso, che da 2000 anni succede e si ripete nella Chiesa e nel mondo ogni giorno, ogni ora: per te, per me, per tutti". Ed ancora: "La Santa Messa è di Gesù. L'ha inventata, l'ha promessa, l'ha creata, l'ha regalata alla sua Chiesa. È Lui il ministro vero, il ministro assolutamente principale. La Santa Messa è Gesù. Il prete che celebra l'Eucarestia impersona Gesù. Il fratello prete che all'altare celebra la sua Messa, in realtà presta a Gesù le sue mani, la sua bocca, la sua mente, la sua volontà. Dunque la persona del prete diventa Persona Gesù. 'Fate

questo in memoria di me'. Quel 'memoria' è una parola misteriosa, immensa. La Messa non 'ricorda' semplicemente il gesto di Gesù. Lo ripete, lo rinnova, lo ricrea". Tutto questo ed altro ancora, con stile scorrevole, forte e chiaro scrive il Monsignore nel piccolo volume. Non sono molti i preti che spiegano

la Messa ai propri fedeli. E di conseguenza sono anche pochi i credenti che partecipano alla Celebrazione che hanno una intelligenza "viva" dell'atto, in cui pure sono chiamati ad inserirsi come attori.

È una lettura che vivamente consiglio a tutti i fedeli, catechisti in primis. È saggio, doveroso perfino, dunque, che la nostra Arcidiocesi ri-

stampi la fatica di Monsignor D'Ambrosio. Ma chi è questo prete, oggi avanti con gli anni? Egli nacque a Bisceglie l'11 ottobre 1917. Frequentò la scuola media inferiore presso il locale Seminario, quella superiore e corsi teologici e filosofici al Seminario Regionale di Molfetta. Ordinato sacerdote il 16 giugno 1940 dall'arcivescovo Francesco Petronelli. Insegnò italiano, latino e greco ai giovani studenti seminaristi del nostro Seminario dal 1946 al 1960. Vice parroco della chiesa di Sant'Agostino dal 1946 al 1950, parroco dal 1958 al 1969. Presente nell'Ospedale civile, come cappellano, dal 1970 al 1979.

Fu Vicario Generale ed Episcopale della Curia di Bisceglie. E con l'autorità che gli conferivano queste cariche, "Don Paolo fu assai rigoroso e ligio all'ortodossia della Dottrina della Chiesa e, all'occorrenza, anche autoritario perché convinto assertore della disciplina clericale ed ecclesiastica. Beh, certo, erano altri tempi! Ritorniamo al piccolo volume. Il libretto, mi piace sottolinearlo, è un'opera efficace per l'intera comunità cattolica bisognosa, oggi più che mai, di stimoli per ridare slancio e incisività pastorale alla celebrazione dell'Eucarestia. Sì, il recupero della Domenica, intesa come Giorno del Signore, si fa di giorno in giorno sempre più urgente. Don Paolo, nel libretto, ci ricorda che la Domenica non è solo una istituzione di ordine ecclesiastico, ma è soprattutto il Giorno della Resurrezione di Cristo. E che la sacra Comunione non è soltanto un momento conviviale del nutrimento spirituale, ma anche l'incontro personale più vicino possibile in questa vita del fedele con il Signore e Dio. Preghiera, ministero, Parola di Dio erano e sono ancora oggi i capisaldi della vita di Monsignor D'Ambrosio. Le sue omelie incantavano (e incantano ancora!) non solo perché sono intelligenti, appassionate, ma anche perché sentiamo che scaturiscono dal cuore.



Monsignor D'Ambrosio





Riflessioni sul "Tempo che fugge"

Siamo entrati da pochi giorni nell'anno 2010 e abbiamo sentito dire spesso "come fugge il tempo!". Ma cos'è questo tempo che fugge? Fugge, corre un cavallo, una persona, un'automobile, scorrono le acque di un fiume, ma ...il tempo? È nelle categorie delle cose che si toccano, che esistono di per sé?

Da quando l'umanità ha dato inizio alla riflessione sulla realtà, ci si è resi conto che per comprendere bene le cose, bisogna distinguere vari tipi di realtà. Per esempio non esiste il rosso o un colore di per sé, lo troviamo sempre legato alle cose, cioè vediamo una cosa rossa, vediamo le cose colorate, ma il rosso in sé e per sé non esiste. Così pure vediamo, tocchiamo le cose lunghe, ma la lunghezza in sé e per sé non esiste. Facciamo ora un passo avanti. Una cosa rossa la vedo, una cosa lunga la vedo, ma una relazione tra due cose o persone non la vedo. Per esempio tra padre e figlio c'è la relazione di paternità o figliolanza, che è una realtà non è il "niente", eppure questa realtà non la vedo come vedo una cosa rossa: vedo solo il padre e il figlio, come pure il docente e il discente, tutto qui.

E il tempo? Per farla breve certi pensatori l'hanno posto nella categoria della relazione, una strana relazione però, per due principali motivi: 1) una relazione di una cosa con se stessa 2) una relazione percepita soltanto da un essere pensante, capace di riflettere su se stesso e sulle cose circostanti. Solo un essere pensante può percepire la differenza, la mutazione, il passaggio di una cosa o di se stesso da una modo di essere a un altro modo di essere. Per esempio ho una mela, poi la vedo marcita e pongo una differenza tra il "prima" e il "poi": questa "relazione" o differenza da me percepita è fondata sulla reale *mutazione* della mela, prima sana poi marcita, chiamo tempo. Così pure io faccio una relazione per esempio tra la mia vita da adulto e la mia infanzia: anche qui, soltanto io che penso e rifletto posso porre questa "relazione", percepire questa "mutazione" tra la mia vita di adulto e quella di bambino.

E allora il tempo che misuriamo con gli orologi non è un tempo reale, oggettivo? Gli anni, i mesi, i giorni, le ore, i minuti primi, i minuti secondi etc. che senso hanno? Questo tempo non scorre di per sé, come se su di esso si misurassero le cose che mutano. E dove starebbe questo scorrere? Non esiste in senso oggettivo. Questo che chiamiamo tempo e misuriamo sugli orologi è costituito in modo *convenzionale*, fondato sul *movimento* degli astri e sul *movimento* della terra intorno a se stessa. Per convenzione poniamo il moto rotatorio della terra intorno a se stessa su una linea segmentata di 24 segmenti, di cui ogni

segmento chiamiamo "ora". Poi poniamo una ora su una linea segmentata di 60 segmenti che chiamiamo minuti primi con sottomultipli che ci portano perfino ai centesimi di secondi o di multipli che ci portano a contare i secoli. Ed anche per convenzione rapportiamo i nostri mutamenti su questi segmenti di tempo convenzionale chiamandoli anni, mesi, giorni ore ...etc.

Tutto questo è premessa.

E la riflessione quando comincia?

Dalla premessa si evince che non è il tempo che "fugge" che "corre", siamo noi che fuggiamo "dalla nascita" e "corriamo"... verso dove? Verso la morte.

Qui comincia la nostra *riflessione* sul tempo o per dirla in breve "la riflessione sulla caducità della nostra esistenza". Questa riflessione pone come obbligo la domanda sul senso della nostra esistenza. È essa tutta racchiusa nell'ambito di questa vita terrena? C'è una speranza per un aldilà? Reperti archeologici preistorici, molteplici testimonianze storiche ci confermano una convinzione comune alla quasi totalità degli esseri umani circa l'esistenza di una vita ultraterrena, intravista ma non possibile da definirsi. Perché solo la quasi totalità degli uomini e non la totalità? In realtà ci sono alcuni, soprattutto tra gli intellettuali, fermamente convinti a livello anche teorico, che la vita è tutta racchiusa nell'ambito terreno. Ci sono altri che non ammettono l'aldilà per pura superficialità, pensando solo alla materialità della vita, poiché del "poi" non c'è certezza.

E per noi cristiani quale senso ha la nostra esistenza?

Premetto che di Dio abbiamo una conoscenza che i teologi chiamano "negativa" e "analogica". Prima di tutto neghiamo di Dio tutto ciò che entra nell'ambito della nostra esperienza: noi siamo finiti, limitati e diciamo che Dio è il non-finito (infinito); noi siamo distesi nel tempo delle nostre mutazioni, Dio è l'Essere, Colui che è, il non-mutevole, il non-temporale (l'Eterno). E per analogia al padre terreno, Gesù ci ha rivelato che Dio è nostro Padre.

Premetto ancora, per venire al nostro argomento, che parlando di Dio, senza accorgerci, gli attribuiamo categorie temporali o usando avverbi di tempo oppure verbi al passato.

E allora qual è il senso della nostra vita, come Dio stesso ce lo ha rivelato? *Sin da* tutta l'eternità (*attenzione alla categoria tempo!*) eravamo nella mente di Dio e Dio da sempre ci ha amato. Dio rivolge la parola al profeta Geremia: "Prima di formarti nel grembo materno, *ti conoscevo*" (Ger. 1,1: *attenzione alla categoria tempo!*). Santa Caterina da Siena dice che noi siamo delle fiammelle che Dio *vide* (!) in sé e delle quali Egli si innamorò, ci donò l'esistenza per parteciparci la sua stessa esistenza (per analogia), ci guida nel nostro cammino terreno nella via di ritorno a Lui per goderLo eternamente, come esseri reali, non solo come sue idee. Aggiunge Santa Caterina: e noi crudeli verso noi stessi, con il peccato ci allontaniamo da Lui in questa via di ritorno a Lui. Qui raggiungiamo i vertici del nostro rapporto con Dio.

Dunque il tempo è una cosa sacra, perché il tempo siamo noi stessi, partecipi della sacralità stessa di Dio, che ci invecchiamo nella nostra mutevolezza, santa mutevolezza che ci conduce alla morte - che dico? - al giorno della nostra nascita alla vita eterna, che ci permette di vivere partecipando alla stessa caratteristica essenziale di Dio che è l'ETERNO.

Sia questo il significato degli Auguri per il Nuovo Anno 2010.

Don Donato Lionetti

Riportato dal *Giornalino parrocchiale della Sacra Famiglia*



Avere famiglia, la vera trasgressione

Marrazzo e i trans, Berlusconi e le escort, i politici e le amanti, i festini erotici, l'incrocio perverso tra sesso e potere, che cosa ci suggeriscono, al di là dello sberleffo irrisorio, della satira spicciola, della riprovazione morale o del disincanto nei confronti della classe politica?

Ci propongono, forse, soprattutto modelli di unione alternativi alla famiglia, dichiarano il fallimento del rapporto tra un uomo e una donna, finalizzato alla procreazione, e, in nome della trasgressione, rompono con una tradizione consolidata, garantita e sostenuta dalla storia, dalla fede, dalla cultura, dal costume, finanche dalla legge (la Costituzione Italiana).

La famiglia è in disarmo e in smobilitazione. Allora ogni forma di congiungimento e di relazione, da quella finalizzata al mero piacere fisico a quella motivata da un interesse economico, è lecita e può, a tutti gli effetti, godere degli stessi diritti della famiglia. Almeno così pensa e sostiene la vulgata dominante. D'altronde, gli esempi di unione che oltrepassano il modello di famiglia non mancano, anzi diventano sempre più insistenti: per questo, allarghiamo il nome di "famiglia" a tutte le unioni possibili e immaginabili, così potremo dire che la famiglia è ancora viva, anche se sotto altre forme...

Verrebbe spontaneo pensarla così. E invece noi non ci stiamo. Noi continuiamo ad essere convinti che la famiglia sia un modello unico ed universale, non riproducibile, che non può essere copiato, falsificato, contraffatto. Neppure i cinesi, pur esperti in quest'attività, riuscirebbero a imitarla. Noi sosteniamo fermamente l'idea che tutte queste forme alternative di unione siano soltanto simulacri, succedanei, copie pallide di una cosa per la quale - come per i libri universitari - è vietata la riproduzione. Non ne possiamo più di copie tarocche di famiglia, di famiglie "pirata" di contrabbando, o al più, di famiglie discount. Noi siamo di quelli che preferiscono ancora "l'originale". Ma come, non si possono copiare i libri e i cd, e si possono scimmiettare impunemente le famiglie? Per interrompere la contraffazione, più che un comitato etico, ci vorrebbe la Guardia di Finanza...

Per noi, famiglia è una sola, quella che congiunge uomo e donna in un vincolo d'amore e in vista della riproduzione. Siamo retri e talebani a pensarla ancora così?

A dire il vero, i modelli che ci vengono propinati con insistenza incominciano a farci sentire i veri trasgressori, quelli che vanno in controtendenza, che non si aggiornano coi tempi, e rimangono indietro, pachidermi immobili, fossili imbalsamati. Incominciamo a sentirci, con un



certo dispetto, l'eccezione rispetto alla regola. *Avere famiglia, ormai, è diventata la vera trasgressione.*

La norma sono i trans, i festini, le escort, gli amozzi occasionali e gli adulteri, le deviazioni, le perversioni, le esperienze alternative, il vivere più vite in una. Al più è consentito avere una doppia famiglia, una con la moglie e l'altra con l'amante. Statuto centauro, bifamiliare, come ci propone anche la pubblicità recente di un'auto.

Ma avere una sola famiglia che sia una (come la retta

che passa per due punti in geometria) sembra davvero irriverente, anacronistico, fuori dalla logica e dai tempi. Anzi, diciamo di più, sembra *immorale*. Riversare per tutta la vita l'amore su una sola donna, pensare ad un legame che duri "finché morte non ci separi", non avere sperimentato mai un amore mercenario, trasgressivo, con l'altro o con lo stesso sesso, neppure un'orgia o un festino, o quanto meno una scappatella, un rapporto occasionale (per debolezza, per tendenza o quanto meno per goliardia), beh questo sembra davvero troppo.

Ora davvero incominciamo a sentirci una minoranza scomoda e pericolosa, una frangia eversiva, una setta rivoluzionaria, e temiamo di essere ricattati per foto compromettenti e video scabrosi, mentre abbracciamo nostra moglie (l'unica moglie), o accompagniamo a scuola i nostri figli, o veniamo sorpresi in scene comuni di tenerezza domestica. Che immagini oscene, che vergogna! *La normalità familiare, d'ora in poi, farà scandalo.*

A dire il vero, ci sentiamo un po' sbandati anche nei confronti della classe politica. Da una parte ci aspettiamo leggi significative sulla famiglia, iniziative che ne promuovano il ruolo e i diritti e la sostengano come cellula fondamentale della società. Quoziente familiare, sussidi alle famiglie numerose e tutti quei dibattiti che continuano ad appassionarci. Ma, dall'altro lato, vediamo vite private che smentiscono le dichiarazioni pubbliche, vediamo incongruenze tra i proclami e le azioni, tra le prediche e i comportamenti. Politici divorziati, al secondo o terzo matrimonio, politici donnaioli, che vanno a prostitute oppure hanno un debole per i trans: e tutto questo mentre, impunemente, proclamano di avere a cuore le sorti della famiglia.

Agite, come più ritenete opportuno, nella vostra vita privata. Ma smettetela di propinarci le vostre ramanzine edificanti. Non ne possiamo più di politici che predicano bene, ma razzolano male.

Gianluca Veneziani

Comitato Progetto Uomo - Bisceglie

Cattolici in politica

Ogni anno a primavera, con il volo degli uccellini e lo sbocciare dei fiori, VOTAZIONI! Europee, politiche, regionali, provinciali, comunali, circoscrizionali, ...DEMOCRAZIA.

Le scelte dei candidati e dei programmi ci prendono: chi votare?

E ogni volta si ripropone il problema: CATTOLICI IN POLITICA.

Cattolici in politica. Il panico: Chi sono? Prendere o lasciare? Sostenerli o ignorarli? Chi scegliere?

I cristiani cattolici impegnati in politica dovrebbero essere più visibili all'interno della comunità cristiana (talvolta se sono presenti lo sono più da politici che da cristiani impegnati in politica oppure sono presenti nella comunità cristiana ma poco visibili in politica come portatori di valori cristiani; in taluni di essi prevale la difesa del colore politico).

Vorrei cristiani-politici presenti nella comunità e identificabili come cristiani nell'agone politico. Lo stile dovrebbe essere quello della coerenza, dell'onestà, della competenza, della trasparenza, della ricerca del bene comune, dell'attenzione ai deboli, della moralità nella vita privata e pubblica: valori etici che sono alla base del vivere civile ma ancor più necessari per poter essere persone onorevoli. Però il politico cristiano (è di questo che stiamo parlando) ai valori civili, necessari per tutti, deve aggiungere quello della fermezza nei principi non negoziabili indicati dal magistero del papa, del riconoscimento dell'avversario politico, della prontezza nell'anteporre il bene comune all'affermazione della "politica" del proprio partito, della sollecitudine a convergere con cristiani e personalità presenti tra gli avversari per la promozione e il sostegno a valori profondamente umani e perciò cristiani, esprimere una maggiore condivisione della dottrina sociale della Chiesa "in toto" ed una solerzia a condividerla unanimemente e palesemente superando le palizzate dei partiti, anche a rischio di essere defenestrati (Binetti docet). Compito non facile. Ma qui il bivio è semplice, o santi o nulla: Thomas More, Sturzo, De Gasperi, La Pira, Bachelet, Moro, per citarne alcuni.

Oggi i cattolici (o presunti cattolici) impegnati a destra danno l'impressione di essere difensori verbali di valori cristiani, i cattolici (o presunti cattolici) impegnati a sinistra danno l'impressione che in loro prevalga il colore partitico sull'impegno dell'affermazione dei valori. Insomma occorre più identità cristiano-cattolica, più concordia tra i cristiani impegnati nei diversi partiti compatibili con la dottrina cattolica, più compattezza nella costruzione di una società cristiana.

E nessuno si scandalizzi se dico di "una società cristiana" perché: se è giusto che i socialisti e/o i comunisti nel loro agire politico s'ispirino ad una visione socialista



della società, se i radicali ad una visione liberale-libertaria-liberista, se i capitalisti ad una società individualista dove sia l'economia a dettare le leggi sociali, se ... perché i cristiani non dovrebbero ispirarsi ed impegnarsi per una società cristiana? Perché dovrebbero abdicare al loro specifico? Perché dovrebbero limitarsi alla sola testimonianza e al limite alla difesa (sic!)

squallida dei valori in cui essi credono, che sono movente della loro vita terrena e del loro impegno politico?

Mentre altri uomini realizzano il loro destino umano e politico nell'impegno e nella lotta per una società a loro immagine e somiglianza, perché non dovrebbero fare altrettanto i cristiani? Se questo non fosse possibile, se la nostra fede c'impedisce di adoperarci politicamente per una società cristiana allora non ci rimarrebbe altro che abbandonare la vita politica nelle mani altrui; ad ogni votazione basterebbe scegliere persone con valori civili e... stiamo a posto. Ma non è questa la via cristiana. La nostra missione di fedeli laici ci spinge (o ci dovrebbe spingere?) nell'agorà della politica dove si scrivono (e talvolta con brutte penne) i "destini" delle persone, delle nazioni, del mondo.

Per concludere mi sembra opportuno che i fedeli-laici:

1. nelle comunità cristiane vengano educati e indirizzati anche all'impegno politico (oltre che a quello culturale, socio-assistenziale, economico, scientifico, ecc. ...);
2. da una scuola politica vengano:
 - preparati su tutti i fronti della dottrina sociale della Chiesa (con relatori cristiani di tutti gli orientamenti partitici compatibili con la dottrina cattolica) e
 - accompagnati ad entrare nei partiti per praticare la politica (tirocinio politico) e per portare lo specifico cristiano;
3. dalla Chiesa venga messa in atto una cura pastorale (dannoso e colpevole l'abbandono) con assistente ecclesiastico (non di parte) per i cristiani impegnati in politica a livello dei diversi comuni, a livello delle diverse province, a livello delle diverse regioni, a livello nazionale, europeo ed internazionale.

Per finirla: è blasfemo ripensare ad un rinnovato partito d'ispirazione cristiana? Il "dialogo" con la sinistra è fallimentare a meno che non ci sia una resa sulle loro posizioni "etiche e bioetiche".

Drin-drinn! SVEGLIAMOCI!!!

(Con la speranza che queste riflessioni a caldo ne suggeriscano altre a freddo per concorrere ad una nuova stagione di cittadini e di cattolici impegnati in un importante aspetto della carità, che è quello della politica).

Mimmo Quatela



DIOCESI

L'ARCIDIOCESI PUNTA SUL LAICATO.

A GIUGNO IL CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO

È quanto emerso in sintesi dai lavori del Consiglio pastorale diocesano, riunitosi il 15 marzo sotto la presidenza dell'Arcivescovo.

I laici cattolici sono chiamati ad essere sempre più uomini e donne di fede e uomini e donne della testimonianza in tutte le frontiere e gli ambiti. È questo l'obiettivo che si vuole raggiungere attraverso alcuni eventi, di cui è già partita la fase di preparazione che vede l'impegno e il coinvolgimento di tutta la diocesi: 1) il Convegno regionale ecclesiale su "I laici nella chiesa e nella società pugliese" (San Giovanni Rotondo, 28 aprile - 1 maggio 2011); 2) la Missione parrocchiale a livello diocesano che punta a rinsaldare il dialogo delle parrocchie con le persone e gli ambienti del proprio territorio e che prenderà tutto il 2011; 3) il Convegno pastorale diocesano sulla cittadinanza (probabile titolo: "Per una paese solidale educare alla cittadinanza") che si svolgerà a Corato, presso l'Oasi di Nazareth, nei giorni 17-18 giugno 2010. Da sfondo a tutto ciò rimane il Convegno ecclesiale nazionale di Verona dell'ottobre 2006.

Un gruppo di lavoro sta elaborando i questionari (la cui griglia è stata apprezzata nella commissione regionale per l'assise pugliese del 2011) distribuiti ai laici in tutte le parrocchie domenica 21 febbraio. I risultati saranno ufficializzati e interpretati dalla dott.ssa Marianna Pacucci, sociologa, durante i lavori del Convegno pastorale diocesano di giugno. Che, quest'anno, quanto alla fase preparatoria e organizzativa vede il coinvolgimento di ben tre commissioni diocesane: pastorale problemi sociali e lavoro, giustizia e pace, salvaguardia del creato - laicato - cultura e comunicazioni sociali. Naturalmente sarà significativa la collaborazione

delle altre commissioni, visto che il laicato è elemento presente e operante in tutti i settori dell'attività ecclesiale. Ma l'obiettivo è anche quello di favorire la presenza di coloro che sono impegnati nel mondo associazionistico (Acli, Mocli, ed altri), nel mondo della politica e, perfino dei rappresentanti delle diverse confessioni religiose operanti nel territorio diocesano.

Il Convegno ecclesiale regionale, per il quale si è in attesa di un sussidio preparatorio per le diocesi, sarà preceduto da tre momenti di riflessione che si terranno a San Severo (per l'ambito socio-economico), a Molfetta (per l'ambito laici-clero), a Otranto (per l'ambito socio-culturale, famiglia e giovani). Previsto un questionario finalizzato a fotografare la situazione delle aggregazioni laicali.

In vista della Missione parrocchiale ("Le parrocchie - ha affermato Mons. Pichierri, piace qui ricordarlo - rappresentano un servizio al Popolo di Dio) è cominciata la preparazione con un percorso di formazione diocesano e cittadino per i laici animatori della medesima. (R.L.)

SOLIDARIETÀ DELL'ARCIVESCOVO AI DISOCCUPATI DELLA FRANZONI FILATI S.P.A.

L'ha espressa con una lettera aperta, di cui si propone il testo integrale: "Stiamo seguendo con rinnovata trepidazione le vicende dello stabilimento di Trani della Franzoni Filati S.p.A. da quando, e con precisione da lunedì 15 marzo, sei operai del citato stabilimento hanno cominciato lo sciopero della fame per riproporre all'attenzione delle istituzioni, dell'opinione pubblica ed anche di noi, comunità ecclesiale diocesana, questa triste vicenda che si trascina da anni e che vede coinvolti 150 lavoratori e, di conseguenza, le rispettive famiglie per un numero di quasi 500 persone dall'oggi e dal futuro incerto.

Non possiamo tacere e non possiamo non stare vicini a questi nostri fratelli ai quali esprimiamo la nostra solidarietà consapevole di non avere tra le mani una sicura e stabile ricetta risolutiva, ma pronti ad offrire quell'aiuto immediato, nel caso ci venga richiesto, di cui possiamo disporre per il tramite delle varie caritas parrocchiali, consapevoli che solo questo non è sufficiente e che soltanto la reintegrazione nella piena attività lavorativa potrà offrire la serenità a queste famiglie in cui vediamo il volto di Gesù Cristo presente in ogni uomo. Ancora una volta chiediamo

alle istituzioni, preposte per il bene comune, di affrontare con impegno, ogni problematica che il lavoro presenta in modo da offrire speranza nel superamento della emergente disperazione da situazioni precarie travolgenti qual è la disoccupazione.

Impegniamo ogni comunità ecclesiale nella preghiera particolare per i disoccupati nella celebrazione della S. Messa di domenica 21 marzo, e durante le "Via Crucis" di quartiere che si vanno svolgendo in ogni parrocchia".

ORDINAZIONI DIACONALI

Tre seminaristi accolti saranno ordinati diaconi il 6 aprile nella Cattedrale di Trani, alle ore 19.30, durante una solenne celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo. Si tratta di Giorgio Del Vecchio di Margherita di Savoia, di Francesco Ferrante di Trani e di Nicola Maria Napolitano di Trinitapoli.

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A TORINO PER LA OSTENSIONE DELLA SACRA SINDONE

Dal 22 al 25 aprile si terrà un Pellegrinaggio diocesano a Torino per la ostensione della Sacra Sindone. L'iniziativa è stata promossa dal Gruppo Sindonico di Trani, il cui responsabile è il dott. Giuseppe Di Monaco. Per info: 333.3351010.

PERCORSO DI FORMAZIONE PER OPERATORI/TRICI PASTORALI E CATECHISTI/E

Sono previsti i seguenti altri incontri nell'ambito del progetto diocesano "Formarsi per formare", a cura della commissione diocesana dottrina della fede, annuncio e catechesi:

- 10-11 aprile
- 8-9 maggio
- 26-27 giugno

Gli incontri si terranno presso:

Suore Adoratrici del Sangue di Cristo, Istituto Maria Assunta
Via Arno, 2 - rione Colonna - Trani (Bt).

Il sabato dalle ore 16.00 alle 19.30. La domenica dalle ore 9.00 alle 13.00 e dalle ore 16.00 alle ore 19.30.

Per informazioni: don Vito Sardaro, Parrocchia San Pietro in Bisceglie, 080/3821578 - 329/7761371 - kefas.sanpietro@libero.it

Mimmo Zucaro: 080/8986167.

AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

- "... fierA di esserCi", 3 o 10 aprile 2011 a Barletta. È un momento diocesano unitario, formativo ma soprattutto missionario dell'Ac locale.
- **Campo scuola diocesano unitario**, dal 7 all'11 agosto 2010, presso il "Centro la Pace" di Benevento, sul tema "La sfida educativa nell'ottica dell'evangelizzazione".
- **Destinatari**: Presidenti parrocchiali, responsabili ai vari livelli, consigli parrocchiali, educatori e animatori di gruppo, assistenti spirituali e aderenti interessati. **Obiettivi**: curare la formazione dei responsabili associativi e degli educatori-animatori di gruppo. Riprendere e approfondire i contenuti e gli strumenti associativi frutti del rinnovamento.
- **Ospiti d'eccezione**: mons. Sigalini, assistente generale dell'Azione Cattolica Italiana - Maria Graziano, vice-presidente nazionale Ac, per il settore adulti.
- **Incontro nazionale ACR e Giovanissimi**: è un momento d'incontro e festa con il Papa, ma soprattutto di testimonianza dell'Ac a favore del servizio educativo.

NUOVI INCARICHI

L'Arcivescovo ha provveduto alle seguenti nomine:

- Dott. Giuseppe Mastropasqua, Direttore della Commissione diocesano laicato. Nato a Bisceglie il 16 giugno 1963, è sposato con tre figli. Dal 2004 è magistrato presso il Tribunale di Sorveglianza di Bari. Dal 2005, fino alla nomina di direttore, componente della Commissione pastorale sociale e del lavoro, giustizia, pace e salvaguardia del cre-

ato. È autore di diverse pubblicazioni.

- Don Stefano Montarone, Vicedirettore dell'Ufficio diocesano Sport, Turismo e Tempo Libero della Commissione cultura e comunicazioni sociali.
- Don Alessandro Farano, coordinatore della pastorale universitaria per Trani.

FABRIZIO COLAMARTINO ISTITUITO LETTORE

Domenica 14 marzo 2010, a Molfetta, nella Cappella Maggiore del Pontificio Seminario Regionale Pugliese "Pio IX", durante la celebrazione eucaristica presieduta da mons. Domenico D'Ambrosio, arcivescovo metropoli di Lecce, il seminarista Fabrizio Colamartino della Parrocchia S. Maria di Passavia in Bisceglie, è stato istituito lettore.



ANNO SACERDOTALE. PELLEGRINAGGIO IN FRANCIA PER I SACERDOTI DIOCESANI

L'Anno Sacerdotale indetto dal Santo Padre Benedetto XVI, in occasione del 150° anniversario del *dies natalis* di San Giovanni Maria Vianney - Mons. Giuseppe Pavone, direttore dell'Ufficio diocesano sport, turismo e tempo libero - vede la nostra diocesi attenta nel proporre a tutti noi sacerdoti percorsi che ci impegnano non solo a ravvivare la venerazione verso il Santo Curato d'Ars, celeste nostro patrono, ma a guardare a lui quale modello di asceti sacerdotale, di pietà eucaristica e di zelo pastorale. (...) Il nostro Arcivescovo ha particolarmente a cuore la santità dei suoi sacerdoti, come si evince sfogliando il progetto per la formazione permanente del clero giovane, adulto e anziano preparato dai delegati per questo Anno sacerdotale.

In questo progetto, l'Arcivescovo ha pensato di inserire un pellegrinaggio, che lui stesso presiederà e guiderà, per soli sacerdoti, al fine di offrire a quanti lo desiderano un tempo di fraternità e di spiritualità vissuto intorno a delle figure significative della storia della Chiesa, della santità cristiana e della vita spirituale.

Questo pellegrinaggio ci porterà in terra di Francia sulle orme del Santo Curato d'Ars e di santa Bernardette (Nevers), dei quali ricorre, rispettivamente, il centocinquantenario e il centotrentesimo anniversario della morte e di Santa Margherita Maria Alacoque (Paray le Monial).

Il pellegrinaggio, curato dall'Ufficio diocesano per la pastorale del tempo libero, turismo e sport, si svolgerà dal 12 al 15 aprile 2010".

GIORNATA DIOCESANA DEL MALATO

Don Maurizio Musci, incaricato diocesano per la pastorale sanitaria, comunica che la prossima "Giornata diocesana del malato" si terrà sabato 8 maggio 2010, a Trinitapoli, presso il Santuario Madonna di Loreto, dove, alle 15.30 avrà luogo una solenne celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo. Sono invitati a partecipare i ministri straordinari della Comunione e gli operatori sanitari.

TRANI

2° FESTIVAL NAZIONALE DEL TEATRO DEL DISABILE - IL GIULLARE - IL DISAGIO CHE METTE A DISAGIO!

L'Associazione Promozione Sociale e Solidarietà di Trani (BT), è impegnata da oltre dieci anni sul territorio in un servizio di accoglienza residenziale e in un servizio diurno, attualmente gestiti dall'omonima cooperativa, per tutte quelle persone che a motivo di limiti strutturali, forti difficoltà di relazione originarie da esperienze di vita negative, condizioni di estrema indigenza, non possono più contare su riferimenti familiari significativi. Inoltre dal 2000 è impegnata costantemente in una serie di

iniziative di promozione, sensibilizzazione, formazione intorno ai temi dell'integrazione sociale, della solidarietà, dell'accoglienza, del volontariato, del rispetto delle diversità, dell'accessibilità globale.

L'Associazione, con l'adesione in partnership già di circa 40 realtà, tra enti pubblici e terzo settore locale e nazionale, ha avviato la programmazione della "2ª edizione del festival nazionale teatro del disabile- Il Giullare il disagio che mette a disagio", promosso dal centro di servizio al volontariato "San Nicola", festival che si svolgerà dal 18 al 25 luglio 2010.

Il festival nella passata edizione del 2008 ha visto una partecipazione ed un coinvolgimento di pubblico e di opinione pubblica oltre ogni aspettativa rivelandosi un vero e proprio contenitore di iniziative in cui la cultura dell'integrazione fosse la filosofia alla base dell'intero progetto. Vincitrice della prima edizione è stata la Compagnia Butterfly della Comunità Capodarco di Roma con lo spettacolo "Tana libera tutti", spettacolo di musica e immagini che ha messo d'accordo i 12 giurati (tra giornalisti, rappresentanti istituzionali, esperti di teatro e cittadini disabili).

Anche nella seconda edizione, il progetto prevede, previo insindacabile giudizio di una commissione formata da esperti e disabili che selezionerà le proposte che giungeranno, la partecipazione di 6 compagnie teatrali formate da un gruppo integrato di disabili (fisici, psichici, sensoriali) e non, di cui preferibilmente due provenienti dal nord, due dal centro e due dal sud Italia.

Oltre al festival e quindi all'esibizione delle compagnie, il progetto prevede una serie di eventi collaterali: concorso artistico nelle scuole - laboratorio sperimentale di teatro terapia - una mostra artistica - 1° mercato delle diverse abilità - un convegno - tavola rotonda - attività e animazioni integrate per bambini - attività sportive.

Nella serata conclusiva di premiazione è prevista la presenza di un testimonial di richiamo nazionale, e sarà assegnato alla compagnia vincitrice un premio in denaro, messo a disposizione da sponsor privati, che dovrà impiegare in un progetto di integrazione nella propria città di provenienza.

Inoltre sarà assegnato il premio "Il Giullare" che sarà consegnato ad un rappresentante del mondo istituzionale e/o dello spettacolo che si sia contraddistinto per un impegno reale in favore dell'integrazione e della promozione della cultura dell'accessibilità.

L'intero festival si svolgerà nella città di Trani (Bt), le esibizioni e le premiazioni avverranno presso il Centro Jôbêl di Trani (Bt), gli altri eventi saranno dislocati nel territorio.

A tal proposito vi invitiamo a promuovere la diffusione e prendere visione del bando e dei suoi allegati che troverete sul sito: www.ilgiullare.it. Per info:

Centro Jôbêl di Trani (Bt)

Via Di Vittorio n. 60 - Tel e fax 0883.501407

Segreteria e informazioni generali: info@ilgiullare.it

Coordinatore: Marco Pentassuglia

Partecipazione al festival e selezione compagnie

Referente: Vanna Capurso

mail: spettacoli@ilgiullare.it

Organizzazione eventi collaterali:

Referente: Cinzia Angarano

mail: eventicollaterali@ilgiullare.it

Organi di informazione, stampa, tv:

Referente: Gabriella Biancofiore

mail: stampa@ilgiullare.it

INAUGURAZIONE DI CAMPETTO DI CALCIO A 5

L'inaugurazione avverrà il 10 aprile, alle ore 20, presso l'oratorio Anspi Carica della Parrocchia Spirito Santo. Per l'occasione sarà disputata



una partita di calcio tra "sacerdoti" e "laici". È prevista la partecipazione del dott. Tarantini, sindaco di Trani. Don Mimmo Maria Capone, presidente Anspi Carica Spirito Santo Trani, e don Mimmo Gramegna, direttore dell'oratorio, ringraziano l'amministrazione regionale per il contributo devoluto per l'opera e quanti con generosità e passione sostengono le iniziative e la vita della struttura parrocchiale.

PASTORALE DELLE PERSONE SORDE

Domenica 24 gennaio 2010, in occasione della Festa di San Francesco di Sales, patrono delle persone sorde, l'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri, ha presieduto per la prima volta la santa messa nella Chiesa di Ognissanti in Trani (deputata alla pastorale dei sordi), durante la quale ha letto e consegnato ai fedeli sordi presenti un messaggio personale di accoglienza alla comunità silenziosa.

"A quasi 5 mesi dall'inizio del nuovo Servizio Diocesano di Pastorale a favore e per le persone sorde - ha dichiarato Don Mauro Sarni, responsabile diocesano per la pastorale dei sordi -, sento il bisogno di dire: "Deo Gratias!". L'iniziativa del nostro Arcivescovo Giovan Battista Pichierri di essere una Chiesa-Casa accogliente verso le persone sorde che vivono nel nostro territorio, vede ogni giorno festivo, nella Chiesa Ognissanti di Trani (dal vescovo deputata per la pastorale ai sordi) l'arrivo di tanta gente da tutta la provincia Barletta-Andria-Trani e dalla provincia di Bari, raggiungendo quasi le 80 persone. Molto ha fatto la collaborazione con le congregazioni religiose dei Padri Gualandiani e delle Suore dello Smaldone e con le associazioni locali che hanno permesso sempre più maggior attenzione verso persone sorde. La partecipazione in Vaticano alla Conferenza Internazionale di Pastorale della Salute sul tema: "LA PERSONA SORDA NELLA VITA DELLA CHIESA", che ci ha dato la possibilità di ascoltare tante testimonianze di persone sorde, ci ha spronato a continuare con entusiasmo questa opera. Abbiamo incontrato persone sorde esperte nel campo sociale, politico ed ecclesiale e abbiamo stretto legami di relazioni e reti di scambio con le altre diocesi italiane ed europee".

BARLETTA

INCONTRO CON LE ASSOCIAZIONI CITTADINE

Un comune impegno che prenda le mosse dall'ascolto e dal dialogo, queste in estrema sintesi le parole chiave dell'incontro con le associazioni cittadine voluto dal vicario episcopale mons. Filippo Salvo e svoltosi presso la parrocchia dello Spirito Santo. Si è trattato di un appuntamento dettato dalla necessità di "non disperdere le risorse disponibili del nostro territorio - come si legge nella lettera invito - non si chiedono azioni estemporanee o competenze frammentarie, ma occorre piuttosto individuare la forma per un comune piano di intervento articolato, che muove dall'esperienza e dalla competenza nel quotidiano impegno". Oltre alle realtà associative locali, hanno fornito il loro apporto alla discussione anche i rappresentanti delle associazioni giovanili parrocchiali. "Tra noi devono cadere molti pregiudizi - ha spiegato mons. Salvo - occorre ascoltare tutte le voci della nostra città, aprire un dialogo costruttivo con le istituzioni civili, tutto questo senza strumentalizzazioni. Come Chiesa intendiamo promuovere tutto il laicato e fornire delle motivazioni di fondo forti, tornare a parlare di valori e di educazione. Per questo va sollecitato un confronto a partire dai temi della famiglia e dei giovani". Nell'ottica di una nuova stagione di collaborazione per un servizio alla città, il vicario episcopale ha invitato le realtà presenti a rivedersi portando all'attenzione di tutti proposte e suggerimenti concreti. (Marina Ruggiero)

PARROCCHIA SAN BENEDETTO

Si è da poco chiusa la missione popolare parrocchiale, svoltasi dal 10 al 21 marzo ed animata dai Frati Francescani Minori e da Suore di diversi ordini francescani: per dieci giorni i frati e le suore, coadiuvati dai

laici impegnati, hanno annunciato il Vangelo casa per casa, sono stati a disposizione in chiesa per l'ascolto, hanno animato particolari momenti celebrativi in chiesa e per le strade, nonché centri di ascolto nelle famiglie. L'iniziativa è stata fortemente voluta dal Parroco Don Enzo Misuriello e condivisa dal Consiglio pastorale Parrocchiale. (Paola Ratclif)



L'ATTIVITÀ DELLA CORALE POLIFONICA "IL GABBIANO"

Con la S. Messa cantata realizzata a Barletta il giorno dell'Epifania presso la Cattedrale, il Coro polifonico "Il Gabbiano" di Barletta diretto dal M° Gianluigi Gorgoglione ha concluso il ciclo di concerti e Messe in programma per il periodo Natalizio. In particolare il coro polifonico al suo 26° anno di attività ha realizzato 3 Messe cantate e 4 Concerti con il seguente calendario:

20 dicembre, S. Messa eseguita a Corato con repertorio Gregoriano, presso la Chiesa Matrice; **20 dicembre**, Concerto di brani monodici e polifonici dal Medioevo ai nostri giorni eseguito a Corato presso la Chiesa Matrice; **22 dicembre**, S. Messa cantata eseguita presso l'Azienda Barlettana Bar.S.A.; **27 dicembre**, Concerto di brani monodici e polifonici dal Medioevo ai nostri giorni eseguito presso la Parrocchia Cuore Immacolato di Maria a Barletta; **28 dicembre**, Concerto di brani monodici e polifonici dal Medioevo ai nostri giorni eseguito presso la parrocchia di S. Giovanni Apostolo a Barletta; **3 gennaio**, Concerto di brani monodici e polifonici dal Medioevo ai nostri giorni eseguito presso la parrocchia di S. Andrea; **6 gennaio**, S. Messa cantata eseguita in occasione dell'Epifania presso la Cattedrale di Barletta.

Ogni incontro musicale è stato seguito da un folto pubblico che, stupito dalla particolare bravura degli interpreti, ha apprezzato molto sia gli appuntamenti liturgici che concertistici tributando lusinghieri consensi.

BISCEGLIE

LA PROFESSIONE TEMPORANEA DI SUOR MARIA LUCIA PREZIOSA

Il 25 marzo, nella Concattedrale di Bisceglie, durante una celebrazione presieduta dall'Arcivescovo, Suor Maria Lucia Preziosa, clarissa del Monastero di San Luigi, ha emesso la sua professione religiosa temporanea consacrando a Dio con i voti di castità, povertà, obbedienza.

RASSEGNA DI CORI "SUB TUUM PRESIDUM"

In occasione del 35° anniversario di erezione a Santuario Diocesano della B.V.M. Addolorata della Basilica Concattedrale S. Pietro in Bisceglie (9 febbraio 1975, Anno Santo Mariano), è indetta una rassegna di cori dal titolo "Sub tuum presidium". La manifestazione è prevista per sabato 18 settembre 2010. L'iscrizione è aperta alle corali parrocchiali dell'Arcidiocesi. La scheda di partecipazione per l'adesione al concorso deve essere spedita entro e non oltre il 28 febbraio. L'iscrizione è gratuita. I canti devono essere scelti secondo il criterio di fede e tradizione; devono essere canti liturgici prettamente mariani. Si richiede un numero massimo di tre canti della durata massima di complessiva di 15 minuti. La corale può decidere di preparare un canto di riserva. I canti possono essere accompagnati da musica o eseguiti a cappella. La corale, nel compilare la scheda di partecipazione, deve specificare nel curriculum: il numero di cui è composta, i titoli dei canti da eseguire e l'autore. Ai cori sarà rilasciato un attestato di partecipazione. La scheda di partecipazio-

ne può essere rispedita al seguente indirizzo di posta elettronica came-romauro@libero.it, oppure tramite posta al seguente indirizzo: Basilica Concattedrale S. Pietro, Piazza Duomo, 70052 Bisceglie (Bt).

I 35 ANNI DE "IL BISCEGLIESE"

Il periodico ha visto la luce nel dicembre 1974. E l'anniversario è stato celebrato con una tavola rotonda, tenutasi il 9 gennaio presso l'Auditorium Santa Croce sul valore e sulla funzione della stampa locale. L'incontro ha visto la partecipazione di: Pierino Rana, direttore de "Il Biscegliese" - Salvatore Valentino, direttore di "Bisceglie15giorni" - Mario Lamanuzzi, direttore di "BisceglieLive" - Serena Ferrara, direttrice de "La Nuova Diretta" - Alfredo Nolasco, direttore de "L'Eco della Carità" - Gianluca Veneziani, direttore di "Vita" - Enzo Storelli, direttore de "Il faro della speranza" - Don Giuseppe Cavaliere, in rappresentante del mensile diocesano "In Comunione" (il direttore Riccardo Losappio all'ultimo momento ha avuto un impedimento) e del periodico della parrocchia di S. Maria di Passavia "Agape". La città era rappresentata dal sindaco Francesco Spina e dall'on. Sergio Silvestris. Moderatore della serata il dott. Tommaso Fontana. Per l'occasione dell'anniversario, presso il sepolcro di Santa Croce è stata allestita una mostra antologica delle copie de "Il Biscegliese" dal 1974 al 2009.

CORATO

AMMISSIONE AI SACRI ORDINI

Domenica 4 aprile, nella Parrocchia SS. Incoronata, alle ore 19.00, durante una solenne celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo, il seminarista Pasquale Quercia sarà ammesso tra i candidati ai Sacri Ordini.

MARGHERITA DI SAVOIA

LE RELIQUIE DI SANTA BERNADETTE IN CITTÀ

Le comunità parrocchiali cittadine, dal 3 all'8 febbraio, ha accolto con grande fervore le reliquie del corpo di Santa Bernadette Soubirous, la ragazzina che, alla grotta da Lourdes, fissò il suo sguardo sul volto luminoso e bellissimo della Madre di Dio. Grande la partecipazione di popolo.

Quando, l'11 febbraio del 1858, la Vergine apparve per la prima volta a Bernadette presso la rupe di Massabielle, sui Pirenei francesi, questa aveva compiuto 14 anni da poco più di un mese. Era nata, infatti, il 7 gennaio 1844. A lei, povera e analfabeta, ma dedita con il cuore al Rosario, appare più volte la «Signora». Nell'apparizione del 25 marzo 1858, la Signora rivela il suo nome: «Io sono l'Immacolata Concezione». Quattro anni prima, Papa Pio IX aveva dichiarato l'Immacolata Concezione di Maria un dogma, ma questo Bernadette non poteva saperlo. La lettera pastorale firmata nel 1862 dal vescovo di Tarbes, dopo un'accurata inchiesta, consacrava per sempre Lourdes alla sua vocazione di santuario mariano internazionale. La sera del 7 Luglio 1866, Bernadette Soubirous decide di rifugiarsi dalla fama a Saint-Gildard, casa madre della Congregazione delle Suore della Carità di Nevers. Ci rimarrà 13 anni. Costretta a letto da asma, tubercolosi, tumore osseo al ginocchio, all'età di 35 anni, Bernadette si spegne il 16 aprile 1879, mercoledì di Pasqua. (*Avvenire*)

I VENTICINQUE ANNI DI SACERDOZIO DI P. GENNARO FARANO

"Sono passati ormai 25 anni di sacerdozio! Non mi sembra vero! Mi rivedo ai piedi dell'altare davanti a Mons. Carata: ero un giovane venticinquenne, inesperto, timido, longilineo con tanto fervore dentro, con grande desiderio di essere di Dio per sempre": così si è espresso P. Farano, o.s.j., parroco di Maria SS. Addolorata, in occasione del suo 25°

anniversario di ordinazione sacerdotale (1984 - 29 dicembre - 2009). Ho poi continuato così: "La mia non è stata una vocazione straordinaria, ma feriale. Da sempre, da bambino, sono cresciuto all'ombra dell'Addolorata. Prima piccolo, chierichetto e dopo le elementari, seminarista allo Sterpeto e poi un pellegrinaggio formativo da Barletta a Solofra (AV), ad Asti, a Pontremoli (MC), a Perete (CE); e ormai prete nell'anno 1984 a Napoli, di nuovo a Solofra, a Riccia (CB); parroco, di nuovo a Barletta, formatore dei teologi e poi a Solofra nel centro giovanile e infine a Margherita di Savoia, parroco nella Chiesa dove sono cresciuto, dove ho ricevuto il diaconato e l'ordinazione sacerdotale .. davanti alla Madonna Addolorata!!!". (*Paola Ratclif*)

SAN FERDINANDO DI PUGLIA

MOSTRA FOTOGRAFICA SU DON ORESTE BENZI

Ha fatto tappa a San Ferdinando di Puglia, presso la Parrocchia San Ferdinando Re, la mostra fotografica itinerante dedicata a don Oreste Benzi, il fondatore della "Comunità Papa Giovanni XXIII". Presentata a Rimini nel novembre del 2008 in occasione del primo anniversario della morte del sacerdote e riproposta in altre città d'Italia, la rassegna è stata allestita all'interno della Chiesa Madre dal 31 gennaio al 7 febbraio. Attraverso grandi pannelli fotografici, la mostra ha narrato in modo particolarmente suggestivo la vicenda umana e cristiana di una figura definita dall'attuale pontefice "infaticabile apostolo della carità". Sacerdote coraggioso e rivoluzionario, che pagava di persona le sue scelte, don Oreste ha speso la sua vita per gli ultimi del mondo, spargendo gioia e affetto a piene mani, con quel sorriso che disarmava anche chi gli era ostile. Ovunque ha portato quella straordinaria realtà che è la Comunità Papa Giovanni: i papà e le mamme delle case famiglia, le cooperative di lavoro, la condivisione con i giovani e gli adolescenti nelle discoteche e nei pub, nei campi nomadi, nelle carceri e sulla strada per liberare le donne rese schiave, per ascoltare i drogati, per dare speranza ai disabili, ma soprattutto per creare condizioni di vita nella giustizia e nella condivisione, dove nessuno è escluso. Attualmente l'Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII" è presente in 25 paesi nel mondo distribuiti in tutti i continenti. Ogni giorno siedono alla tavola della Comunità più di 41.000 persone, mentre i membri effettivi dell'Associazione sono circa 2.000.

La mostra ha rappresentato per tutta la cittadinanza sanferdinandese un'importante occasione di approfondimento e riflessione sulla figura di don Benzi che la comunità parrocchiale ebbe l'onore di ospitare nell'ottobre del 2005. Suggestiva la testimonianza di una coppia di coniugi della nuova Casa Famiglia recentemente costituita a Barletta. La mostra si è chiusa il 7 febbraio con la partecipazione del concittadino Luca Russo, responsabile zona Marche-Umbria-Abruzzo dell'Associazione, e con un recital messo in scena dai giovani dell'oratorio. In quell'occasione è stato distribuito un libretto che ripercorre e documenta l'incontro con don Oreste a distanza di oltre quattro anni dalla sua visita. (*Maria Terlizzi*)

DON MIMMO MARRONE. UN SITO INTERNET QUALE NUOVO AEROPAGO PER L'EVANGELIZZAZIONE

Mons. Domenico Marrone - 48 anni, sacerdote diocesano, parroco di San Ferdinando Re in San Ferdinando di Puglia, docente di teologia morale presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose, di cui è direttore, delegato vescovile per la formazione permanente del clero, dei diaconi, delle persone di vita consacrata, dei laici - è presente nel cyberspazio con un sito personale: www.mimmomarrone.it.

A proposito di questa scelta, così ha dichiarato a "In Comunione", il mensile diocesano: "L'esigenza di allestire un sito personale non è nata da un desiderio narcisistico di mettersi in vetrina nel cyberspazio, ma dalla spinta venutami da quanti incontro sia nel mio ministero parrocchiale che in quello dell'insegnamento di teologia presso l'ISSR di Trani. Ho



per tanto ritenuto opportuno offrire a un più ampio pubblico, attraverso internet, i frutti e le fatiche del mio ministero sacerdotale mettendo in rete diversi materiali quali omelie (audio e scritte), dispense di teologia, conferenze, catechesi bibliche e quant'altro caratterizza il servizio della parola e alla Parola (ministerium verbi), vita e nutrimento del presbitero e dei fedeli".

Il sito è costituito da cinque grandi sezioni: don mimmo - scritti - audio - foto - link. In esse, soprattutto quelle relative agli 'scritti' e agli interventi 'audio' sono raccolte di omelie, di conferenze, di studi, tenuti in contesti particolari (liturgico, accademico, culturale, formativo) e di articoli apparsi su varie riviste, che, ora, sono messi a disposizione del grande pubblico di internet. Il dato che risalta riguarda il contenuto di questo patrimonio che, giorno dopo giorno, si arricchisce di ulteriori contributi: la capacità del sacerdote di saper affrontare problematiche di grande attualità pastorale, etica, culturale, facendo emergere le possibilità di senso e di significato della proposta cristiana in ordine alle questioni affrontate. Valga un esempio per tutti: i tre interventi tenuti dinanzi ad una vasta platea di giovani sul alcune questioni relative alla sessualità con un linguaggio sintonizzato con quello degli uditori, scevro da toni impositivi e moralistici, ma che non rinuncia alle ragioni profonde della posizione etica e personalistica cristiana. (Paola Ratcliff)

TRINITAPOLI

FRATE CAPPUCCINO ORDINATO PRESBITERO

Si tratta di Fra Sabino Perillo, dei Frati Minori Cappuccini. È stato ordinato a Trinitapoli, presso la Chiesa Madre, il 13 febbraio 2010, durante una solenne celebrazione eucaristica presieduta da mons. Giovan Battista Pichierri. Le quattro comunità parrocchiali di Trinitapoli si sono preparate tutte insieme all'evento con una settimana vocazionale, svoltasi nella parrocchia Immacolata.

Fra Sabino Perillo è nato a Grumo Appula il 30/12/75. Ha maturato la sua vocazione al ministero sacerdotale presso la Parrocchia Spirito Santo di Palo del Colle. Dopo gli anni di Liceo, nell'ottobre del 2000, ha avviato il suo percorso formativo con la frequenza all'anno propedeutico presso il Seminario Serafico dei Frati Minori Cappuccini di Giovinazzo. Ha fatto il suo ingresso nel postulandato di Giffoni Valle Piana (Salerno) 2001/2002, l'anno di noviziato a Morano Calabro 2002/2003 e completato gli studi filosofici a Campobasso nel triennio 2003/2006 e teologici di primo grado 2006/2009 presso la Facoltà Teologica di Santa Fara. Attualmente è Vicario Parrocchiale e responsabile dei giovani della GIFRA nella parrocchia "Immacolata" dei Frati Minori Cappuccini di Trinitapoli. (Maria Terlizzi)

DAL VASTO MONDO

INIZIATA LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI PADRE GIUSEPPE MARRAZZO

Proseguono i lavori del tribunale ecclesiastico diocesano - insediato dall'Arcivescovo di Messina mons. Calogero La Piana il 5 maggio 2008 - per la causa di beatificazione di Padre Giuseppe Marrazzo, sacerdote rogazionista. Questi è nato a San Vito dei Normanni il 5 maggio 1917, entrato nel seminario dei Rogazionisti ad Oria nel 1930, ordinato sacerdote il 9 maggio 1943 e morto in odore di santità il 30 novembre 1992 a Messina, dopo quasi 50 anni di presenza nel locale santuario di S. Antonio come confessore. Padre Giuseppe Marrazzo è zio di due sacerdoti, don Aldo Tateo, parroco di san Domenico a San Vito dei Normanni e don Vito Vita parroco alla Madonna del Soccorso a Carovigno. Il cammino di santificazione percorso da Padre Marrazzo si pone sulla scia del santo fondatore Annibale Maria Di Francia che ha aperto una nuova via segnata dal Rogate, la preghiera e l'azione per le vocazioni, unita all'esercizio della carità verso i piccoli ed i poveri e si qualifica an-

che nella maternità sacerdotale da lui favorita e proposta al gruppo delle Zelatrici del Rogate che dirige. (P. Angelo Sardone rcj)

SERVO DI DIO ANTONIO BELLO. PRIMA SESSIONE PUBBLICA CAUSA DI CANONIZZAZIONE

È indetta per venerdì 30 aprile 2010 la Prima Sessione Pubblica del Processo di canonizzazione del Servo di Dio Antonio Bello.

In tale circostanza sarà presente il Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi S. E. Mons. Angelo Amato che presiederà la S. Messa nella Cattedrale di Molfetta alle ore 18,30.

Al termine della Celebrazione Eucaristica i membri del Tribunale ecclesiastico e tutti gli ufficiali della postulazione presteranno il loro giuramento nelle mani del Vescovo. Si darà così inizio alla fase di ascolto dei testimoni circa le virtù eroiche del Servo di Dio.

Il processo che ha avuto inizio con l'Editto del Vescovo mons. Luigi Martella del 20 aprile 2008, dopo aver ottenuto il parere favorevole della Conferenza Episcopale Pugliese e il nulla osta della Congregazione delle Cause dei Santi, in questi due anni ha visto all'opera la Commissione Storica che ha raccolto tutto il materiale inedito e privato del Servo di Dio, raccolta che continuerà anche in seguito. Si è così costituito l'Archivio della Postulazione, la quale sta provvedendo alla inventariazione di tutto il materiale edito e inedito. Inoltre secondo le disposizioni della *Sanctorum Mater*, si sta approntando la biografia dettagliata del Servo di Dio.

La fase che ora si apre con la Prima Sessione Pubblica del Processo, vedrà sfilare davanti al Tribunale, formato dal Delegato Episcopale, il Promotore di Giustizia, il Notaio ed i Notai Aggiunti, i testimoni che dovranno raccontare come mons. Bello ha vissuto e testimoniato le virtù cristiane della fede, speranza, carità, giustizia, forza, temperanza... in maniera eroica. Sarà da queste testimonianze che in seguito si procederà alla stesura della *Positio*, durante la fase romana del processo.

Postulazione Causa di Canonizzazione

del Servo di Dio Antonio Bello

P.za Giovene 4, 70056 Molfetta (BA)

tel. 080/3374261 - 080/3374221

e-mail: postulazioneantonino@diocesimolfetta.it

IL FIUME OFANTO HA IL SUO INNO

Quando all'ingresso delle poste centrali di Barletta Pino Cava che dialoga, suona e canta con la chitarra, mi ha donato "l'inno all'Ofanto" (suoni, testo e musica) "ho sentito" un attimo di incredulità pensando al fiume Ofanto che con grande fortuna, anni fa, ho ripercorso in elicottero; e, in molti punti, "toccato con mano". Sarà mica vero, che proprio oggi l'Ofanto "sia stato musicato"; o, per pensarla con il M° Allevi, abbia colpito le intelligenze "per tradurlo in musica". Mi sono seduto al piano e ho cercato "di capire"; ho letto il testo e mi si è chiarita la "motivazione": "sesta provincia" e centri che "si bagnano nel fiume, oggi", bene! Ma è solo questo l'Ofanto? Chi ne vuole sapere di più può guardare, "ammirare" il dipinto "lungo l'Ofanto" di G. De Nittis. Ancora, può raggiungere Canosa e vedere i Cimeli, nel museo: tutti ritrovati nell'Ofanto. Una passeggiata a Canne della Battaglia. Si nota "presso Lavello" un tempio dedicato al culto dell'acqua. Dell'Ofanto scrivono, "Aùphidos" nel greco, Stradone, Tolomeo, Appiano e lo stesso Polibio che descrive il bacino (3,110); è lo stesso "Aùphidos" in latino di Plinio, Livio, Appiano e Orazio. Sul nome, infinite tesi di laurea per approfondire, la tematica del nome "osco-sannitico"? o di origine latina, Aùfidus? Tanto da studiare ancora; da leggere, vedere e documentare. In più, unico fiume che oltrepassa l'Appennino; spartiacque di civiltà greca e romana. Il testo musicato di Cava finisce: Ofanto, ci dà ogni ricchezza per la vita, fonte piena di spiritualità che esalta i nostri cuori. Ofanto.

Lasciatemelo dire: vedere ancora oggi l'Ofanto è "rivivere nel proprio Essere" un "MOMENTO DI SERENITÀ". (Cosimo Lanzo)

Il nuovo progetto di pastorale giovanile per l'anno 2009-2010 "SI ALZÒ E ANDÒ IN FRETTA"



Questo è lo slogan che accompagna i cammini formativi dei giovani della Diocesi. La frase è tratta dal racconto della visitazione di Maria ad Elisabetta secondo il racconto di Luca (1,39), ed esprime quello a cui sono chiamati tutti i giovani della nostra Chiesa in questo anno: essere missionari.

La nostra Chiesa ha appreso uno stile "estroverso", nella progettualità di questi anni che ha trovato i suoi primi passi nella ricchezza della missione diocesana "Giovani per i Giovani" confluita nel sinodo diocesano dei giovani e dei tre anni dell'Agorà dei giovani italiani. Questi passi hanno fatto assumere delle consapevolezze quali l'importanza della comunione, la dimensione missionaria e il pensare il futuro in chiave progettuale.

Queste ricchezze già presenti nella nostra Chiesa giovane adesso devono essere orientate verso la rotta indicataci dall'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri al termine della sua seconda visita pastorale: la missione diocesana.

"Scopo della Missione sarà quello di annunciare il Vangelo a quei battezzati che, pur non avendo rinnegato formalmente il loro battesimo, vivono un fragile rapporto con la Chiesa e devono quindi essere interpellati dal santo Vangelo di Gesù Cristo per riscoprirne la bellezza e la forza trasformante e per ritrovare così la gioia di vivere l'esperienza cristiana in maniera più consapevole e operosa" (Estratto verbale Consiglio Presbiterale del 20.04.2009).

Anche i Giovani stanno vivendo questo anno pastorale 2009-2010 come preparazione alla missione che si svolgerà nell'anno 2010-2011.

I giovani in particolare vivranno questa esperienza educa-

tiva attraverso due stili: l'accompagnamento e la misericordia come tratti della Chiesa e suo volto rivelatore.

Questo grazie a quanto ci è stato suggerito dal convegno pastorale diocesano dello scorso giugno 2009 e dalla sessantesima settimana liturgica tenutasi a Barletta nell'agosto 2009.

Queste attenzioni sono descritte e approfondite nel progetto di pastorale giovanile dove sono presentati gli atteggiamenti da seguire: ricordare, guardare, ascoltare, educare e in fine camminare.

I giovani sono invitati a vivere questo anno come Maria. La giovane di Nazareth, ci racconta l'evangelista Luca, appena ricevuto l'annuncio dell'angelo, "si alzò e andò in fretta" verso la regione montuosa (Lc 1,39). Maria correva per portare il suo annuncio incredibile e incantevole: sarà lei la madre dell'Altissimo. Maria correva per vedere un segno: la gravidanza dell'anziana parente. Maria correva per portare la sua presenza: l'aiuto alla parente. Maria correva perché aveva in sé la Vita, l'autore della Vita: Gesù Cristo, di cui lei ne era diventata l'arca, il trono, lo sgabello dei suoi piedi.

Tale icona biblica è espressa anche dalle opere d'arte presenti nel territorio diocesano. Pertanto il progetto è accompagnato da un corredo iconografico con le immagini della visitazione, prevedendo anche un percorso educativo attraverso i linguaggi dell'arte.

Ma l'icona della visitazione ci porta subito alla mente il cantico di Maria (Lc 1,46-55), in cui è tutta la Chiesa a cantare le grandi opere di Dio. Per cui i giovani e tutta la comunità ecclesiale quest'anno saranno invitati a cantare il loro *Magnificat* attraverso l'inno che è stato composto appositamente dal Maestro Paolo Candido.

Il progetto è stato distribuito e presentato nelle varie zone pastorali e sarà il punto di partenza per tutte le attività di pastorale giovanile della Diocesi.

Non resta che dire: alziamoci e andiamo... in fretta!!!



"si alzò e andò in fretta"
MEETING GIOVANISSIMI

7 febbraio 2010 Barletta
Inizio ore 9,00

Per info www.agorajo.it e nella tua parrocchia.



Il cantico della BEATA VERGINE

L'inno dei giovani della Arcidiocesi di Trani - Barletta - Bisceglie e Nazareth. Si tratta del "Cantico della Beata Vergine", il Magnificat.

I Giovani della Diocesi partendo dal brano della visita di Maria ad Elisabetta (Lc1,39-56) si riconoscono, come la Madre di Dio, portatori di Gesù per le strade delle nostre città e lodano il Signore per i benefici che lui realizza nella sua Chiesa.

Il Canto è per tutta la comunità, piccoli e grandi.

Il testo è tratto dal Vangelo di Luca (1,46-55), la musica è del maestro Paolo Candido, la scheda di presentazione di Vincenzo Lavarra.

Testo

Il testo riprende quello del *Magnificat*. La struttura è in forma *strofa-ritornello*, tipica del genere canzone.

Il ritornello riprende l'inizio del testo lucano (Lc 1,46), mentre le strofe sono il proseguimento di esso.

Musica

La melodia si muove all'interno della tonalità di re maggiore nell'estensione di un'ottava, per cui gli interventi dell'Assemblea risultano di facile realizzazione.

Dopo l'introduzione dell'organo il Coro all'unisono propone il ritornello che successivamente viene ripreso dall'Assemblea che canta con i Soprani, mentre Contralti, Tenori e Bassi eseguono le parti proprie.

Particolare attenzione - riguardo alla melodia dell'Assemblea - va posta nell'eseguire le terzine, soprattutto quando si canta «della Sua serva ha visto l'umiltà», perché si rischia di non cantare perfettamente le note scritte.

I contrappunti del Coro, pur non essendo particolarmente difficili, richiedono un organico ben avvezzo al cantare.

Le strofe vanno affidate ad uno o più solisti ed anch'esse sono relativamente facili da cantare anche perché l'autore si è preoccupato di indicare la scansione ritmica delle note per ogni strofa.

Il ritornello dopo l'ultima strofa contiene una variazione di tempo (6/4) sulla frase «beata per sempre ognuno...» riprendendo il tempo originario sulla battuta successiva. Inoltre sempre sul finale vi è il *discanto* che va affidato ad un solista, mentre il Coro termina con un doppio «Magnificat».

Quando cantare

Il canto è particolarmente indicato per accompagnare la distribuzione della Eucaristia o come ringraziamento alla Comunione. Le parole di Maria sono le parole della Chiesa che riconosce la presenza nella storia del Signore che realizza grandi cose per i suoi fedeli. Il canto della Figlia di Sion è da proporre in tutti i tempi liturgici, specialmente nel tempo di Avvento.

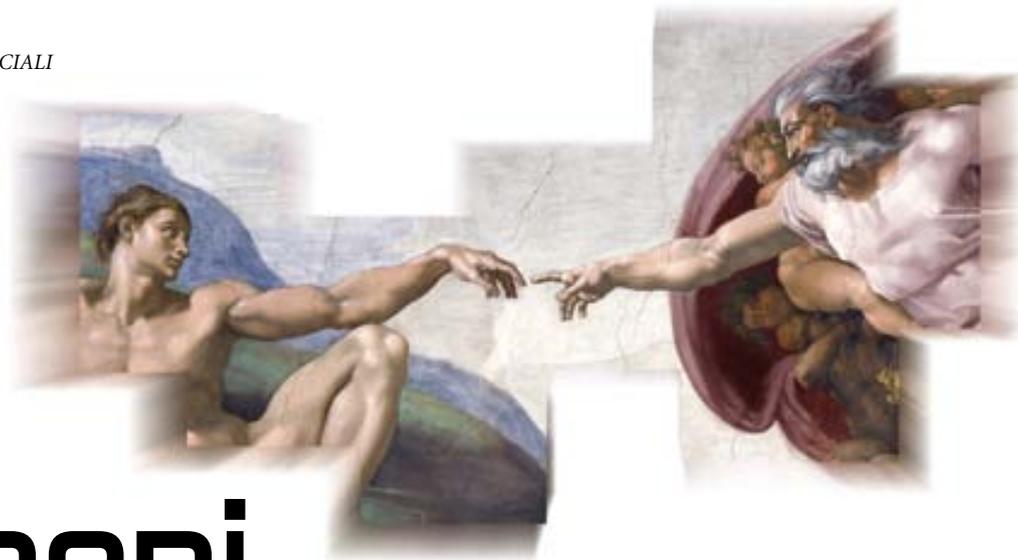
Il brano ben si presta come canto di inizio in una celebrazione mariana, ad esempio, nella solennità dell'Immacolata Concezione, Divina Maternità di Maria.

È possibile scaricare lo spartito dell'inno dal sito internet www.agorajo.it

Rassegna fotografica

Meeting 2010 Giovanissimi





Archivio fotografico © Maset/Vaticani

Testimoni Digitali

Volti e linguaggi nell'era crossmediale
ROMA 22-24 APRILE 2010

PROGRAMMA

Giovedì 22 aprile

GLI SCENARI MEDIATICI

- 16.00** Da "Parabole mediatiche" a "Testimoni Digitali": l'impegno della Chiesa italiana
S. E. Mons. Mariano Crociata
Segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana
- 16.30** Essere ipermediali: vecchi e nuovi linguaggi tra integrazione e cambiamento
Nicholas Negroponte
Fondatore e Direttore del Media Lab del MIT
- 17.15 - 18.30** Media, linguaggi e crossmedialità
Mario Calabresi
Direttore de La Stampa
Ruggero Eugeni
Massmediologo, Università Cattolica di Milano
Paolo Peverini
Semiologo, Luiss
Modera **Mons. Dario E. Viganò**
Università Lateranense

In serata:
visita riservata alla Cappella Sistina

Venerdì 23 aprile

INTAGLIATORI DI SICOMORI

- 9.30** Relazioni in Rete: quale umanesimo nella cultura digitale?
S. E. Mons. Claudio Giuliodori
Presidente Commissione Episcopale per la Cultura e le Comunicazioni Sociali della Conferenza Episcopale Italiana
- 9.45** Relazioni comunicative e affettive dei giovani nello scenario digitale
Chiara Giaccardi
Docente di Sociologia della Comunicazione di massa dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
- 10.30** I profili della generazione digitale
Simone Carlo
Il social network e la sua centralità nelle pratiche comunicative
Massimo Scaglioni
I giovani fra mass media e personal media
Matteo Tarantino
Quale senso della tecnologia?
Modera **Alessandro Zaccuri**
Giornalista di Tv2000

Break

- 11.30** La fede nella Rete delle relazioni: comunione e connessione
P. Antonio Spadaro
Redattore de La Civiltà Cattolica
P. Roderick Vonhögen
Fondatore e CEO di "The Star Quest Production Network"
Guido Gili
Sociologo della comunicazione, Luiss
Modera **Stefano De Martis**
Direttore Tv2000 - Radio InBlu

Pranzo

- 15.30** Saluto di S.E. Mons. Claudio Maria Celli
Presidente del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali
- 15.45 - 16.45** Testimoni digitali all'opera.
Rassegna di esperienze
Coordina **Francesco Ognibene**
Caporedattore di Avvenire

Break

- 17.00** Scenari digitali e nuove forme di presenza della Chiesa
Francesco Casetti
Direttore dipartimento Scienza della Comunicazione, Università Cattolica
Michele Sorice
Docente di Sociologia della Comunicazione e Media Research, Luiss
Modera **Paolo Bustaffa**
Direttore dell'Agenzia Sir

- 17.30** Un'anima cristiana per il mondo digitale: comunità, strumenti, animatori
S. Em. Card. Angelo Bagnasco
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Serata libera

Sabato 24 aprile

IL TEMPO DEI TESTIMONI DIGITALI

Aula Paolo VI - Vaticano

- 9.30** "Vino nuovo in otri nuovi"
Mons. Domenico Pompili
Sottosegretario della Conferenza Episcopale Italiana e Direttore Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali

TAVOLA ROTONDA

- P. Federico Lombardi**
Direttore Sala Stampa Vaticana, Radio Vaticana e Centro Televisivo Vaticano
Lorenza Lei
Vicedirettore generale della Rai
Marco Tarquinio
Direttore di Avvenire
Modera **Vittorio Sozzi**
Responsabile del Servizio Nazionale per il Progetto Culturale

12.00 Udienza del Santo Padre

- Saluto di S. Em. Card. **Angelo Bagnasco**
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Intervento di Papa Benedetto XVI



